



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 26 luglio 2012

# Rassegna Stampa del 26-07-2012

## PRIME PAGINE

26/07/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
26/07/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
26/07/2012	Stampa	Prima pagina	...	3
26/07/2012	Repubblica	Prima pagina	...	4
26/07/2012	Mattino	Prima pagina	...	5
26/07/2012	Messaggero	Prima pagina	...	6
26/07/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
26/07/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	8
26/07/2012	Echos	Prima pagina	...	9
26/07/2012	Financial Times	Prima pagina	...	10
26/07/2012	Pais	Prima pagina	...	11

## POLITICA E ISTITUZIONI

26/07/2012	Messaggero	Scontro sulla legge elettorale voto anticipato più lontano	Gentili Alberto	12
26/07/2012	Repubblica	Preferenze e premio, Bersani sfida Alfano	Buzzanca Silvio	13
26/07/2012	Stampa	Riforme è l'ultima chiamata	La Spina Luigi	14
26/07/2012	Corriere della Sera	I timori del Quirinale sui tempi	Breda Marzio	15
26/07/2012	Corriere della Sera	Un traballante sistema anfibio	Sartori Giovanni	16
26/07/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	I fondi ai partiti calano da 45 a quasi 23 milioni	Bongarrà Francesco	17

## CORTE DEI CONTI

26/07/2012	Giornale di Sicilia	Riduzione delle spese, la Regione accelera	Gia.Pi.	18
26/07/2012	Gazzetta del Sud	Anche la Corte dei Conti esclude il default	Cimino Michele	19
26/07/2012	Sicilia	Sì della Corte dei conti "E' buona la soluzione trovata a palazzo Chigi"	Miceli Lillo	20
26/07/2012	Sole 24 Ore	Corte conti vigila sulle liquidazioni	Trovati Gianni	21
26/07/2012	Mattino Napoli	Campania, maxibuco Inps beffati 30 mila dipendenti - Pensioni, beffa contributi: indaga la Corte dei Conti	De Crescenzo Daniela	22
26/07/2012	Italia Oggi	Studi di settore, congrui l'80%	Bongi Andrea	24
26/07/2012	Italia Oggi	Intervista ad Alberto Bagnoli - La Cassa forense guarda lontano	...	25
26/07/2012	Nuova Sardegna	Fondi europei, la Regione è lenta	...	26
26/07/2012	Corriere del Trentino	Consulenze, Favaretti condannato l'uovo salasso per l'incarico a Cioffi: 36.000 euro	...	27

## GOVERNO E P.A.

26/07/2012	Sole 24 Ore	Fisco, edilizia e lavoro: primo sì al DI sviluppo	Bruno Eugenio - Gagliardi Andrea	28
26/07/2012	Sole 24 Ore	Enti locali, passo indietro sulle società - «In house», salta il taglio automatico	Rogari Marco	33
26/07/2012	Sole 24 Ore	Non c'è vera spending review senza fabbisogni standard	Antonini Luca	35
26/07/2012	Sole 24 Ore	Analisi di mercato per salvare le società	G.Tr.	36
26/07/2012	Avvenire	Le Regioni: così salta il Patto salute	Guerrieri Alessia	37
26/07/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Comuni e Regioni in trincea «Coi tagli a rischio stipendi e sanità»	Palo Matteo	38
26/07/2012	Italia Oggi	Partecipate, il Governo ci ripensa	Cerisano Francesco	39
26/07/2012	Mf	Per la prima volta il tagliaddebito approda in parlamento - Il tagliaddebito nella Spending review	Satta Antonio	40
26/07/2012	Giornale	Cercasi ossigeno: 6 miliardi dalla spending review	Signorini Antonio	41
26/07/2012	Corriere della Sera	«Agguati» e staffette. Lobbisti in azione	Salvia Lorenzo	42
26/07/2012	Italia Oggi	La conferenza di servizi detta legge	Mascolini Andrea	43
26/07/2012	Italia Oggi	Professioni - Riforma degli ordini al restyling	Pacelli Benedetta	44
26/07/2012	Mf	Monti risolve il problema della natura della Cdp	De Mattia Angelo	45
26/07/2012	Sole 24 Ore	Rito amministrativo più veloce	Galimberti Alessandro	46
26/07/2012	Stampa	Rai, prima mossa di Tarantola e Gubitosi: busta paga ridotta e contratto a termine	Festuccia Paolo	48
26/07/2012	Stampa	Troppi errori in ospedale I medici a rischio costretti ad assicurarsi - Troppi errori in corsia Boom di assicurazioni per i camici bianchi	Rossi Luca	49
26/07/2012	Stampa	"Buttiamo 12 miliardi all'anno per la medicina difensiva"	Moscatelli Francesco	51
26/07/2012	Stampa	In difesa della salute	Zagrebelsky Vladimiro	52
26/07/2012	Unita'	Errani: «Non firmiamo il patto per la salute»	Franchi Massimo	54

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

26/07/2012	Messaggero	Le Borse tirano il fiato spread in calo a 518 punti	Leoni Giulia	55
26/07/2012	Messaggero	Una settimana affollata di aste	Lama Rossella	56

26/07/2012	<b>Mf</b>	Lo spread a 500 ci costa 10 mld - Spread, serve una manovra da 10 mld	<i>Sommella Roberto</i>	<b>57</b>
26/07/2012	<b>Repubblica</b>	"Non chiederemo altri sacrifici ai mercati non interessano"	<i>D'Argenio Alberto</i>	<b>58</b>
26/07/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Oggi il test dei CTz, ma il faro è su BoT e BTp	<i>Bufacchi Isabella</i>	<b>59</b>
26/07/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	«Pil in calo dei 2%, la ripresa nel 2014»	<i>Bocciarelli Rossella</i>	<b>60</b>
26/07/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Soluzione europea, no a manovre bis o tagli straordinari	<i>Pesole Dino</i>	<b>61</b>
26/07/2012	<b>Corriere della Sera</b>	I difetti visibili e le virtù nascoste - I difetti visibili e le virtù nascoste degli italiani al tempo della crisi	<i>Ferrari Gian_Arturo</i>	<b>62</b>
26/07/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Esiste «il pensiero unico»? No, ma discuterne fa bene - Pensiero unico sotto accusa se sfidarlo fa bene	<i>Di Vico Dario</i>	<b>64</b>
26/07/2012	<b>Italia Oggi</b>	Fisco, appello garantito - Le liti tributarie si salvano dal filtro in appello	<i>Ciccio Antonio</i>	<b>66</b>

## **UNIONE EUROPEA**

26/07/2012	<b>Mattino</b>	«Vertice Ue, attuare l'intesa» Ultimatum di Francia e Spagna	<i>Alvise Armellini</i>	<b>68</b>
26/07/2012	<b>Repubblica</b>	Di troppa austerità si può morire così la Troika affossa chi è in crisi	<i>Conte Valentina</i>	<b>69</b>
26/07/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Cartucce vere per non finire - I piccoli passi non bastano. Servono cartucce vere	<i>Gentili Guido</i>	<b>71</b>
26/07/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Ma la carta vincente è in mano alla Bce - Tutte le armi in mano a Bce e Ue	<i>Bufacchi Isabella</i>	<b>72</b>
26/07/2012	<b>Europa</b>	Intervista a Mario Sarcinelli - Sarcinelli: «Siamo nelle mani della Germania»	<i>Colimberti Mariantonietta</i>	<b>75</b>
26/07/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Corsi e ricorsi. Il rischio di un'anarchia continentale	<i>Puri Purini Antonio</i>	<b>78</b>
26/07/2012	<b>Repubblica</b>	L'analisi - La sindrome di Gulliver	<i>Valli Bernardo</i>	<b>79</b>
26/07/2012	<b>Italia Oggi</b>	Un taglio ai fondi Ue	<i>Di Mambro Angelo</i>	<b>81</b>
26/07/2012	<b>Italia Oggi</b>	Sui diritti umani l'Italia peggiora	<i>Grossi Filippo</i>	<b>82</b>
26/07/2012	<b>Mattino</b>	Concorrenza, Bruxelles riapre il dossier Tirrenia	<i>D'Antonio Bianca</i>	<b>83</b>

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Una guida per resistere all'emergenza



L'altalena dei mercati

Salva-risparmi, investire in valuta estera

Fondi e conti correnti, quanto e se conviene puntare sull'area non euro

di Angelo Drusiani e Giuditta Marvelli a pagina 13



I TECNICI E LA STRANA MAGGIORANZA

UN TRABALLANTE SISTEMA ANFIBIO

di GIOVANNI SARTORI

Quando il presidente Napolitano insediò un governo tecnico (di tecnici) non era chiaro come quel governo dovesse o potesse governare. In Italia il solo precedente di un'esperienza analoga è stato il governo Dini; ma fu un caso molto anomalo. Quel governo fu indicato al presidente Scalfaro da Berlusconi (quando fu sbalzato di sella a sorpresa da Bossi), e quindi nacque come un esecutivo implicitamente di centrodestra; ma poi Berlusconi gli votò quasi subito contro (era alle prime armi) e la sinistra colse l'occasione per sostenerlo come un governo, appunto, di sinistra. Dini capì esattamente come questa strana genesi non impediva a un governo, appunto, tecnico di governare. E nei limiti di elasticità che la sinistra gli doveva consentire, governò bene. Resta il fatto che il governo Dini fu un caso a sé che non fa precedente.

vischiaro nei giochetti di un Parlamento che si preparava ad affrontare elezioni particolarmente difficili (per chi vuol restare). Si è detto che Monti non poteva rischiare un voto di sfiducia, e che questo spiega il sistema anfibio nel quale si è cacciato. Ma questa spiegazione non mi convince.

Uno dei ministri del governo Monti, Elsa Fornero, ha più volte dichiarato che un voto di sfiducia manderebbe tutta a casa. Ma non è esattamente così. Se Monti venisse sfiduciato, il capo dello Stato dovrebbe in primo luogo accertare se nell'attuale Parlamento esista la possibilità di governi alternativi. A me non sembra. Se così, il presidente Napolitano è tenuto ad incaricare Monti di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti (che, vedi caso, sono e restano «grandi affari») e per gestire le elezioni. Quindi non è necessariamente vero che in tal caso la credibilità internazionale del nostro Paese verrebbe meno. Tantopiù che un Monti che gestisce le elezioni lo potrebbe anche vincere. Ha certo il sostegno nell'elettorato (inclusi molti dei molti che non voterebbero) per mettere rapidamente assieme — come fece a suo tempo Berlusconi — un partito di persone nuove e credibili.

Queste sono soltanto mie congetture. Però è vero che Monti si indebolisce ogni volta che dichiara che non si ripresterà alle prossime elezioni (s'intende come capo del governo, visto che è già senatore a vita). In politica è spesso sbagliato dichiarare anzitempo cosa intendiamo fare. Berlusconi insegna: mai scoprire le proprie carte.

Olimpiade

Domani sera l'inaugurazione con una cerimonia che costerà oltre 34 milioni di euro. Napolitano dai nostri atleti



I cinque cerchi olimpici appesi al Tower Bridge. Londra 2012 accoglie i Giochi

Londra teatro del mondo I Giochi nell'era della crisi

di FABIO CAVALERA

Comincia domani, con la cerimonia inaugurale, l'Olimpiade dell'austerità. Eppure Londra 2012, che ha investito 12 miliardi di sterline (la cifra ufficiale è 9,2, ossia quasi 12 miliardi di euro) è l'Olimpiade su cui si allunga l'ombra degli spread impazziti e dei mercati con i loro sussulti. In arrivo decine di capi di Stato e di governo per l'inaugurazione, una festa da 27 milioni di sterline, oltre 34 milioni di euro. L'Italia dello sport spende, intanto, in un buon raccolto di medaglie.

NELLO SPORT DA PAGINA 42 A PAGINA 46 C. Colombo, De Carolis, Imarisio F. Monti, Perrone, Piccardi, Vanetti

E SE PORTASSIMO NOI LA BANDIERA EUROPEA?

di ALDO CAZZULLO

C'è una sola entità politica che diserta i giochi olimpici: l'Europa. E c'è una sola bandiera che sul podio, negli stadi, nelle piscine non si è vista mai, ma proprio mai: la bandiera europea. Per questo avrebbe un significato storico se fossero gli azzurri i primi a mostrarla al mondo.

Il premier vede Bersani e Alfano, apertura sui tagli. Tensioni sulla legge elettorale

I partiti a Monti: basta sacrifici E i Comuni avvertono: ad agosto stipendi a rischio

Giannelli



A proposito di neoliberalismo

Esiste «il pensiero unico»? No, ma discuterne fa bene

di DARIO DI VICO

A PAGINA 9

Il presidente del Consiglio Mario Monti incontra i partiti e li richiama sulla serietà della situazione. Il premier ha visto ieri Bersani e Alfano, oggi sarà la volta di Casini. Ha chiesto «una maggioranza solida» e ha aperto sui tagli. «Si può cambiare, ma il saldo finale deve restare invariato». Monti ha ribadito che «non ci saranno nuove manovre». E più tardi Palazzo Chigi ha aggiunto: mai parlato di tagli alle tredicesime. Tensioni sulla legge elettorale. Mentre i Comuni avvertono: ad agosto stipendi a rischio.

DA PAGINA 5 A PAGINA 8

Il patto sulle regole del voto

La paura (di tutti) di finire in fuorigioco

di FRANCESCO VERDERAMI

All'epoca della Prima Repubblica, una volta organizzata un piano, istituzioni e partiti lo portavano a compimento nei modi e nei tempi stabiliti.

CONTINUA A PAGINA 6

Avviso di garanzia al governatore: corruzione aggravata

Formigoni sotto inchiesta «Vincerò dodici a zero»

Al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato notificato un invito a comparire dalla procura di Milano nell'inchiesta con al centro la fondazione Maugeri. I magistrati gli contestano il reato di corruzione aggravata. Il governatore: «Non ho nulla da temere. Vincerò dodici a zero».

ALLE PAGINE 16 E 17 Ferrarella, Guastella, Senesi

Regione Emilia-Romagna

Chiesto il giudizio per Errani (Pd)

di FRANCESCO ALBERTI

A PAGINA 17

Italiani 2012

I DIFETTI VISIBILI E LE VIRTÙ NASCOSTE

di GIAN ARTURO FERRARI

Grande è la pazienza del popolo italiano. E considerevole la compostezza di cui sta dando prova in questi giorni. Non passa sera che i telegiornali non dedichino cinque minuti buoni a cortei urlanti di elmettati e bavaglieri spagnoli che si esagitano tra striscioni truculenti ed esibizioni di ecchimosi. Per tutta la primavera ci siamo sorbiti una cupa Atene piovosa assediata da nere falangi di poliziotti in assetti robotici. E ancora abbiamo negli occhi le notti illuminate dalle fiamme degli incendi nelle banlieue parigine durante la rivolta giovanile. In questa tregenda, anche i più facinosi tra gli italiani non hanno trovato di meglio (cioè di peggio) che riprendere con compunzione i familiari riti della protesta no Tav in val di Susa, più preoccupati evidentemente dei loro cantieri che del fatto che all'Italia rischi di crollare il tetto in testa.

CONTINUA A PAGINA 38

Il Consiglio di Stato accoglie la richiesta di un parcheggio: ticket sospeso, Pisapia ricorre Un garage ferma l'Area C di Milano

di UGO SAVOIA

Il Consiglio di Stato ha sospeso l'Area C, il provvedimento con cui il Comune di Milano dal 16 gennaio scorso impone il pagamento di un ticket da 5 euro per tutti coloro che dal lunedì al venerdì entrano in centro usando l'auto. Tutto nasce dal ricorso di un parcheggio privato contro le telecamere. L'ordinanza è immediatamente esecutiva e già da oggi si potrà accedere liberamente alla «città proibita».

A PAGINA 38

Regione Molise

Bonus al dirigente in galera da mesi

di GIAN ANTONIO STELLA

«Bravo», gli ha detto la Regione Molise. E gli ha dato un bonus di 13.099 euro in aggiunta allo stipendio. Peccato che Elbio Carugno sia in galera.

CONTINUA A PAGINA 22

Multata di 100 euro

Se una pensionata va in altalena

di FRANCESCO PICCOLO

Una donna è stata multata nel Pavese: faceva da contrappeso a un bambino sull'altalena. Ma un bambino, da solo, su quell'altalena non potrebbe giocare.

A PAGINA 38

Advertisement for 'ilSaggiatore' and 'Le Silerchie' featuring book covers and promotional text.



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50\* in Italia

Giovedì 26 Luglio 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Photo Image SpA (I.P.A. - 041\_3310003) Anno 168°

com. n. 462000/01 art. 1, c. 1, D.C.B. Milano Numero 205

COME PROTEGGERE I TUOI SOLDI/1 Portafogli da 10mila a un milione di euro: ecco le scelte da fare

COME PROTEGGERE I TUOI SOLDI/2 Mutui casa, così si riduce il costo della rata

SPORTELLO OGGI INSERTO SPECIALE SU CODICE DELLA STRADA E MULTE

I LIBRI DEL SOLE DOMANI LA GRANDE CRISI: «IL MERCATO» di LUIGI ZINGALES

Azione in due tempi contro la speculazione: subito acquisti dell'Efsf sul mercato primario, a settembre l'Esm con licenza bancaria Mini-piano europeo anti-spread

GIORNI DI GUERRA Cartucce vere per non finire

di Guido Gentili

Mai resa dei conti fu più prevista. Il rischio-contagio fece la sua appa-

Inizia a prendere forma il piano di azione europeo anti-spread. Via agli acquisti dell'Efsf già a partire da agosto sul mercato primario.

IL GOVERNO Monti chiede ai leader della maggioranza responsabilità e unità

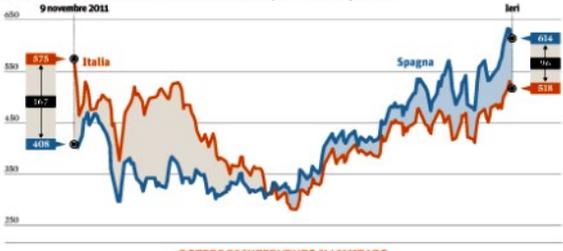
Lina Palmieri • pagina 7

LE IMPRESE Squinzi: «Siamo nella tempesta, serve coesione»

Nicoletta Picchio • pagina 6

Tregua sui mercati: BTP-Bund a 518, Borse in recupero

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



Ma la carta vincente è in mano alla Bce

di Isabella Bufacchi

SPORTELLO

OGGI INSERTO SPECIALE SU CODICE DELLA STRADA E MULTE

• pagine 21-23

Previsione di Pil negativo nel terzo trimestre

Peggiora in Germania la fiducia delle imprese Londra in recessione

Nella scia della crisi dell'eurozona, si moltiplicano i segnali di un forte rallentamento della crescita in Germania, dove è in flessione la fiducia delle imprese.

Il tedesco non si illudano. La crisi è purtroppo per tutti - coinvolgerà anche loro. Un'economia che vende prodotti ad alto valore aggiunto a tutto il mondo non può pensare di passare indenne attraverso un rallentamento globale che ha una (con)causa ben precisa: la crisi di Eurolandia.

Saltano gli automatismi per l'«in-house» - Allarme dei sindacati: stipendi a rischio - Primo sì al Dl sviluppo

Enti locali, passo indietro sulle società

Braccio di ferro su Province e statali - Ipotesi ritocchi al patto di stabilità

Salta il taglio automatico delle società in house, ritocco sul patto di stabilità mentre su province e pubblico impiego i bracci di ferro tra maggioranza e Governo. Si annuncia un'altra giornata calda in Senato sul fronte del spending review, con i sindacati sul piede di guerra: «stipendi a rischio» ha annunciato l'Anel. E la Camera ha dato l'ok al decreto sviluppo.

SOCIETÀ IN HOUSE Riscrive le norme sulle società in house: non saranno chiuse automaticamente ma ci sarà la possibilità di una selezione, a patto che i Comuni riescano comunque ad assicurare una riduzione della spesa del 20 per cento

PROVINCE Il testo del Governo prevedeva il sostanziale dimezzamento delle province con un taglio dei piccoli enti. Terzi, Matera e Isernia sono attualmente al centro di un braccio di ferro tra Esecutivo e maggioranza

SANITÀ Gli interventi sui farmaci riguardano gli sconti più leggeri richiesti a farmacisti e industrie. Per beni e servizi taglio ai contratti in essere. Sul taglio dei posti letto negli ospedali si cerca di evitare automatismi

PANORAMA

Avviso di garanzia a Formigoni I Pm: corruzione per 8,5 milioni Il Governatore: non mi dimetto

Corruzione aggravata dal carattere transnazionale. È il reato contestato al governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, nell'inchiesta sulla Fondazione Maugeri. Dopo settimane di indiscrezioni, ieri la notifica dell'avviso di garanzia. I pm ipotizzano favori per 8,5 milioni. Formigoni: nulla da temere non mi dimetto. • pagina 13

IL PUNTO di Stefano Folli Stillicidio dell'impotenza

Scandalo Libor, in arrivo le sanzioni Ue

La Commissione europea ha presentato ieri una «stretta» sugli abusi di mercato alla luce dello scandalo Libor: secondo la proposta di Bruxelles i responsabili dovrebbero essere sanzionati anche con il carcere. • pagina 25

Milano: Il Consiglio di Stato sospende l'Area C

Da oggi l'Area C, la zona del centro di Milano con ingresso a pagamento per le auto, è sospesa. Lo ha deciso il Consiglio di Stato accogliendo il ricorso di una società di parcheggi. Ora toccherà al Tar della Lombardia fissare la data dell'udienza di merito. • pagina 42

GENIALITÀ ITALIANA PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.

Table with market data including FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei 225, and various indices.

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Promoter 3.0

Prezzi di vendita: €1,50 (Italia), €1,50 (Europa), €1,50 (Resto del mondo). Abbonamenti: €12,00 (Italia), €12,00 (Europa), €12,00 (Resto del mondo).

TI AL AD AT BI CN CV M NO PR SR SV TV VC

WIRELESS

LA STAMPA

WIRELESS

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2012 • ANNO 146 N. 205 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Da oggi con La Stampa \*



Test di ammissione al tirocinio dei prof

Dopo una vita di studi in fila al concorso per diventare precari

Raffaello Masci e Letizia Tortello A PAGINA 11



Boom di richieste danni tra i pazienti

Troppi errori in ospedale I medici a rischio costretti ad assicurarsi

Corbi, Meloni, Moscatelli ALLE PAGINE 12 E 13

STORIA DELLE OLIMPIADI Gli ultimi immortali

LEGGE ELETTORALE

RIFORME È L'ULTIMA CHIAMATA

LUIGI LA SPINA

Lo spread è sempre altissimo, si susseguono i vertici istituzionali e politici all'insegna dell'emergenza, anche il neopresidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, ammette che certe intemperanze polemiche (forse anche le sue) non sono più ammissibili, ma i partiti non riescono a varare l'unica cosa sensata che potrebbero fare: una nuova legge elettorale. L'ennesima «fumata nera» su un'intesa che sembrava imminente, con il solito, stucchevole rimpallo di accuse sulle responsabilità del mancato accordo, dimostra come il masochismo della classe politica sia arrivato a forme di perversione davvero incomprensibili.

E' davvero così difficile cambiare la nostra legge elettorale? In effetti, riuscire a combinare un puzzle di norme che soddisfi un po' tutti è complicato, perché le convenienze elettorali, tra piccoli e grandi partiti, ma anche tra le diverse coalizioni possibili e le diverse esigenze dei leader sono spesso opposte. L'occasione per trovare un'intesa, però, in questi giorni è troppo favorevole per sprecarla e sarebbe davvero un delitto non approfittarne. Nessuno, infatti, può ragionevolmente prevedere non solo chi vincerà, ma neanche chi si presenterà alla competizione. Ecco perché sono del tutto imprudenti e perfino un po' ridicoli questi calcoli che si intrecciano tra i cosiddetti esperti elettorali dei partiti.

CONTINUA A PAG. 31

Vertici separati con Monti Pd-Pdl, è scontro sulla legge elettorale

La Mattina e Martini A PAGINA 6

Borse in ripresa dopo la serie nera, lo spread cala a 514. Il ministro degli Esteri belga: «Niente panico, Draghi ci salverà»

Francia e Spagna: l'Ue agisca

Hollande: «Subito lo scudo». Bce, si valuta una licenza bancaria al fondo salva-Stati Comuni, ad agosto stipendi a rischio. Spending review, oggi serrata delle farmacie

VIVERE AL TEMPO DELLA CRISI

«Compro dollari o ritiro tutto?» La grande paura allo sportello

Ricco, Semprini e Spini PAG. 5

Euro, Berlino fa i conti sui costi e i vantaggi dell'uscita

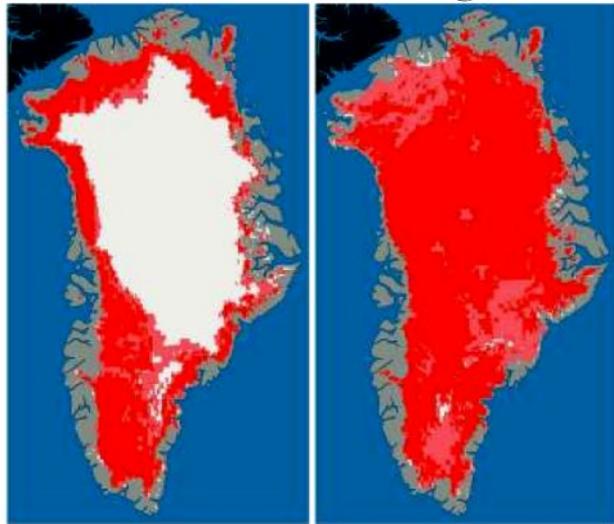
Tonia Mastrobuoni A PAGINA 3

Spagna, la fuga dall'ex Eldorado di giovani e immigrati

Marco Alfieri A PAGINA 4

IN QUATTRO GIORNI LO SCIoglimento SI ESTENDE AL 97% DELLA CALOTTA

Groenlandia a corto di ghiaccio



La Groenlandia dal satellite, prima (a sinistra) e dopo lo scioglimento dei ghiacci Molinari A PAGINA 22

Spagna e Francia firmano un documento comune in cui chiedono all'Ue di accelerare sulle misure contro la crisi, a cominciare dallo scudo anti-spread. Alla Bce si valuta anche una possibile licenza bancaria per il fondo salva-Stati. Intanto, mentre le Borse riprendono fiato dopo le ultime sedute negative, nei Comuni sono rischio gli stipendi di agosto. Farmacie, è serrata. Schianchi e Zatterin ALLE PAGINE 2-3 E 7

IN DIFESA DELLA SALUTE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Le frequenti notizie di stampa riguardanti la salute sono per lo più preoccupanti.

CONTINUA PAG. 31

Inchiesta sanità, invito a comparire al governatore Formigoni indagato I pm: «Corruzione»

La replica: «Tutto qua? Io resto»

\* L'inchiesta della Procura di Milano sulla sanità lombarda sale di livello: il presidente della Regione, Roberto Formigoni, è indagato per l'ipotesi di reato di «corruzione aggravata da transnazionalità» e ha ricevuto un invito a comparire.

\* Al governatore della Lombardia vengono contestate «utilità» per 8,5 milioni di euro relative all'approvazione di 15 delibere regionali.

\* Formigoni reagisce attaccando i giornali e minuziosando: «Tutto qua? Non c'è nulla di nuovo. Resto al mio posto. Con i magistrati ho già vinto 11 volte, vincerò 12 a zero». Castelnovo, Colonnello e Scesresini ALLE PAGINE 8 E 9

IL CASO

A Milano sospesa da oggi l'Area C

Un garage in centro sconfigge Pisapia Dopo il suo ricorso il Consiglio di Stato blocca l'ingresso a pagamento per le auto in centro

Luca Rossi A PAGINA 21

Buon giorno MASSIMO GRAMELLINI

Timor Panicos

► Scrive il Denver Post che all'indomani del massacro di Aurora le vendite d'armi in Colorado sono aumentate del 41%. Gli aspiranti cowboy, intervistati in coda davanti ai negozi di rivoltelle, commentano: «Non pensavo di averne bisogno, però dopo quel che è successo...» Ma è proprio pensando a quel che è successo che la loro reazione risulta assurda. Capirei se lo stragista psicopatico avesse fatto irruzione in una fattoria dispersa nel deserto. Invece è entrato in un cinematografo nel pieno di uno spettacolo. Dobbiamo dedurre che i nuovi acquirenti di armi hanno intenzione di recarsi al cinema col mitra a tracolla? O magari intendono inflarlo nello zainetto dei figli adolescenti, visto che i folli colpiscono di preferenza i raduni giovanili e le scuole? Anche un imbecille, purché dotato del minimo sin-

dacale di logica, capirebbe che l'unica difesa contro le matanze degli psicopatici consiste nel togliere loro i proiettili, non nel darli alle possibili vittime. Mentre degli adulti che si presumono intelligenti hanno pescato dal proprio cervello la risposta più stupida e autolesionista.

Per tutti noi che restiamo un po' illuministi nell'animo, questi gesti insensati gettano dubbi sulla lenta ma inesorabile evoluzione della specie umana. Ogni volta che entra in circolo la paura, l'uomo perde ogni contatto con la realtà e le sue dure leggi di causa ed effetto per trasformarsi in una bestiolona emotiva e isterica. La crisi a catena che sta immiserendo l'Europa ne è solo l'ultima prova. A Cipro lo hanno capito talmente bene che il nuovo governatore della banca centrale si chiama Panicos.



WWW.COMPEXWIRELESS.COM

COMPEX BY DJO GLOBAL



La cultura
Frédéric Beigbeder
"Perché l'amore
è passione a tempo"
ANAIS
GINORI



Oggi il secondo cd con Repubblica
I "tesori nascosti"
di Amy Winehouse

Gli spettacoli
Bruce Springsteen
"Sforai il suicidio
per la depressione"
ANGELO
AQUARO

INSTANT TEA
ristora

la Repubblica

INSTANT TEA
ristora

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



9 770390 107009 20726

www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 176 € 1,20 in Italia

CON "ZAGORI" € 8,10

giovedì 26 luglio 2012

Scandalo sanità lombarda, il denaro transitato su conti svizzeri. Al leader pdl contestati i viaggi e le vacanze pagati da Daccò
Corruzione, indagato Formigoni

"Al Governatore 8,5 milioni di euro". Lui replica: vincerò io 12 a 0

Borse in ripresa, cala lo spread. Rallenta anche la Germania
Da Parigi e Madrid
pressing sulla Merkel
"Attuare gli accordi Ue"

MADRID - È un pressing sulla cancelliera quello messo in atto da Parigi e Madrid per ottenere l'attuazione degli accordi europei anti-spread. Lieve miglioramento dei mercati.

SERVIZI DA PAGINA 8 A PAGINA 11

L'analisi

La sindrome di Gulliver

BERNARDO VALLI

È VERO, la Germania di Angela Merkel a volte fa pensare a Gulliver, l'eroe di Jonathan Swift che si scopre un gigante impigliato tra i minuti abitanti dell'isola di Lilliput. L'idea è disinvoltata, il paragone azzardato, perché l'Europa non è abitata da lillipuziani che dilagano nelle ricche vallate della Repubblica federale condizionandone i movimenti.

SEGUERÀ A PAGINA 27

Diario

Spagna, il paese ammalato

LUCIO CARACCIOLIO

«L'AFRICA comincia ai Pirenei», stabiliva Alessandro Dumas padre. «La Spagna è il problema, l'Europa la soluzione», replicava un secolo dopo José Ortega y Gasset. «La Spagna non è l'Uganda», sta scritto nell'sms che Rajoy ha spedito il 9 giugno al suo ministro dell'Economia.

ALLE PAGINE 38 E 39
CON ARTICOLI DI ESPOSITO E RICCI

ROMA - La procura di Milano ha formalmente indagato il governatore lombardo Roberto Formigoni per corruzione. Al presidente della Regione vengono contestate tangenti per 8,5 milioni di euro presumibilmente ricevute dal faccendiere Pierangelo Daccò. Il denaro - che secondo gli inquirenti sarebbe transitato su conti svizzeri - avrebbe pagato viaggi e vacanze del leader Pdl. Teri il governatore ha tenuto una conferenza stampa per dichiararsi innocente: "Vincerò io 12 a 0", ha detto.

BERIZZI, COLAPRICO
DE RICCARDIS
MONTANARI E RANDACIO
ALLE PAGINE 2, 3 E 4

SEGUERÀ A PAGINA 26

LA STRADA OBBLIGATA
DELLE DIMISSIONI

GAD LERNER

MACHE gli è preso a Roberto Formigoni? Pareva in preda a ebbrezza da perdizione ieri sera mentre tirava sciabolate ai direttori dei "giornaloni" e ai "gazzettieri della Procura di Milano", colpevoli di anticipare da mesi l'ovvio e il risaputo, cioè che da governatore della Regione Lombardia ha favorito l'arricchimento dei suoi amici, traendone vantaggi politici e materiali.

Monti: basta allarmismo sociale, non tocchiamo le tredicesime

Le casse vuote dei Comuni
"Niente stipendi ad agosto"

Il reportage
Assad lancia contro gli insorti
carrati armati e super elicotteri

Tra i ribelli
della battaglia
di Aleppo
"Dio è con noi"

LUKE HARDING
A PAGINA 17

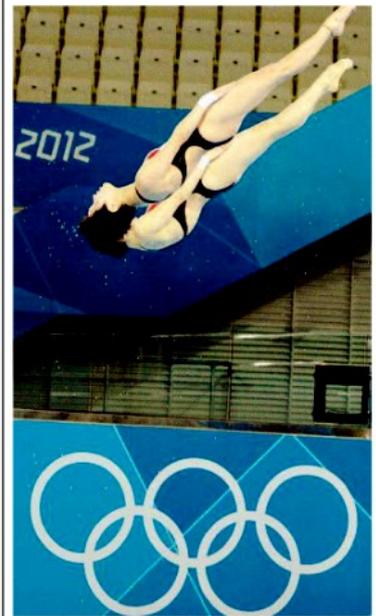


La Siria brucia

ROMA - Annuncio shock dei Comuni: sono a rischio gli stipendi di agosto dei dipendenti pubblici. Colpa dei tagli del basso gettito Imu, sostengono i sindacati. Senza soldi sono ben quaranta i capoluoghi di provincia che devono fare i conti con le politiche di rigore del governo. Tra le città in sofferenza anche Roma e Napoli. Intanto il premier Mario Monti assicura che non verranno toccate le tredicesime degli statali. "Non è previsto alcun blocco", ha detto il premier.

LAURIA E PETRINI
ALLE PAGINE 6 E 9

Londra 2012, Giochi di potere
quanto vale un' Olimpiade



ASSANTE, AUDISIO, CROSETTI
DE GREGORIO, FRANCESCHINI, SISTI E ZUCCONI
DA PAGINA 31 A PAGINA 37

LA PRIMA MEDAGLIA

TONY BLAIR

L'ATTESA è quasi finita. Gli impianti spettacolari sono pronti. I media di tutto il mondo si stanno sistemando. Gli atleti sono già arrivati, e sono impazienti di iniziare a gareggiare. Dopo tutto il lavoro intenso e gli sforzi impegnativi - nonché molte discussioni - i Giochi olimpici avranno finalmente inizio questa settimana.

SEGUERÀ A PAGINA 27

Il caso

Il Consiglio di stato accoglie il ricorso: crea danno economico
Milano, blitz dei parcheggiatori
sospesa l'area anti-traffico

ILARIA CARRA
ALESSIA GALLIONE

MILANO
I LIBERI tutti per i motori scatterà già oggi. Da questa mattina, per entrare nel centro di Milano non si pagherà più Area C, il ticket di cinque euro che la giunta Pisapia ha introdotto sei mesi fa per combattere il traffico. Telecomunicazioni. E un clamoroso stop forzato, che già divide e fa discutere.

SEGUERÀ A PAGINA 20

Esplode la protesta degli operai
la Procura sotto assedio

Taranto blindata
per il sequestro Ilva
"Siamo condannati"

GIULIANO FOSCHINI
A PAGINA 19

SHORT STORIES RADDOPPIA.
12 storie in inglese con traduzione
in italiano, anche in versione e-book.
www.short-stories.it
DOMANI IL 2° VOLUME A SOLI € 2 IN PIÙ
CON la Repubblica + L'Espresso

La storia

Libri prestati o regalati ai clienti dei bagni, boom di iniziative
L'estate di Kafka sulla spiaggia
biblioteche tra gli ombrelloni

VALERIO MAGRELLI

QUANDO si dice un notizia in controtendenza... Mentre lo spread aumenta, mentre le tasse crescono, mentre l'Europa vacilla e la disoccupazione sale, mentre il clima di regressione psico-economica culmina nell'atroce notizia del ritorno berlusconiano, ecco l'annuncio che le biblioteche pubbliche resteranno aperte a luglio e agosto!

SEGUERÀ A PAGINA 21
CON UN ARTICOLO DI SCALISE

OGGI ALLE 19

RSera su iPad e pc
tutto il mondo in un clic





# IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE



26 luglio 2012  
Giovedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 205

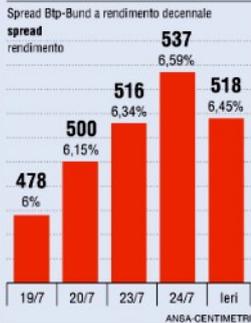
IPEDIZIONE/ABBONAMENTO POSTALE 49% - ART. 2 COM. 20/S L. 662/96/VPOLI IN BASILICATA, "IL MATTINO" - "LANEVA DEL BUE" EURO 1,20/ABBONAMENTO OBBLIGATORIO IN GRECIA EURO 2,00

L'Allarme dell'Anci

## I Comuni: tagli, gli stipendi sono a rischio

Francia: subito le misure Ue Borse e spread in recupero

### Così negli ultimi giorni



«Alcuni comuni, anche capoluoghi, iniziano ad avere difficoltà di cassa e ad agosto potrebbero non riuscire a pagare gli stipendi ai propri dipendenti»: lo ha detto ieri, ai termini della Conferenza Unificata, Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e vicepresidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci). Intanto, ieri, la tempesta sui mercati si è attenuata: Borse su e spread fermo. Hollande: subito il piano Ue.

> Servizi da pag. 4 a 7

### Riflessioni

## Il macigno delle Regioni sulla corsa del debito

Francesco Grillo

In Italia come in Spagna sono le Regioni che rischiano di essere il macigno che può definitivamente trascinare gli Stati centrali nell'abisso. La vicenda della Sicilia dimostra in maniera drammatica quale è uno dei nodi della struttura dello Stato in Italia che pochi commentatori e quasi nessun politico hanno finora affrontato: più che sulle Province un'azione di revisione intelligente della spesa si sarebbe dovuta focalizzare sulle Regioni. Sia in termini di identificazione di sprechi ma sia anche di revisione dell'intero impianto istituzionale disegnato nel 1970. Ma la crisi della Sicilia dice, anche, che sulle Regioni - così come per qualsiasi altro livello istituzionale - il recupero di efficienza non può essere fatto pagare da tutti nella stessa maniera.

> Segue a pag. 10

L'inchiesta Daccò sulla sanità lombarda. «Fondi transitati su conti svizzeri». La Lega: per ora andiamo avanti

# Corruzione, Formigoni indagato

L'accusa: 8,5 milioni per 15 delibere. Il Governatore: non c'è il reato, resto al mio posto

Con la notifica di un'informazione di garanzia e con il contestuale invito a comparire per sabato prossimo, la Procura di Milano ha calato le carte: Roberto Formigoni è indagato per concorso in corruzione aggravata nell'inchiesta sulla Maugeri. Sarebbe stato corrotto, questa l'ipotesi, con benefici per un valore di circa 8,5 milioni di euro dall'amico, ora in carcere, Pierangelo Daccò in cambio di una quindicina di delibere di Giunta sulle cosiddette «funzioni non tariffabili» che, nel giro di dieci anni, avrebbero incrementato i rimborsi per le prestazioni sanitarie erogate dalla Fondazione. Furibonda la reazione del governatore della Lombardia che in una conferenza stampa attacca: «Tutto qua? Ho letto le carte: qual è l'atto corrottivo? Dov'è la corruzione? Io - si è rivolto alla stampa - non l'ho trovato». E annuncia: «Non mi dimetto».

> Servizi alle pagg. 2 e 3

### I Sassi di Marassi



### Le carte

«Un'organizzazione internazionale con ville, barche e vacanze d'oro»

> Guasco a pag. 3

### La Corte d'Appello

## Processo Dell'Utri «Berlusconi teste non influente»

I paletti fissati dalla Corte di Cassazione e la prescrizione che incombe sul processo inducono i giudici di Palermo che per la terza volta si trovano a decidere la sorte del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, accusato di concorso in associazione mafiosa, ad accelerare i tempi. Così, ieri, la Corte d'appello di Palermo, respingendo la richiesta del procuratore generale, ha deciso che Silvio Berlusconi non deporrà al nuovo processo. Per i giudici la testimonianza dell'ex premier non è «né rilevante, né decisiva».

> Galluzzo a pag. 12

### L'analisi

## Mafia, la trattativa tutta da dimostrare

Giovanni Sabbatucci

Dunque la procura di Palermo ha chiuso il suo delicato lavoro e ha chiesto (si badi bene: chiesto) il rinvio a giudizio di 12 persone per quella che, con una certa dose di semplificazione, viene chiamata «la trattativa mafia-Stato» degli anni 1992-1994. Colpisce innanzitutto la lista dei possibili imputati, che vede accomunati, pur con diverse ipotesi di reato, i capi di Cosa nostra dell'epoca con due ex ministri e due generali dei carabinieri.

> Segue a pag. 10

## Svelati gli scatti della cerimonia d'apertura



## Razzismo e segreti, le olimpiadi di Twitter

Olimpiadi di Londra al via domani sera. Oggi nella capitale inglese arriva il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in serata cenerà con atleti e dirigenti azzurri. Domani

parteciperà al ricevimento di Elisabetta a Buckingham Palace, poi in tribuna per la cerimonia di apertura dei Giochi.

> L'inviato De Luca e servizi nello Sport

La Corte dei Conti indaga sui contributi non versati

## Campania, maxibuco Inps beffati 30 mila dipendenti

Nel mirino tutte le partecipate di Comune, Regione e Provincia: primo ammanco da 54 milioni

La Corte dei conti sta indagando sui versamenti all'Inps non pagati dalle partecipate degli enti pubblici della Campania: la questione riguarda qualcosina come trentamila dipendenti delle società legate a Comune, regione e Provincia di Napoli. L'indagine è nata in seguito ad alcune denunce del Mattino ed è cominciata con la richiesta da parte della magistratura contabile all'Inps di unop screening della posizione contributiva dei circa trentamila dipendenti delle partecipate di Comune, Provincia e Regione. Per la Cisl, già qualche tempo fa in allarme, sono 54 i milioni di euro che le partecipate del Comune devono all'Inps. Per quanto riguarda invece le società regionali, i casi più clamorosi si trovano nei settori dell'ambiente e dei trasporti, ma aziende come Campania Innovazione, l'Agenzia regionale per la promozione della ricerca, deve 243 mila euro all'istituto di previdenza.

> De Crescenzo in Cronaca

### Legge regionale

## Caccia più facile meno vincoli per fare cassa

Varata ieri in Consiglio regionale la legge sull'attività venatoria in Campania. Esultano i 45 mila appassionati della caccia che dal 1° settembre al 10 febbraio inbracceranno il fucile. Semplificate le procedure burocratiche per la licenza di caccia e concesse nuove aree per la fauna migratoria mentre restano invariate quelle per la fauna stanziale. Per sparare agli animali, però, si dovrà spendere di più: ai 66,62 euro già previsti per la concessione della licenza si aggiungono adesso altri 31 euro per la fauna migratoria. Una sovrattassa è invece stabilita per coloro che richiedono una postazione fissa. Previsto un incasso di 5 milioni per la Regione.

> Ausiello in Cronaca

I risultati del test voluto da Cameron: uomini più tristi delle donne

## La felicità riparte solo dopo i 60 anni

### Clima pazzo



Caldo record la Groenlandia si scioglie

> Servizio a pag. 11

Deborah Ameri

Teenager e pensionati. Beati loro. E solidarietà all'esercizio della mezza età, dai 40 ai 60 anni, alle prese ogni giorno con il lavoro, i figli, i conti di fine mese. Perché in fondo cos'è la felicità se non l'essere liberi dalle preoccupazioni? Almeno gli inglesi la vedono così. Lo ha decretato il primo censimento nazionale sulla contentezza voluto dal primo ministro David Cameron, che si è incaponito e vuole misurare il benessere dei connazionali come avviene in Bhutan.

> Segue a pag. 10

Il Matador raggiunto dalla moglie a Manchester. Resta il nodo contratto

## Cavani dribbla lo scippo: «Amo Napoli»

Edinson Cavani dribbla la rapina subita da sua moglie Soledad martedì sera a Fuorigrotta. Al suo posto parlano i suoi procuratori Anellucci e Trulzi: «Napoli viene rovinata da pochi delinquenti, le manifestazioni di affetto che Cavani e la sua famiglia hanno ricevuto a Napoli sono state tante in questi anni». La signora è partita per Manchester dove oggi suo marito guiderà l'attacco dell'Uruguay al debutto nel torneo di calcio olimpico contro gli Emirati Arabi. Resta il nodo contratto e i tifosi temono che ora il Matador voglia lasciare Napoli.

> Servizio nello Sport

**NINO DE NICOLA**  
Via Santa Caterina a Chiaia, 69 Napoli

**50%**

**IL MATTINO HD**  
La nuova definizione di informazione.

Su tutti i PC e tablet.

Per info e costi vai sul sito [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)



Il Messaggero



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 205 € 1,00 IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2012 - S. ANNA E GIOACCHINO



Verità e teoremi
QUALE STATO CONTRO LA MAFIA

di GIOVANNI SABBAUCCI

DUNQUE la procura di Palermo ha concluso il suo delicato lavoro e ha chiesto (si badi bene: chiesto) al giudice per l'udienza preliminare il rinvio a giudizio di dodici persone per quella che ormai comunemente, con una certa dose di semplificazione, viene chiamata «la trattativa mafia-Stato» degli anni 1992-1994.

Solo il compimento dell'iter processuale, che non sarà breve né semplice, potrà aiutarci a capire con qualche ragionevole certezza che cosa sia accaduto in quegli anni: se uno o più rappresentanti delle istituzioni si siano resi responsabili di colpe, errori od omissioni e se quegli errori siano o meno configurabili come reati.

Uomini dello Stato, che vengono identificati disinvoltamente con lo Stato tout-court, o con un suo onnipotente «doppio» criminale, avrebbero trattato con i vertici mafiosi per salvaguardare la propria incolumità personale e per ripristinare un tacito patto di convivenza infranto dalle condanne del maxi-processo di Palermo, dagli insperimienti del regime carcerario e dalla conseguente risposta militar-stragista di Cosa nostra.

CONTINUA A PAG. 16

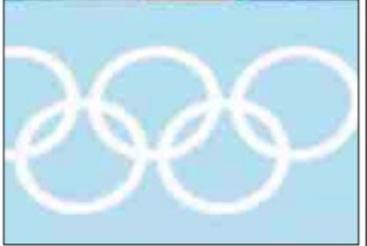
Avviso di garanzia nell'inchiesta milanese: soldi transitati su conti svizzeri

Sanità, indagato Formigoni

«Corruzione per 8,5 milioni». Il governatore: non lascio

L'EVENTO

Pronti per le Olimpiadi Napolitano dagli azzurri



Federica Pellegrini durante il primo allenamento a Londra

del nostro inviato NINO CIRILLO

È PREVISTO per le sei e mezza di questa sera l'atterraggio a Stansted, a nord della capitale, dell'aereo presidenziale con Giorgio Napolitano. Da lì il presidente della Repubblica raggiungerà, in un'ora scarsa di viaggio, il Villaggio olimpico di Stratford per una cena con i dirigenti del Coni e gli atleti italiani.

CONTINUA A PAG. 26

MILANO - Il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, è indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta creazione di fondi neri alla fondazione Maugeri. La procura ha emesso anche un invito a comparire. Formigoni sostiene che le accuse nei suoi confronti «non sono un granché», e aggiunge: «Non lascio». In ogni caso dovrà spiegare parecchie cose. A cominciare dal fatto che, in qualità di presidente della Regione Lombardia, sarebbe stato corrotto con utilità «per un valore di circa 8,5 milioni di euro in relazione a quindici delibere regionali con cui sono stati stanziati rimborsi per la fondazione Maugeri di circa 200 milioni di euro in dieci anni».

«Feste, yacht e vacanze esotiche per quelle delibere su misura»

di CLAUDIA GUASCO

VACANZE in barca, feste in villa, Natale in esotici resort, cene da migliaia di euro con imprenditori del settore sanità. Gli investigatori hanno scavato nella vita di Roberto Formigoni. Scoprendo che il politico del Pdl, vicino a Comunione e liberazione, è sensibile al fascino del lusso. «Che non è un reato. Ma quando la sottile linea tra regali ricevuti da un amico e utilità in cambio di favori viene sistematicamente superata, allora si profila il reato corruttivo», spiegano gli inquirenti.

CONTINUA A PAG. 3

PEZZINI ALLE PAG. 2 E 3

Il governo smentisce il taglio delle tredicesime agli statali. Decreto sviluppo, sì della Camera

I Comuni: stipendi a rischio

Spending review, è dietrofront sugli aggravi per le farmacie

ROMA - Mentre il governo rassicura dipendenti pubblici e pensionati sulle tredicesime, subito si apre un altro fronte di allarme: i Comuni sostengono che sono a rischio gli stipendi di agosto dei loro dipendenti. L'incertezza, secondo l'Anci, riguarderebbe per la verità solo alcune amministrazioni comunali e sarebbe causata dalle difficoltà di cassa legate ai tagli dei trasferimenti e all'andamento del gettito Imu. In tema di spending review arriva il dietrofront sugli aggravi per le farmacie, che però oggi saranno chiuse. Si registra il primo giro di boa per il decreto sviluppo: dopo il sì alla fiducia numero 30, l'aula della Camera ha dato il suo via libera con 382 sì, 68 no e 4 astenuti.

CIFONI, FRANZESE E GUARNIERI ALLE PAG. 6 E 7

Spread in calo, rimbalza la Borsa. Monti lavora a iniziativa con Merkel

Misure anticrisi, pressing di Parigi e Madrid

BRUXELLES - Pressing di Parigi e Madrid affinché le misure anticrisi messe a punto nell'ultimo summit europeo siano applicate subito. Dopo il giallo di martedì sulla mancata dichiarazione comune di Francia, Spagna e Italia, il messaggio è arrivato ieri dai ministri dell'Economia di Parigi e Madrid. Al termine di un incontro nella capitale francese, Pierre Moscovici e Luis de Guindos hanno parlato della necessità di applicare «pienamente e rapidamente» le decisioni del vertice del 28-29 giugno. Nel parlare di contromisure, i due ministri non hanno fatto riferi-

mento esplicito allo scudo anti-spreading caro al premier Mario Monti, che secondo fonti di Palazzo Chigi è assolutamente in linea con le posizioni franco-spagnole. Ieri il professore ha chiesto ai suoi di contattare l'entourage di Angela Merkel. Un contatto che arriva dopo giorni di gelo e di silenzi carichi di diffidenza. Una mossa che in qualche modo va in controtendenza rispetto all'iniziativa di Francesc Espinosa. È una ragione c'è, che senza la Germania nessun accordo o progresso è possibile. Da qui il tentativo di «agganciare» anche Frau Merkel.



ARMELLINI, DEL VECCHIO, GENTILI, LAMA E LEONI ALLE PAG. 4 E 5

IL CASO

Neonato morto per il latte in vena il primario fu avvisato ma non tornò

di SARA MENAFRA

FU AVVERTITA dell'errore fatto dal piccolo Marcus De Vega del latte iniettato al posto della soluzione fisiologica, la sera del 27 giugno scorso. Ma il primario Caterina De Carolis, direttore del reparto di Neonatologia del San Giovanni, non rientrò immediatamente dalle ferie per disporre le cure, avvertire i dirigenti o la famiglia del bambino. Né quella sera né il giorno successivo e neppure quello dopo.

CONTINUA A PAG. 12

MARANI E TROILI IN CRONACA

TI-MELatonin advertisement with product image and text: migliora la qualità del tuo sonno...usa TI-MELatonin

LA STORIA

L'estate degli animali abbandonati dopo cani e gatti anche i serpenti

di LUCA LIPPERA

UN BOA a spasso per il Tufelino e un pitone disperso a Monteverde dicono che l'estate romana è veramente speciale. Gli animali esotici, per gli amanti del genere, sono meravigliosi, ma evidentemente certe valutazioni cambiano quando si tratta di portarseli in vacanza con i bagagli e i ragazzini. C'è chi abbandona cani e gatti prima di partire, chi butta il pesce rosso nel laghetto più vicino e quindi non poteva mancare qualche «culturale della natura» che affida i serpenti di famiglia alla giungla delle metropoli.

ROMA - Dal 4 ottobre, il giovedì diventerà il giorno delle prime al cinema. Cancellato il venerdì, si allunga così il fine settimana del grande schermo. «Il destino di un film si decide nel primo weekend», dice Andrea Occhipinti della Lucky Red. «E in questo senso il giovedì è un aiuto sicuro», ricorda Giampaolo Letta della Medusa.

Ferzetti a pag. 21

ristora & MARAVIGLIA THE & TISANE advertisement with large text and decorative elements

Il giorno di Branko

Progetti vincenti per lo Scorpione

BUONGIORNO, Scorpione! Da qualche tempo sentite la mancanza di tranzi incisi e vigorosi, pensate perciò che nulla di significativo possa accadere specie nella professione. E invece no, questo black-out stellare è necessario per approfondire i progetti che valgono ed eliminare quelli che non sono più in sintonia con il nuovo tempo astrale che inizierà già il 23 agosto. L'amore arriverà molto prima, oggi stesso, con il primo quarto nel segno, fase tradizionalmente legata alla fortuna. Auguri.

L'oroscopo a pag. 20

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 177 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 26 Luglio 2012 •



**SOCIETÀ**

I cinesi hanno scoperto le vacanze  
Brenta a pag. **13**



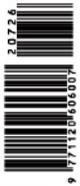
**GERMANIA**

Typisch italienisch non è più un insulto  
Giardina a pag. **14**



**PARIGI-STRASBURGO**

Voli Air France? Prendi il treno  
servizio a pag. **14**



\* con guida di diritto legge sulla crescita a € 1,60 in più; con guida di riforma di lavoro a € 6,00 in più



IN EDICOLA LA GUIDA

IL DECRETO LEGGE SULLA CRESCITA

www.italiaoggi.it

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Fisco, appello garantito

Nel decreto legge sulla crescita anche l'Iva per cassa fino a 2 milioni di fatturato e contributo del 20% sull'acquisto delle auto ecologiche

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a *Punto e a capo* (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Spending review- Diefrofront del governo sulla dismissione delle società partecipate  
*Cerisano a pag. 27*

Professionisti - Consiglio di stato e Parlamento chiedono un profondo restyling del dpr sugli ordini del ministro della giustizia Paola Severino. Intanto Agenzia delle entrate e commercialisti siglano un accordo sull'assistenza ai contribuenti  
*Pucelli a pag. 29*

Esodati - In *Gazzetta* il decreto che proroga le vecchie regole sul pensionamento per 65 mila lavoratori  
*Cirioli a pag. 30*

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

Documenti/1 - L'accordo quadro Cadceec - Entrate

Documenti/2 - La sentenza della Cassazione in materia di Irap



Liti tributarie salve dal filtro in appello. Lo scoglio dell'inammissibilità, per cui solo le impugnazioni destinate a vincere vanno avanti, non si applica al contenzioso delle commissioni tributarie. È una delle novità in materia di giustizia contenuta nel decreto crescita, che però contiene anche altre misure per lo sviluppo. Come gli ecoincentivi per l'acquisto (anche in leasing) di veicoli nuovi a basse emissioni immatricolati e acquistati tra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2015. Il contributo sarà riconosciuto in misura del 20% del prezzo di acquisto per il 2013 e il 2014 e del 15% per il 2015.  
*Stroppa a pagina 21*

IL NORD-EST VADA DA SOLO

Il problema dell'Italia è Roma. Lo denuncia un industriale veneto già n. 2 di Confindustria  
*Pistelli a pag. 8*

De Magistris offre piazza del Plebiscito a Ligabue e Pausini con lo sconto del 99%



Con il comune di Napoli in difficoltà per il debito di 2 miliardi, costretto a tagliare i servizi, Luigi de Magistris «regala» piazza del Plebiscito per i concerti di Ligabue e Laura Pausini. E la perde subito, con il sovrintendente Stefano Cizzi che ha chiesto lo stop a nuovi eventi. Secondo il regolamento comunale per l'occupazione di suolo pubblico si deve versare un'imposta giornaliera di 10 euro al mq. Con il risultato che per i 25 mila mq di piazza del Plebiscito bisognerebbe versare alle casse comunali 250 mila euro al giorno. Per i due concerti di Ligabue e Laura Pausini gli organizzatori grazie al sindaco versano appena 10 mila euro, una cifra che non ripaga neppure la pulizia della piazza.  
*Calitri a pagina 12*

È quintuplicato nel primo semestre 2012 il numero delle segnalazioni di operazioni sospette

## Professionisti antiriciclaggio

Quintuplicate, nel primo semestre 2012, le segnalazioni di operazioni sospette a fini antiriciclaggio da parte dei professionisti, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Notai assolutamente in testa alle graduatorie delle segnalazioni con circa il 76% degli invii alla Uif. Ciò nel contesto di un incremento di oltre il 44% delle segnalazioni totali pervenute. È quanto emerge dalla lettura del Bollettino semestrale dell'Unità d'informazione finanziaria che riporta i dati relativi al periodo gennaio-giugno 2012 pubblicato il 25/7/2012  
*Ferri a pag. 29*



CONDÉ NAST  
Verdelli lascia il posto di executive vice president  
*Capisani a pag. 17*

SISAL  
A Wincity non si gioca solo, ma ci si diverte anche  
*Venini a pag. 15*

**DIRITTO & ROVESCIO**  
*Ieri avevamo dedicato questa rubrica all'imbrattatore (non chiamiamolo writer, per favore!) spagnolo che era stato sorpreso e arrestato, ma poi subito rilasciato, per aver imbrattato delle vetture della Metropolitana milanese. Il giorno successivo gli operai che erano intenti alla pulizia dei convogli si sono accorti di due imbrattatori. Li hanno invitati a smettere. Per risposta, sono stati bastonati di santa ragione. A un egiziano di 35 anni, in regola coi permessi, hanno rotto una caviglia, così ha dovuto essere operato d'urgenza. Gli aggressori (sembra che siano spagnoli) sono fuggiti. Con una legislazione che consente loro di fare ciò che vogliono, è il minimo che possa succedere.*

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO



da pag. 35

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 26 luglio 2012

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20  
Con Magazine Turismo € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Redazione: P.zza G. Cesareo, 10 - 70122 Bari - Tel. 080/5410200 - Fax 080/5410201  
E-mail: info@lagazzettadelmezzogiorno.it - web@lagazzettadelmezzogiorno.it  
Distribuzione: 080/5410200 - 080/5410201 - 080/5410202 - 080/5410203 - 080/5410204 - 080/5410205 - 080/5410206 - 080/5410207 - 080/5410208 - 080/5410209 - 080/5410210 - 080/5410211 - 080/5410212 - 080/5410213 - 080/5410214 - 080/5410215 - 080/5410216 - 080/5410217 - 080/5410218 - 080/5410219 - 080/5410220 - 080/5410221 - 080/5410222 - 080/5410223 - 080/5410224 - 080/5410225 - 080/5410226 - 080/5410227 - 080/5410228 - 080/5410229 - 080/5410230 - 080/5410231 - 080/5410232 - 080/5410233 - 080/5410234 - 080/5410235 - 080/5410236 - 080/5410237 - 080/5410238 - 080/5410239 - 080/5410240 - 080/5410241 - 080/5410242 - 080/5410243 - 080/5410244 - 080/5410245 - 080/5410246 - 080/5410247 - 080/5410248 - 080/5410249 - 080/5410250 - 080/5410251 - 080/5410252 - 080/5410253 - 080/5410254 - 080/5410255 - 080/5410256 - 080/5410257 - 080/5410258 - 080/5410259 - 080/5410260 - 080/5410261 - 080/5410262 - 080/5410263 - 080/5410264 - 080/5410265 - 080/5410266 - 080/5410267 - 080/5410268 - 080/5410269 - 080/5410270 - 080/5410271 - 080/5410272 - 080/5410273 - 080/5410274 - 080/5410275 - 080/5410276 - 080/5410277 - 080/5410278 - 080/5410279 - 080/5410280 - 080/5410281 - 080/5410282 - 080/5410283 - 080/5410284 - 080/5410285 - 080/5410286 - 080/5410287 - 080/5410288 - 080/5410289 - 080/5410290 - 080/5410291 - 080/5410292 - 080/5410293 - 080/5410294 - 080/5410295 - 080/5410296 - 080/5410297 - 080/5410298 - 080/5410299 - 080/5410300

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 2018 L. 982/96 - Filiale Bari - cassa postale - \*preziosi validi solo in Puglia e Basilicata - Anno 125° Numero 205

## BARI, OGGI GLI INTERROGATORI DI GARANZIA PER LO SCANDALO ODONTOIATRIA

### Addestrati come 007 così truccavano i test

Doppie identità e schede telefoniche nuove



TEST Parte del materiale sequestrato nel blitz

SERVIZI IN CRONACA >>>

## PUGLIA PD E PDL NON MOLLANO SULLA DIETA IMPOSTA DALLA CONSULTA

### Taglio dei consiglieri a 50 per ora riforma rinviata

Domani l'ok di Vendola e lunedì in Consiglio la nuova legge sui servizi pubblici locali

MARTELOTTA A PAGINA 11 CON ALTRI SERVIZI >>>

## CASO FERROVIE SUD EST PASSERA INVITA LA REGIONE A UTILIZZARE I FONDI FAS PER COPRIRE IL DEBITO DELLA SOCIETÀ DI TRASPORTI

# Puglia, altra beffa sui treni

Asse Vendola-Fitto: «Nessuno tocchi le risorse per gli investimenti»  
Spread da infarto, poi i rendimenti scendono e le Borse rifiatano

Una nuova tegola sui treni regionali nel decreto «Crescitalia»: in vista dell'assegnazione delle Ferrovie Sud-Est dal governo alla Regione, il ministro Passera ha previsto la copertura dei debiti della società fino a 100 milioni di euro attingendo dai fondi Fas. Una scelta fortemente contestata dal governatore Vendola, che ha già ottenuto il sostegno del parlamentare Pdl Fitto e del ministro Barca: assurdo, dicono in coro, mettere le mani sulle risorse già programmate in nuovi investimenti per coprire i «buchi» di una società di proprietà dello Stato. Ieri hanno rifiatato le Borse dopo una partenza da infarto. Spread sempre oltre quota 500.

### CORRUZIONE

#### Formigoni indagato «Non lascio»

Roberto Formigoni è indagato per concorso in corruzione aggravata nell'inchiesta sulla Maugeri. Sarebbe stato corrotto, questa l'ipotesi, con benefit per un valore di circa 8,5 milioni di euro. Ma il governatore lombardo resiste: non mi dimetto.

MARTELOTTA CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5 E 10 >>>

SERVIZI A PAGINA 9 >>>

## IL BIZZARRO PING-PONG ESTIVO SULLE NUOVE REGOLE DEL GIOCO

di MICHELE COZZI

Il generale agosto s'avvicina, e Monti chiama a rapporto i suoi dignitari: Bersani e Alfano ieri, oggi Casini. I tre leader della «strana maggioranza» incontrano separatamente il premier nella fase più calda della stagione dei Tecnici, con lo spread che lambisce i livelli raggiunti nell'ultima fase del governo Berlusconi, e con l'attacco della speculazione ai debiti degli Stati che non accenna a placarsi.

SEQUE A PAGINA 39 >>>

## OLIMPIADI DOMANI L'INAUGURAZIONE. NAPOLITANO DAGLI AZZURRI

# Giochi di Londra comincia lo show



I GIOCHI Da ieri anche la bandiera dell'Italia sventola a Londra

SERVIZI DA PAGINA 44 A 47 >>>

## Oggi vertice a Roma.

Il Governo pronto a sollevare un conflitto di poteri con la Magistratura



TARANTO Bloccata la 106 [Todaro]

Prova generale di protesta all'Iva di Taranto: ieri lo sciopero di 5mila operai ha bloccato per due ore le strade verso la città. Oggi ci sarà il vertice romano e, secondo le voci, la notifica del sequestro dell'area a caldo del siderurgico.

L'INVIATO BOCCARDI CON APOLLONIO, COLUCCI E GIGANTE ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

## REVISIONE SPESA ALLARME DELL'ANCI, MA IL SINDACO SMENTISCE

### «Comuni in crisi: a Lecce niente stipendi in agosto»

La revisione della spesa, dice l'Anci, con il taglio dei fondi mette a rischio lo stipendio d'agosto degli impiegati comunali. Tra questi, ci sarebbe anche Lecce, che ha incassato meno fondi del previsto dal gettito Imu. Ma il sindaco Perrone parla di provocazione, rassicura i dipendenti comunali per lo stipendio e apre il contenzioso con Roma per il taglio dei fondi a seguito dell'errata previsione del gettito Imu.

CASILLI CON UN ALTRO SERVIZIO A PAGINA 6 >>>

**CHIARITO MOTORS**  
CONCESSIONARIA KIA  
MATERA



## IL SESTO ANELLO

di GAETANO CAMPIONE

Pronti, via. Domani con una cerimonia che rischia di superare le tre ore - molti atleti la guarderanno in tv per risparmiare energie - Londra darà il via alla 30esima edizione dei Giochi olimpici. Al giallo, rosso, nero, verde e blu, i colori degli anelli olimpici che rappresentano i cinque continenti, la capitale inglese aggiungerà il sesto anello. Quello rosa. Il colore delle donne. L'anello mancante.

SERVIZI NELLO SPORT >>>

## ESTATE

Le vacanze in Puglia preferite dagli italiani

## USI E ABUSI

Il cibo spazzatura in pasto ai nostri figli

A PAGINA 29 >>>

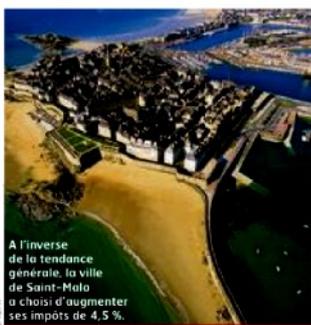
GIANCANE IN CULTURA >>>

Sabato 8 Settembre  
EVENTO SPECIALE  
WHITE QUEEN

**Grande Festa**  
della BIRRA e dei SAPORI MURGIANI

XX EDIZIONE

dal 4 Agosto al 6 Settembre  
www.festeesaporemurgiani.it INFO 080 763 393  
CASSANO DELLE MURGE  
sull'ala dell'Agriturismo Amicizia



A l'inverse de la tendance générale, la ville de Saint-Malo a choisi d'augmenter ses impôts de 4,5%.

# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

**IMPÔTS LOCAUX  
COUP D'ARRÊT  
AUX HAUSSES** PAGE 4



EN AVANT-PREMIÈRE DANS « LES ÉCHOS »  
**LE NOUVEAU  
LARGO WINCH** PAGE 12

JEUDI 26 JUILLET 2012

**L'ESSENTIEL**

**Salaires plafonnés : La Poste essuie les plâtres**  
Le décret plafonnant à 450.000 euros le salaire des dirigeants des entreprises publiques est publié aujourd'hui. La Poste a octroyé, hier, la baisse du salaire de Jean-Paul Bailly. PAGE 3

**Madrid reçoit l'appui de Paris et Berlin**  
La France et l'Allemagne ont appelé, hier, à la mise en œuvre rapide des décisions du sommet européen. A la BCE, on évoque une licence bancaire pour le MES. PAGE 5

**Saga : la Compagnie des Indes, une porte sur l'Asie**



Manufacture royale créée par Louis XIV, la Compagnie des Indes eut pour but de damer le pion aux Anglais et aux Hollandais en Asie. SÉRIE D'ÉTÉ PAGE 9

**ArcelorMittal n'exclut pas de nouvelles fermetures**  
Jugeant « extrêmement grave » la situation en Europe, le sidérurgiste veut poursuivre son recentrage sur les sites les plus compétitifs. PAGE 18

**Concurrence : le rapport de Bercy sur Canal+**  
Un rapport de Bercy prend quelques distances avec certaines mesures préconisées par l'Autorité de la concurrence sur la fusion TPS-CanalSat. Bercy peut, s'il le décide, renverser la décision de l'Autorité. PAGE 21

**CMA CGM sur le point de céder Terminal Link**  
Deux groupes asiatiques, dont China Merchants, seraient intéressés par l'activité de terminaux portuaires du transporteur. PAGE 23

**Capital-investissement : le marché à l'arrêt en France**  
Les opérations ont chuté de 98 % à seulement 200 millions d'euros au premier semestre. Plusieurs cessions ont dû être annulées ou reportées. PAGE 24

## Automobile : le gouvernement tourne la page d'Aulnay

■ Nouveau plan d'aide au secteur automobile ■ Les voitures propres privilégiées ■ Les sites automobiles « pérennisés » mais celui d'Aulnay n'est pas abordé explicitement ■ Réactions mitigées de la filière et des syndicats



SYSTÈME DE RECHARGE DU MODÈLE ÉLECTRIQUE DE CITROËN.

« LES ÉCHOS » / SOURCE : MINISTÈRE DU REDRESSMENT PRODUCTIF / PHOTO : AFP

**LES GRANDS CHIFFRES  
DU PLAN DE SAUVETAGE  
DU SECTEUR AUTOMOBILE**

**7.000** EUROS DE BONUS  
POUR LES VOITURES ÉLECTRIQUES

L'ÉTAT ET LES COLLECTIVITÉS  
TERRITORIALES VEULENT  
COMMANDER

**11.000** VOITURES  
PROPRES PAR AN

**120** MILLIONS D'EUROS  
D'AIDE À LA RÉINDUSTRIALISATION

**Coup de pouce aux voitures hybrides et électriques**

Dans un contexte de disette budgétaire, l'Etat va cependant dégager des moyens pour encourager les ventes de voitures hybrides ou électriques. Les premières verront leur bonus doubler à 4.000 euros. Le gouvernement ne peut néanmoins réserver ces mesures aux seuls constructeurs français.

**NOS INFORMATIONS PAGES 15, 16, LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2 ET L'ÉDITORIAL DE DANIEL FORTIN PAGE 10**

**Peugeot-Citroën rassure sur la situation de sa trésorerie**

Pour convaincre les marchés qu'il peut rééquilibrer son cash-flow en 2014, le groupe automobile a détaillé de nouvelles mesures, en plus du plan de suppression de 8.000 emplois. L'action a bien réagi en début de matinée, avant de rechuter à la suite de la dégradation de la notation par les agences.

**PAGE 17 ET « CRIBLE » PAGE 30**

**Le seuil de 3 millions de chômeurs se rapproche**

Le nombre de demandeurs d'emploi n'ayant pas du tout travaillé dans le mois a augmenté pour le quatorzième mois de suite en juin, selon les statistiques publiées hier par le ministère du Travail. Il s'élève à 2.945.800 en France métropolitaine (+ 23.700). La hausse représente 7,8 % sur douze mois. Près d'un demi-million de personnes sont au chômage depuis plus de trois ans. PAGE 3

**CONJONCTURE** Le PIB britannique a reculé de 0,7 % au deuxième trimestre

### La récession britannique confirme le marasme européen

Le PIB britannique a davantage reculé que prévu au deuxième trimestre par rapport au premier. Cette baisse trimestrielle de 0,7 %, la troisième de suite, confirme l'ampleur de la récession britannique « en double creux », commencée fin

2011, la deuxième dans le pays en quatre ans. Les économistes jugent ces chiffres très préoccupants, d'autant plus que tous les secteurs britanniques ont vu leur activité reculer, en premier lieu la construction. L'activité au Royaume-Uni

s'avère aujourd'hui plus basse que lors de l'arrivée au pouvoir de David Cameron en 2010. Des données qui confirment l'atonie européenne, illustrée parallèlement par le recul du moral des patrons allemands avec l'indice IFO. PAGE 5

IDÉES  
PAR  
PAUL  
MOLGA

### En 2100, peut-être la fin du monde...

Publiées en juin dans la revue « Nature », les prévisions alarmistes d'une équipe internationale de chercheurs, pointant « l'imminence d'un effondrement irréversible des écosystèmes terrestres », ont enflammé la Toile, écrit Paul Molga. Ces scientifiques décrivent un scénario proche des sept grandes crises planétaires que nous avons déjà connues dans l'histoire. PAGE 10

**Les Echos**  
SUR  
**inter**  
DANS « L'ÉDITO ÉCO »  
À 7H20  
DU LUNDI AU VENDREDI  
ISSN 1153-4831 — 103<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21235 — 30 PAGES  
M 00104 - 726 - F: 1,70 €

### Malgré le succès de l'iPad, Apple déçoit avec les ventes de l'iPhone

Pour la deuxième fois depuis 2003, le groupe californien a publié des résultats inférieurs aux attentes des analystes. Wall Street le lui a fait payer. Les ventes d'iPhone, moteur de la croissance depuis 2007, ont en effet déçu. Face à la crise et à la concurrence de Samsung, Apple doit aussi affronter l'attentisme des consommateurs par rapport à l'iPhone 5,



« espéré » pour cet automate, et autour duquel les rumeurs se multiplient. PAGE 20 ET « CRIBLE » PAGE 30

**VOLAILLES** Avec Barclays et le saoudien Al Munjem

### Charles Doux tente de reprendre la main

Le patron du groupe volailler en redressement judiciaire sollicite une prorogation de la période d'observation de son entreprise au tribunal de commerce de Quimper. Il propose un plan de continuation de son activité, dans lequel il céderait le contrôle à son principal créancier, la banque Barclays.

L'établissement financier et le saoudien Al Munjem, client importateur de Doux, apporteraient 20 millions d'euros. Défaite, le pôle de volailles fraîches serait cédé. Les élus locaux défilèrent vendredi à Quimper pour exprimer leur soutien au plan de Charles Doux. PAGE 18



LES RUBRIQUES

LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2 LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 5 PIXELS PAGE 20 LONGUE DURÉE PAGE 30

FINANCIAL TIMES



EUROPE Thursday July 26 2012

Wall St always wins

Conflicted banking regulators. John Gapper, Page 9

The update cycle bites into Apple Richard Waters, Page 14

World Business Newspaper

News Briefing

Asset managers to be hit by Europe rule
Asset managers will have to return profits made from lending securities in Europe to investors in their funds under rules that threaten to wipe out a lucrative source of revenues. Page 13

US key data due
The publication of annual revisions to estimates of US GDP, arguably the year's most important data on the world's largest economy, are due for release tomorrow. Page 2; John Gapper, Page 9

Athens to be urged
The European Commission's president, on his first Greece trip in nearly three years, is expected to push the new government's reforms, especially its long-stalled privatisation plans. Page 4; Martin Sandhu, Page 9

US-Russia trade step
The US Congress is to take a big step towards approving normal trade links with Russia, ignoring geopolitical tensions to deliver a victory for his US exporters. Page 2

Italy holds steady
Italy's government, faced with its most serious crisis on financial markets since it took office, says it will not be panicked into emergency Budget measures. Page 4; The Short View, Page 13; Short selling under attack, Page 25

Call for ECB change
Belgium's foreign minister said that changing the ECB's mandate should be part of the eurozone's debate on fiscal integration. Page 4

Caterpillar cuts view
Caterpillar warned on the state of the global industrial economy by lowering its sales outlook and its growth projections, also saying it could cut jobs. Page 13

Troops Aleppo bound
Thousands of Syrian troops were reported to be heading towards Aleppo, the largest city and commercial capital, as Turkey shut its border to traffic heading to Syria. Page 6; Editorial Comment, Page 8; www.ft.com/syria

IMF eases China view
The IMF has softened its stance on China's renminbi, calling the currency "moderately undervalued" against a basket of other currencies. Page 6; Arvind Subramanian, Page 8

Telefónica cuts back
Telefónica has axed its dividend and cut directors' pay in a drastic move to protect itself against what it called "heightened risk" that Spain's economy will further deteriorate. Page 13

US cannabis protest
Supporters of medical marijuana protested over the president's fundraising visit to California, vowing to pull their votes for him because of a federal crackdown on cannabis dispensaries. Page 2

Inside

Global appointments
Top jobs in business and finance

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe2012

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No: 37,989

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Buenos Aires, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Cincinnati, Washington, Singapore, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



Break up big banks, says ex-Citi chief Weill

U-turn by champion of financial titans

By Tom Bratton in New York and Shihlen Nasiripour in Washington

Citigroup's former chief executive Sandy Weill has called for a break-up of large banks in a significant about-face from one of the architects of the modern financial conglomerate.

Mr Weill's intervention adds to a growing chorus of regulators, politicians and bankers calling for a return to the separation of investment banking from commercial banking that existed in the US before the 1990s.

"What we should probably do is go and split up investment banking from banking, have banks do deposit taking, have banks do something that's not going to risk the taxpayer dollars, that's not too big to fail."

His comments come 13 years after the repeal of Glass-Steagall, the law passed after the Great Depression, which had forced a separation of financial activity.

Mr Weill championed that act as he created Citigroup through acquisitions. Carolyn Maloney, a Democrat on the House financial services committee, said that Mr Weill's comments were "absolutely huge".

She asked Tim Geithner, US Treasury secretary, to detail in writing how the 2008 financial crisis could have been different with the older rules in place.

Amid worry about "too big to fail" banks, there is a significant

movement to go back to a simpler delineation of roles, a reform that would force the break-up or radical restructuring of JP Morgan Chase, Bank of America and Citigroup.

In an interview with the Financial Times, Tom Hoenig, director of the Federal Deposit Insurance Corporation, called for a "richer, deeper Glass-Steagall".

Speaking before Mr Weill's remarks, he said rival proposals had fallen short. These include the US Volcker rule, which bans banks from trading on their own account rather than on behalf of a customer, and the UK's Vickers commission, which proposed forcing banks to ringfence their retail operations.

"I find that, over time, fences are jumped, firewalls are drilled through and you end up with bad outcomes," he said.

Senior bankers including John Reed, former co-chief executive of Citi, and Phil Purcell, former chief executive of Morgan Stanley, have called for banks to be split up.

Similar bankers including John Reed, former co-chief executive of Citi, and Phil Purcell, former chief executive of Morgan Stanley, have called for banks to be split up.

Mr Weill, who had started to spin off businesses, declined to push for the ability to establish a financial supermarket.

He said: "I think the earlier model was right for that time."

Jong love North Korean leader poses with new wife



North Korean leader Kim Jong-un pictured at a theme park in Pyongyang with his wife, named as Ri Sol-ju, after weeks of speculation about the nature of their relationship resulted in the announcement of their marriage. Report, Page 3

UK rating in jeopardy as output falls

By Robin Wigglesworth, Sarah O'Connor and George Parker in London

The UK's deepening recession will cost the country its cherished triple A credit rating, leading bond investors warned, after output fell 0.7 per cent in the three months until the end of June.

Big investors said the fund industry, which economists had projected would shrink 0.2 per cent in the second quarter, is confounding the government's ambitious austerity programme and will probably spur Moody's to strip the UK of its top rating.

The agency put the UK on negative outlook in February

this year. "The data is shocking and no amount of excuses about rainfall or the Queen's Jubilee can explain away such weak growth," said Alan Wilde of Baring Asset Management. "The credit rating agencies will be deeply concerned by today's report... this may well hasten a downgrade."

George Osborne, UK chancellor, admitted that the country had "deep-rooted economic problems", but maintained that the government was "dealing with our debts at home and the debt crisis abroad".

Bond investors have grown increasingly wary of the threat to the UK's triple A rating. The dismal second-quarter data have markedly increased the

chances of rating cuts in the future, they said. "The UK looks vulnerable," Nick Gartside of JPMorgan Asset Management said. "In terms of its rating and its safe haven status, it is an anomaly."

Moody's and Standard & Poor's, which have both rated the UK at triple A since 1978, declined to comment.

In April, while affirming its stable outlook on the UK, Standard & Poor's warned that "materially weaker economic growth than we currently anticipate over the medium term" could lead to "downward pressure" on the rating.

hit. Investors said, however, that any downgrades were unlikely to have a major effect on the UK's borrowing costs thanks largely to the Bank of England's bond-buying programme. Standard & Poor's decision to strip the US of its triple A rating last year did not dent investor appetite for Treasuries, whose yields have declined.

The UK's two-year borrowing costs slumped to a record low of just 0.65 per cent after the economic data were released. Mr Osborne said the government would not deviate from its "plan A" to eliminate Britain's structural deficit by 2017.

The agency forecast UK growth of 0.5 per cent this year - a figure that will be hard to

The name game



Athletes competing in the Olympic Games are turning to Twitter and Facebook in growing numbers, giving the companies that sponsor them a new outlet for advertising. However, the athletes must ensure that they adhere to strict guidelines and must seek a waiver before mentioning commercial sponsors who are not official Olympic advertisers.

Report, Page 3

US corn 'disaster' threatens to put pork and chicken on the luxury list

By Gregory Meyer in New York

Pork and chicken will join beef on the menu of expensive meats as drought and US ethanol policy combine in a corn "disaster", the head of the world's largest pork producer has said.

The cost of the main ingredients in animal feed, corn and soyabean, have set records this month as the worst drought in half a century and extreme heat damages crops in the US, the world's main surplus producer.

"Beef is simply going to be too expensive to eat. Pork is not going to be too far behind. Chicken is catching up fast," said Larry Pope, chief executive of Smithfield Foods. "Are you going to really take protein away from Americans?"

Smithfield estimates the US corn crop will yield less than 140 bushels an acre and possibly

130 bushels, which Mr Pope said would sharply reduce harvest expectations at a time of scarce global supplies. The US government forecasts average yields of 146 bushels.

"I'll use the word catastrophe that's my definition," Mr Pope told the Financial Times in an interview.

Meat producers feel pressure when feed prices surge. Smithfield shares fell 13 per cent in the month to Tuesday.

Mr Pope said the company has used futures to lock in feed costs "well into" the spring of 2013. He had to defend the position at a board meeting on June 18, before corn had jumped to a record \$8 a bushel.

"I thought that \$6 corn was the end of the world," said Mr Pope. "I never could have realised that I would be thankful to be buying it at \$7."

Most analysts expect the livestock industry will respond to higher feed prices by culling pig herds.

Mr Pope warned that US meat prices would rise by "significant double-digits", or more than 10 per cent a year.

Like others in the livestock and poultry industry, Mr Pope called for the US Environmental Protection Agency to suspend the renewable fuel standard, a congressional mandate requiring more than 15bn gallons of corn ethanol to be used in transport this year.

The US Department of Agriculture estimates almost 40 per cent of the US corn crop is consumed by ethanol refineries.

Tom Vilsack, US agriculture secretary, has said he opposes waiving the mandate, which is politically popular in corn-growing states.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, and various market indices.

Table with columns: CURRENCIES, INTEREST RATES, and various market indices.

Table with columns: INTEREST RATES, and various market indices.

Table with columns: COVER PRICE, and various market indices.

Advertisement for Condoleezza Rice on an activist new American foreign policy, featuring a photo of her and the Pearson logo.

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 26 DE JULIO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.814 | EDICIÓN EUROPA

enverano

El traje olímpico se vuelve en contra

La maltrecha marca de España se la juega en Londres **PÁGINAS 30 Y 31**



Otra polémica con la violencia en el cine

Debate entre la crítica de EE UU tras la matanza de Denver **PÁGINA 34**



España afronta los Juegos sin red

La competición más universal mide el músculo del país **PÁGINA 45**

## El eurobanco planea medidas que alivien la presión a España e Italia

- ▶ Fráncfort abre la puerta a dar ficha bancaria al fondo de rescate
- ▶ Baraja opciones como flexibilizar las garantías que pide a la banca

CLAUDI PÉREZ, Bruselas

El Banco Central Europeo (BCE) estudia, según fuentes europeas y financieras, medidas que alivien a los países con más problemas, en especial España e Italia. No habrá nada parecido al botón nuclear de la compra de bonos: eso, en todo caso, se haría a través del fondo de rescate europeo, según fuentes comunitarias. Pero el BCE baraja otras medidas paliativas ante la tensión en los mercados. La reunión de la semana que viene en Fráncfort será clave. El eurobanco se plantea op-

ciones como la flexibilización de las garantías que pide a la banca para financiarse —para incentivar que los inversores vuelvan a la deuda de los periféricos—, combinada con un posible programa de compra de activos y otras posibilidades en fase de estudio.

El gobernador del Banco de Austria, Ewald Nowotny, se mostró ayer receptivo a la idea de reforzar la potencia del fondo de rescate con una ficha bancaria. Ese guiño bastó para cambiar el viento en los mercados y que la prima de riesgo bajase por primera vez en 10 días. **PÁGINA 18**

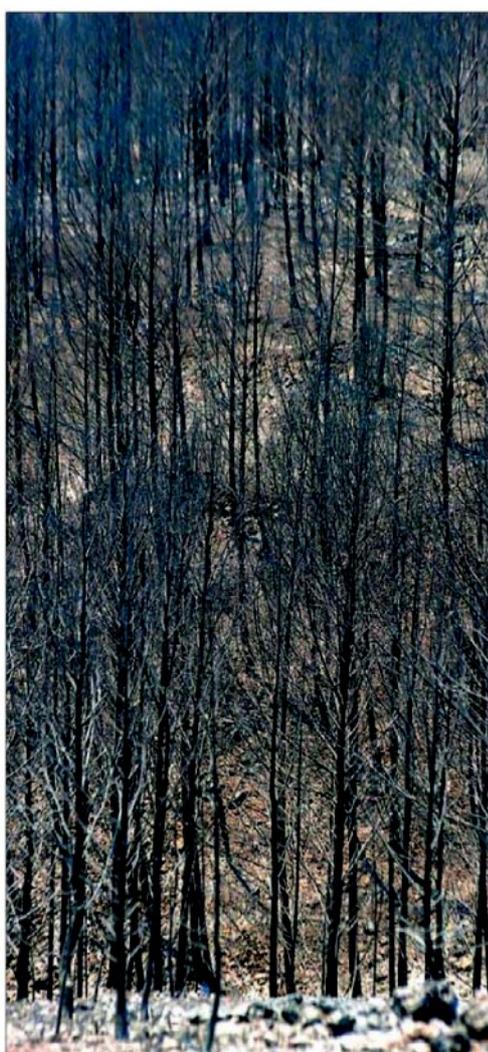
## Hacienda relaciona a Oriol Pujol con una trama corrupta

Su papel es de "colaborador necesario"

JESÚS GARCÍA, Barcelona

La investigación de la rama catalana del caso *Campeón* ha dado un salto cualitativo al situar a Oriol Pujol, secretario general de Convergència Democràtica de Catalunya, en el centro de la trama investigada por amañar concursos

públicos. Los investigadores de la Agencia Tributaria consideran a Pujol "colaborador necesario" del grupo que trató de hacerse con estaciones de ITV fraudulentamente. El sumario revela que Anna Vidal, esposa de Pujol, cobró decenas de miles de euros de uno de los imputados. **PÁGINAS 10 Y 11**



LLUÍS GENE (AFP)

DAVID ALANDETE, Washington

El caos interno en Siria y la falta de control en los pasos fronterizos han acelerado la infiltración de miembros de Al Qaeda en el conflicto. Irak afirma que muchos de los terroristas proceden de su territorio y EE UU alerta de que los atentados con coche bomba y los ataques suicidas con el sello de Al Qaeda han ido en aumento desde diciembre. Mientras tanto, el líder del grupo, Ayman al Zawahiri, no para de alentar a los *yihadistas* a unirse a la lucha contra el régimen sirio. **PÁGINAS 2 Y 3**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

## La capa de hielo de Groenlandia se derrite en solo cuatro días

R. VIDALES / E. DE BENITO, Madrid

En solo cuatro días, la capa de hielo superficial de Groenlandia se ha derretido, según han constatado satélites de la NASA. El alcance de este deshielo masivo (la superficie de la isla es cinco veces mayor que España) no se conocerá hasta septiembre, pero los científicos ya ven indicios de que el calentamiento se acelera. **PÁGINAS 32 Y 33**

## "Es inconcebible que Gallardón fuerce a pasar por este dolor"

Una madre enterró a su bebé con atrofia, tras meses en el hospital

MARÍA R. SAHUQUILLO, Madrid

Gloria y su marido quieren tener un bebé, pero tienen miedo de sufrir otro calvario. Su hija Alba, con meses, murió de atrofia congénita. Si no pudiera abortar en España, se iría a Londres. **PÁGINA 17**

## Relato de la huida mortal

Extinguido el fuego de Girona, queda la tragedia y su recuerdo. Lo último que Yohan oyó antes de lanzarse al mar desde un acantilado de Portbou se lo dijo su hermana Océane: "¡Venga, salta!". La caída de los cinco miembros de la familia francesa en su huida del fuego acabó con la vida de Océane y su padre. EL PAÍS reconstruye los hechos. **PÁGINA 14**

**IL CASO** Porcellum, ultimatum del Pdl. Il segretario democrat: cambiano sempre idea

# Scontro sulla legge elettorale voto anticipato più lontano

Monti a Bersani e Alfano: ore drammatiche, non si può fare altro

## I NODI DA SCIOGLIERE

### PREFERENZE



Le vogliono Pdl e Udc, il Pd non ne vuole sentir parlare

### LISTE MISTE



Tra le ipotesi un 25% di liste bloccate e il resto preferenze

### PREMIO DI MAGGIORANZA



Il Pdl lo vuole di partito, il Pd e l'Udc di coalizione

### SBARRAMENTO



E' il tema su cui c'è di fatto già accordo: sbarramento al 5%

*Il premier ai partiti: siate coesi i mercati non chiedono altri tagli*

di ALBERTO GENTILI

ROMA - Fedele al suo ruolo di premier tecnico, «dunque neutrale», e rispettoso delle prerogative del capo dello Stato, Mario Monti nei colloqui con Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano non ha fatto esplicito riferimento alle elezioni anticipate. Ma in un paio di passaggi ha sollecitato il segretario del Pd e quello del Pdl «a dare certezze politiche sul rispetto degli impegni sottoscritti in sede europea per quando terminerà il mio mandato. E queste certezze le potete offrire solo voi, non il mio governo...». Parole che lette in controluce vanno nella direzione suggerita negli ultimi giorni da Giorgio Napolitano: voto in autunno per evitare il lento logoramento dell'esecutivo, ostaggio di partiti in campagna elettorale, e per dare una risposta immediata sul dopo-Monti. Magari con un Monti-bis, se nessuno dalle urne non dovesse uscire una maggioranza forte. A una condizione: il varo della legge elettorale entro l'estate.

Ebbene, a far evaporare almeno per il momento il progetto («Berlusconi non sa cosa pensa e nessuno sa cosa vuole», dice un

ministro), ci ha pensato Alfano. Appena uscito da palazzo Chigi il segretario del Pdl ha smontato l'intesa che sembrava a un passo, rilanciando le preferenze: «Se ce le danno, l'accordo si chiude questa sera». Immediata la replica di Bersani, visibilmente irritato: «Questo è l'uovo di giornata, ieri sera era diverso. Aspetto domani mattina per vedere la nuova proposta, siamo già al settimo, ottavo, messaggio contraddittorio». Controreplica di Alfano: «Bersani non sia testa dura». Sintesi di Pier Ferdinando Casini: «Berlusconi un'ora dice una cosa, un'altra sostiene l'opposto. E il Pdl cincischia».

Insomma, la road map verso le elezioni d'autunno si è immediatamente arenata. C'è da dire che anche Bersani non è entusiasta. In ottobre vuole fare le primarie, in più teme che in piena crisi economica l'epilogo probabile sarebbe un Monti-bis. «Ma una grande coalizione già ce l'abbiamo e già non funziona. Berlusconi è inaffidabile». Eppure, il segretario del Pd gradirebbe un accordo sulla legge elettorale: il varo della riforma del meccanismo di voto consentirebbe al Pd e al Quirinale di avere pronta «un'arma estrema» nel caso il Paese precipitasse come la Spagna. Le elezioni anticipate, appunto. Per dirla con Massimo D'Alema, «nel momento in cui si fa la legge elettorale, la data del

voto può essere decisa con facilità...». Da qui il ruolo di guastatore giocato dal Cavaliere. «Berlusconi vuole inchiodare Monti alla croce e sparagli addosso fino alla primavera del 2013», sostiene il segretario del Pd.

Nel doppio colloquio Monti è apparso «fortemente preoccupato» della situazione finanziaria. Dello spread che continua a restare «a livelli altissimi, nonostante i buoni fondamentali della nostra economia». «Abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo fare, ma la speculazione continua ad attaccarci. E' una scommessa contro l'euro. Si punta sulla fine della moneta unica. Ma noi non ci possiamo permettere altri interventi, il Paese è già in recessione e non lo sopporterebbe». E ancora: «Siate coesi, i mercati non chiedono altri tagli». Parole che hanno trovato il sostegno di Bersani e Alfano: «Non abbiamo parlato di nuove manovre», dirà il segretario del Pdl all'uscita.

Il professore non poteva alzare solo bandiera bianca. Mostrarsi «drammaticamente allarmato». Così ha garantito

che «farà il possibile per ottenere l'applicazione degli accordi raggiunti all'ultimo Consiglio europeo». Meccanismo anti-spread in primis. Ha ripetuto che «l'Italia non deve chiedere aiuto» per evitare lo sbarco di una troika. E ha rassicurato i due interlocutori sui danni provocati dallo spread: in agosto non ci sono aste di Btp e fino a settembre non ci saranno aggravii per le casse dello Stato. Per allora ha fatto intendere di contare sull'intervento della Banca centrale europea guidata da Mario Draghi.

Non è mancato un inciso sulla «compattezza della maggioranza» per il varo della spending review. Tanto più in una giornata in cui il governo è stato battuto alla Camera sul decreto sviluppo e in cui al Senato è tornata a mostrare i muscoli sul presidenzialismo la vecchia maggioranza Pdl-Lega. Risposta di Bersani: «Garantiamo il rispetto dei saldi, ma il governo deve concordare con Comuni e Regioni i tagli. E' assurdo che vengano penalizzati gli Enti locali virtuosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Preferenze e premio, Bersani sfida Alfano

“Troppe giravolte sul dopo-Porcellum”. Riforma costituzionale, al Senato il sì di Pdl-Lega

**1** **Meno parlamentari**  
Il testo approvato prevede la riduzione dei deputati da 630 a 508 e dei senatori da 315 a 250. Sono previsti anche 21 rappresentanti delle Regioni

**2** **Senato federale**  
La nuova Costituzione prevede un Senato federale con competenze sulle materie delle Regioni. Salta la clausola di salvaguardia nazionale

**3** **Modello francese**  
Il testo approvato prevede l'elezione diretta del presidente della Repubblica sul modello semipresidenziale alla francese

**4** **Sfiducia costruttiva**  
Nelle nuove norme si prevede anche l'introduzione del meccanismo della sfiducia costruttiva sul modello esistente in Germania

## Le modifiche alla Carta

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Un senatore del Pdl sbadiglia vistosamente. La riforma della Costituzione non sembra appassionarlo. E in effetti il clou della giornata è altrove, sui tavoli dove si discute della legge elettorale. Arrivata ad un passo dall'accordo e poi tornata in alto mare. La vicinanza di banco, comunque, non gradisce l'intervento di Emilio Colombo e lo manda a quel paese. Carlo Giovanardi riesce ad entrare in aula all'ultimo secondo e si agita per fare votare per lui il vicino di banco.

Scene dal voto finale sulla riforma costituzionale targata Pdl-Lega che vorrebbe tagliare i parlamentari, introdurre l'elezione diretta del presidente della Repubblica, il Senato federale, un bicameralismo non perfetto, un premier forte e la sfiducia costruttiva. I favorevoli sono 153 voti, 138 contrari e 7 astenuti. Applauso di rito dai banchi del centrodestra, ma senza convinzione.

Per niente convinti Pd, Idv e Udc, Api e Fli votano contro. E fra gli astenuti compare anche Marcello Pera, in compagnia degli autonomisti e dell'ex Pd Nicola Rossi. Beppe Pisanu, Giuseppe Saro, Paolo Amato, in missione, e Andrea Augello non hanno partecipato al voto. In tutto sono mancati al centrodestra nove voti.

Ieri bastava la maggioranza semplice, fissata a quota 150. Ma, fa notare il vicecapogruppo del Pd Luigi Zanda, «in seconda lettura i testi debbono essere approvati con la maggioranza assoluta dei senatori e cioè con almeno 161 voti. Dunque la cosiddetta riforma è già morta».

Meglio gettarsi sulla legge elettorale. Fino al primo pomeriggio si respirava una buona aria perché c'era un accordo politico di massima fra Bersani e Alfano sul “provincellum”. Alla Camera ne parlano Fini, Bersani e Casini. Poi, tutto gira in negativo. Ad innescare l'avvitamento Alfano che da via dell'Umiltà, di fronte alla rediviva Daniela Santanchè, parla di semipresidenzialismo. Ma anche di legge elettorale. «L'accordo — dice — non è lontano. Noi vogliamo però il premio di maggioranza al primo partito. E se ci dicono sì alle preferenze possiamo chiudere l'intesa già questa sera».

La risposta del Pd non si fa attendere. «Se il Pdl accoglie i collegi uninominali, al posto delle liste bloccate, si può fare l'accordo sulla riforma della legge elettorale già stasera», replica dal Transatlantico Dario Franceschini. Alfano però tira dritto: «Dico a Bersani di non essere testa dura, o dovrà spiegare lui agli italiani perché si tiene il Porcellum». A quel punto il leader del Pd sbotta alla Camera. «Ero arrivato qui pensando che potesse esserci accordo, ma su un altro punto» dice alla Camera. «Bersani — spiega parlando in terza persona — è piuttosto irritato, perché anche questo è un uovo di giornata. Già ieri sera il messaggio era diverso, aspetto domattina per vedere cosa c'è di nuovo: siamo già al settimo o ottavo messaggio diverso». Guardate, aggiunge Casini, che «se ci si siede intorno ad un tavolo ponendo troppi paletti sulla legge elettorale vuol dire che si vuole tenere il Porcellum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LEGGE ELETTORALE

RIFORME  
È L'ULTIMA  
CHIAMATA

LUIGI LA SPINA

Lo spread è sempre altissimo, si susseguono i vertici istituzionali e politici all'insegna dell'emergenza, anche il neopresidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, ammette che certe intemperanze polemiche (forse anche le sue) non sono più ammissibili, ma i partiti non riescono a varare l'unica cosa sensata che potrebbero fare: una nuova legge elettorale. L'ennesima «fumata nera» su un'intesa che sembrava imminente, con il solito, stucchevole rimpallo di accuse sulle responsabilità del mancato accordo, dimostra come il masochismo della classe politica sia arrivato a forme di perversione davvero incomprensibili.

E' davvero così difficile cambiare la nostra legge elettorale? In effetti, riuscire a combinare un puzzle di norme che soddisfi un po' tutti è complicato, perché le convenienze elettorali, tra piccoli e grandi partiti, ma anche tra le diverse coalizioni possibili e le diverse esigenze dei leader sono spesso opposte. L'occasione per trovare un'intesa, però, in questi giorni è troppo favorevole per sprecarla e sarebbe davvero un delitto non approfittarne. Nessuno, infatti, può ragionevolmente prevedere non solo chi vincerà, ma neanche chi si presenterà alla competizione. Ecco perché sono del tutto imprudenti e perfino un po' ridicoli questi calcoli che si intrecciano tra i cosiddetti esperti elettorali dei partiti.

Un almanaccare confuso di previsioni del tutto inattendibili, per due fondamentali motivi. Il primo, già accennato, riguarda una offerta politica ancora misteriosa: Berlusconi davvero si ripresenterà e a capo di quale partito? Ci sarà una scissione nel Pdl? Ci saranno novità al centro dei vecchi schieramenti, con una lista patrocinata da Montezemolo? Il Pd ha rotto definitivamente con Di Pietro e sceglierà un'alleanza con Vendola o con Casini? Le incognite, come si vede, sia pure limitandoci alle principali, sono davvero tante. Se poi si aggiunge l'«effetto Grillo», forse l'incognita più misteriosa e imprevedibile, è facile capire come ai sondaggisti, in questo momento, sia consigliabile un atteggiamento oracolare, quello di

chi parla così oscuro da essere interpretato in qualsiasi modo.

Al di là dei simboli che compariranno sulla futura scheda elettorale, tra quattro o otto mesi, chi può prevedere, poi, in quale situazione ci troveremo non tra quattro o otto mesi, ma alla fine del mese prossimo? Il secondo motivo per cui quei calcoli dei partiti sembrano così inutili è persino più forte del primo. E' evidente che la sorte dell'euro, l'andamento dello spread, i provvedimenti d'emergenza finanziaria che potrebbero essere necessari nelle prossime settimane finirebbero per cambiare qualsiasi programma elettorale, qualsiasi progetto di alleanze, qualsiasi candidatura a palazzo Chigi.

Ecco perché, e può sembrare un paradosso, questo è proprio il tempo in cui si potrebbe varare una legge che meno possa risentire dei calcoli di convenienza partitica e più degli interessi collettivi per un sistema che assicuri una efficace e stabile governabilità del Paese. Un meccanismo elettorale che corregga i difetti più gravi emersi nelle leggi che sono state sperimentate nella cosiddetta seconda Repubblica e che aiuti anche al miglioramento qualitativo della nostra classe politica. A partire dall'errore più grave: quello di far eleggere i parlamentari non dai cittadini italiani, ma dalle segreterie dei partiti.

Se il deputato o il senatore fosse più preoccupato di rappresentare gli interessi di chi lo ha votato che di compiacere i voleri del leader che l'ha nominato, non solo aumenterebbe il tasso di libertà del Parlamento, ma la selezione per quelle cariche sarebbe evidentemente orientata a qualità professionali e caratteriali più consone alle necessità della politica e non a virtù, diciamo così, di altro genere. L'obbiettivo si può raggiungere o con le preferenze o con i collegi elettorali, ma la differenza non dovrebbe, nella condizione descritta, provocare uno stallo come quello che appare in questi giorni.

Il secondo punto di un accordo possibile dovrebbe riguardare un premio di maggioranza ragionevole, che assicuri la governabilità, ma che non stravolga la rappresentatività delle assemblee e distorca i voleri dei cittadini. Anche in questo caso, litigare sul premio alle coalizioni o al primo partito, è un esercizio vano di fantapolitica. Di fronte alla necessità di un veloce accordo sulla legge elettorale, trovare questa differenza come insuperabile ostacolo all'intesa vuol dire avanzare un pretesto assurdo e suicida.

Il terzo fondamentale punto del nuovo sistema di voto dovrebbe riguardare una seria soglia di ingresso in Parlamento che eviti, da una parte, la dispersione di voti e, dall'altra, non riduca troppo le voci delle minoranze d'opinione pubblica. Una percentuale del 5-7 per cento potrebbe costituire una griglia selettiva ragionevole.

Tutti, o quasi tutti, sono d'accordo su queste tre esigenze; tutti, o quasi tutti, capiscono quanto sia imprevedibile il futuro e quindi sia inutile, questa volta, calcolare le singole convenienze partitiche; tutti, o quasi tutti, sanno che, se non si raggiungerà l'accordo, l'indignazione dei cittadini, già a dura prova, porterà a conseguenze pericolose per la nostra democrazia. Che cosa deve succedere ancora perché i leader si chiudano in una stanza e non ne escano finché non abbiano firmato l'intesa?



**Incontro con Schifani**

# I timori del Quirinale sui tempi

ROMA — Come si può evitare che le tensioni riaccese dalle riforme istituzionali si riflettano sul cantiere della legge elettorale? Come si fa, insomma, a scongiurare che il clima creato dal voto al Senato sul semipresidenzialismo, con la rinascita dell'asse Pdl-Lega, chiuda gli spazi di un'intesa in grado di cancellare il «porcellum»? O che, peggio, quel clima metta a rischio la già stressata coesione dell'attuale maggioranza proprio alla vigilia di delicati provvedimenti concepiti per contrastare i soprassalti d'agosto sui mercati?

È di questo che Giorgio Napolitano ha parlato a lungo, ieri al Quirinale, con il presidente del Senato. Un colloquio al termine del quale Renato Schifani si è impegnato a una personale sensibilizzazione tra i gruppi parlamentari. E oggi è in agenda un vertice di analogo tenore con Gianfranco Fini. Con il risultato che le due alte cariche dello Stato dovrebbero affiancare di fatto il Colle nella ricognizione che è in corso da giorni, tra incontri riservati e contatti a tutto campo. A cominciare dai sondaggi con gli interlocutori principali di questa partita: Bersani e Alfano. Una verifica parallela a quella che sta intanto compiendo Mario Monti.

«Un pressing dovuto», dicono al Quirinale. Dove si motiva la faticosa *moral suasion* di Napolitano con l'urgenza di completare questo passaggio entro l'estate, come del resto il presidente chiede da molto tempo affinché la politica ritrovi credibilità. «Lo raccomando almeno dal gennaio scorso», ha sottolineato a Schifani, ricordandogli «la responsabilità» che si erano assunte le forze politiche, con la promessa di un «percorso agevolato in aula» presa dagli stessi presidenti delle Camere. Obiettivi e *road map* immaginati allora sembravano realistici («meglio poche cose che un altro rinvio», si ripeteva) e prevedevano la contemporanea gestazione di

alcune autoriforme della politica, come il taglio del numero dei parlamentari. Solo che, in una rincorsa di diffidenze e rilanci, tutto si è via via complicato fino all'attuale situazione di stallo.

Questo è ciò che appare sulla scena della politica. Certi retroscena lasciano invece intendere che, nonostante ci si affronti oggi con la «faccia feroce», un accordo sarebbe ormai tecnicamente possibile. Anzi, a portata di mano. Il problema sarebbe semmai il calendario perché, una volta sostituito il «porcellum», la tentazione di andare subito alle urne si farebbe acuta e tutto potrebbe precipitare di colpo. Così, è naturale, ad esempio, che il Pdl non abbia interesse a stringere i tempi, essendo Berlusconi contrario, per calcoli di bottega, alle elezioni anticipate. Ma il voto d'autunno, si sa, non piace neppure al capo dello Stato, che pensa invece alle convenienze del Paese e al pericolo di restare senza un esecutivo in una fase di aggressiva speculazione finanziaria.

Resta fermo che fino all'ultimo spetterà a lui decidere sullo scioglimento delle Camere. È una prerogativa che gli viene preclusa al termine del settennato, durante il cosiddetto «semestre bianco». Contro ogni amnesia (anche di chi scrive, purtroppo), occorre ricordare che stavolta, per effetto di una modifica costituzionale introdotta nel 1991 a rettifica dell'articolo 88 della Carta, quel potere resterà pieno e senza limiti cronologici in quanto la scadenza del mandato presidenziale coincide con la fine della legislatura. Nella prossima primavera si verificherà dunque quell'«ingorgo istituzionale» per il quale fu decisa la modifica citata. Mentre si dovrà arrivare al 2019, purché non vi siano intanto altre elezioni anticipate, perché i poteri del presidente tornino a essere quelli segnati dall'originario «semestre bianco».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senato** Il presidente Renato Schifani, 62 anni



## I TECNICI E LA STRANA MAGGIORANZA

UN TRABALLANTE  
SISTEMA ANFIBIO

di GIOVANNI SARTORI

Quando il presidente Napolitano insediò un governo tecnico (di tecnici) non era chiaro come quel governo dovesse o potesse governare. In Italia il solo precedente di un'esperienza analoga è stato il governo Dini; ma fu un caso molto anomalo. Quel governo fu indicato al presidente Scalfaro da Berlusconi (quando fu sbalzato di sella a sorpresa da Bossi), e quindi nacque come un esecutivo implicitamente di centrodestra; ma poi Berlusconi gli votò quasi subito contro (era alle prime armi) e la sinistra colse l'occasione per sostenerlo come un governo, appunto, di sinistra. Dini capì esattamente come questa strana genesi non impediva a un governo, appunto, tecnico di governare. E nei limiti di elasticità che la sinistra gli doveva consentire, governò bene. Resta il fatto che il governo Dini fu un caso a sé che non fa precedente.

Tornando a noi, Monti si è trovato d'un tratto insediato a palazzo Chigi per decisione, s'intende, del capo dello Stato, ma anche con il lieto consenso (sì, credo che fosse lieto) di un Berlusconi che si ritirava per non dover affrontare una crisi internazionale che capiva di non avere l'autorità di gestire.

In teoria Monti poteva scegliere di governare, invocando l'emergenza, per decreto e chiedendo sistematicamente la fiducia, oppure di cercare di governare in condominio con il Parlamento. Ma di fatto ha man mano scelto questa seconda via, creando così un sistema anfibio, mezzo carne e mezzo pesce, mezzo ac-

quatico e mezzo terrestre, che ha finito per invischiarlo nei giochetti di un Parlamento che si preparava ad affrontare elezioni particolarmente difficili (per chi vuol restare). Si è detto che Monti non poteva rischiare un voto di sfiducia, e che questo spiega il sistema anfibio nel quale si è cacciato. Ma questa spiegazione non mi convince.

Uno dei ministri del governo Monti, Elsa Fornero, ha più volte dichiarato che un voto di sfiducia manderebbe tutti a casa. Ma non è esattamente così. Se Monti venisse sfiduciato, il capo dello Stato dovrebbe in primo luogo accertare se nell'attuale Parlamento esista la possibilità di governi alternativi. A me non sembra. Se così, il presidente Napolitano è tenuto ad incaricare Monti di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti (che, vedi caso, sono e restano «grandi affari») e per gestire le elezioni. Quindi non è necessariamente vero che in tal caso la credibilità internazionale del nostro Paese verrebbe meno. Tantopiù che un Monti che gestisce le elezioni le potrebbe anche vincere. Ha certo il sostegno nell'elettorato (inclusi molti dei molti che non voterebbero) per mettere rapidamente assieme — come fece a suo tempo Berlusconi — un partito di persone nuove e credibili.

Queste sono soltanto mie congetture. Però è vero che Monti si indebolisce ogni volta che dichiara che non si ripresenterà alle prossime elezioni (s'intende come capo del governo, visto che è già senatore a vita). In politica è spesso sbagliato dichiarare anzitempo cosa intendiamo fare. Berlusconi insegna: mai scoprire le proprie carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO TAGLIO DEL 50% DECISO DALLA CAMERA. AL PDL 18 MILIONI AL PD 14,6.**

# I fondi ai partiti calano da 45 a quasi 23 milioni

● **ROMA.** La prima scure della legge sui partiti si abbatte sulle finanze delle forze politiche: l'ufficio di presidenza di Montecitorio ieri ha infatti approvato il taglio del 50% dei rimborsi elettorali, riformulando i piani di ripartizione precedentemente approvati.

Per le politiche 2008, nel 2012 ai partiti andranno dunque 22.867.926,40 euro a fronte dei circa 45.735.000 euro previsti prima del varo della legge.

La botta è indubbiamente forte, ma i partiti per il 2012 riceveranno comunque quasi cinquanta milioni: 49.682.545,75 euro per l'esattezza. Soldi che vengono corrisposti dalla Camera non solo per le proprie elezioni ma anche per il rinnovo del Parlamento europeo (per questa consultazione ai partiti andranno 22.656.968,85 euro), dell'Assemblea regionale siciliana

(2.057.810,40) e dei Consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia (491.805,45), della Valle D'Aosta (46.155,15), dell'Abruzzo (455.085,55) e della Sardegna (662.931), oltre che delle Province autonome di Trento e Bolzano (357.862,95).

All'ufficio di presidenza di Montecitorio si è quindi preso atto che il Movimento Italiani nel Mondo del senatore Sergio de Gregorio rinuncia alla quota dei rimborsi elettorali che gli sarebbero spettati per la partecipazione alle elezioni regionali in Campania. La rinuncia è stata fatta pervenire all'Ufficio di presidenza di Montecitorio dallo stesso De Gregorio in seguito all'aver posto in liquidazione il movimento. A De Gregorio, secondo una precedente ripartizione, sarebbe toccato il 9% dei rimborsi attribuiti alla lista

«Mpa-Nuovo Psi-Pri-Italiani nel mondo» per le regionali in Campania, pari complessivamente per il 2012 a 135.196,49 euro. Niente rimborsi elettorali, poi, per le elezioni regionali in Molise: sono stati infatti «congelati» visto che quelle consultazioni sono state annullate.

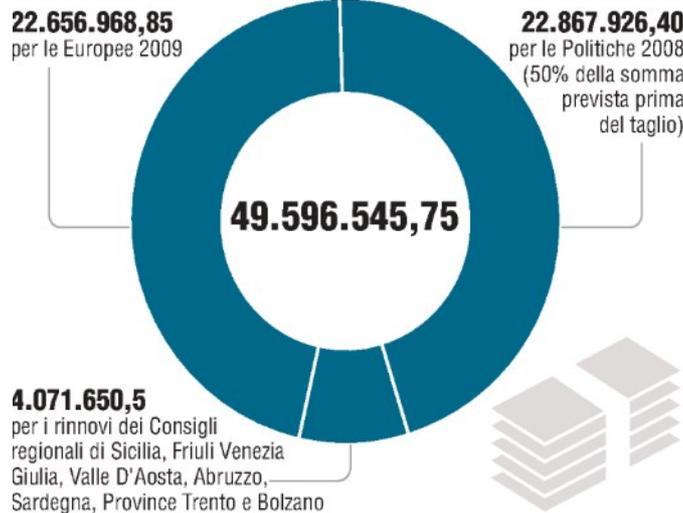
A fare la parte del leone per i rimborsi sono ovviamente i grandi partiti, il Pdl e il Pd in primo luogo.

Solo per la Camera e l'Europarlamento percepiscono nel 2012 rispettivamente poco più di 18 milioni e 14,6 milioni di euro. E cospicui sono i fondi anche per partiti che non sono rappresentati alla Camera in questa legislatura: è il caso di Sinistra arcobaleno (725.004,24), La Destra (563.901,65) e Psi (226.523,22).

**Francesco Bongarrà**

## I rimborsi elettorali

Quanto riceveranno i partiti a luglio 2012



ANSA-CENTIMETRI



**SPENDING REVIEW.** Allarme della Corte dei Conti alla Camera: 8 giorni fa in cassa c'erano 6 milioni e spese per un miliardo

## Riduzione delle spese, la Regione accelera

**RUSSO: «RINVIARE LE DIMISSIONI DI LOMBARDO PER VARARE I TAGLI»**

●●● Esattamente otto giorni fa la Regione aveva in cassa appena 6 milioni e scadenze da onorare per una spesa di almeno un miliardo. Partendo da questo dato il presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Rita Arrigoni, ha illustrato ai deputati della commissione Bilancio della Camera l'emergenza finanziaria della Regione.

Anche la Corte dei Conti ha parlato di una crisi di cassa più che di un rischio default, elencando crediti per almeno un miliardo che la Regione vanta nei confronti con lo Stato. Ma, senza i 400 milioni inviati da Monti la settimana scorsa e i 240 promessi martedì, con sei milioni in cassa la Regione avrebbe dovuto fermare ogni pagamento.

Anche per questo motivo la stessa Corte dei Conti guarda con favore all'approvazione della norma sulla spending review siciliana che in 62 articoli introduce tagli al personale (almeno duemila dipendenti via subito) e su tutte le spese dell'amministrazione. Venti milioni all'anno in meno anche per il Parlamento siciliano. Una norma che ieri ha faticato ancora una volta in commissione all'Ars. Dopo uno scontro fra il vicepresidente della Regione Massimo Russo e il presidente della commissione Ric-

cardo Savona si è deciso di trasformare quello che nasceva come un maxi emendamento a una norma già pronta per approdare in aula in un testo autonomo. Il risultato è che ora, sul testo che dovrebbe convincere Monti e i mercati delle buone intenzioni della Sicilia, si dovrà procedere a tappe forzate in una corsa contro il tempo dall'esito più che incerto.

La commissione lavorerà oggi, domani e sabato per approvare il testo che l'aula dovrebbe approvare lunedì. Martedì poi si ferma tutto per le dimissioni di Lombardo che a loro volta daranno lo stop all'attività legislativa. Ma è su questo punto che ieri si sono accavallate diverse interpretazioni della legge. Massimo Russo ritiene che l'Ars possa approvare la legge anche dopo le dimissioni di Lombardo: «In ogni caso, per una norma così importante, potremmo chiedere al presidente di rinviarle per qualche giorno e permettere al Parlamento di votare. Non sarebbe necessario neppure spostare la data delle elezioni». Anche Giovanni Ardizzone dell'Udc l'Ars può ancora votare dopo le dimissioni di Lombardo. Una tesi che sposa soprattutto il presidente dell'Ars Francesco Cascio: «Il Parlamento può continuare a lavorare solo in casi di emergenza. Ma se una crisi finanziaria come quella che stiamo vivendo non è una emergenza... Credo che si possa approvare la legge anche nei due giorni successivi alle dimissioni di Lombardo».

**GIA. PI.**



**REGIONE** Il presidente delle Sezioni riunite per la Sicilia Arrigoni ha riconosciuto alla Camera lo sforzo di risanamento intrapreso già nel 2011

## Anche la Corte dei Conti esclude il default

L'Ars intanto intensifica i lavori in vista di mercoledì 31 quando Raffaele Lombardo si dimetterà

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

La sezione siciliana della Corte dei Conti e il suo presidente «non hanno mai sollecitato il commissariamento» della Regione Siciliana, che non corre alcun pericolo di default, ha dichiarato ieri il presidente delle sezioni riunite per la Sicilia Rita Arrigoni nel corso dell'audizione informale presso la commissione Bilancio della Camera dei deputati in merito all'autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome.

La dottoressa Arrigoni, quindi, dopo aver ricordato che la Corte dei Conti per la Regione Siciliana, a sezioni riunite, ha parificato il rendiconto del 2011 in riferimento alla situazione finanziaria in atto ha detto che «appare misura ben più ragionevole e auspicabile un piano concordato con il governo nazionale per facilitare l'attuazione di recenti iniziative regionali intese ad arginare le principali criticità finanziarie».

Già in passato, ha ricordato ancora la dottoressa Arrigoni, il governo regionale è intervenuto in direzione di una riduzione delle spese «nei settori della sanità, dei rifiuti, della formazione delle società partecipate. Inoltre, più recente, la soppressione ai regimi privilegiati sul piano previdenziale la riduzione dei permessi sindacali, il tetto agli emolumenti di amministratori e dirigenti».

E se da un lato «permangono le criticità finanziarie e gestionali», dall'altro è da registrare la positiva, costante contrazione del deficit della sanità e le migliori performance delle aziende sanitarie,

sebbene il comparto vanti ancora un credito nei confronti dello Stato per circa 807 milioni. E' migliorata, inoltre, anche la spesa dei fondi europei, che nel 2011 ha ricevuto una netta accelerazione.

Intanto all'Ars, nella seduta di ieri pomeriggio, sono stati incardinati altri tre disegni di legge. Riguardano la "Istituzione della commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione"; "Norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia"; "Promozione della ricerca sanitaria".

Anche questi saranno esaminati ed approvati entro il 31 luglio, prima che il presidente della Regione Raffaele Lombardo rassegni le dimissioni. L'Ars, inoltre, ha concluso l'esame e approvato gli articoli del disegno di legge per la "Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle Società di Mutuo Soccorso". La votazione finale è in programma per la seduta odierna.

In commissione Finanze, intanto, è stato sbloccato il disegno di legge per l'assestamento del bilancio che consentirà la copertura finanziaria dei provvedimenti in attesa di approvazione. Fra l'altro, sono stati reperiti tre milioni e mezzo per i collegamenti con le isole minori, dieci milioni per il trasporto pubblico e due milioni e 400 mila euro per la copertura del disavanzo. «Avere garantito i collegamenti marittimi Ro.Ro. con le isole minori - ha commentato il vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo - è un ottimo risultato per il quale ci siamo impegnati: in questo modo si continua a fornire un servizio essenziale ai cittadini e, specialmente in questa stagione

estiva, ai tanti turisti che visitano la Sicilia».

Soddisfazione ha manifestato anche il capogruppo di Fli Livio Marrocco. «Ci siamo battuti con successo - ha detto - per garantire una boccata di ossigeno a un settore in grave crisi in tutta la Sicilia e in particolare nel Trapanese, assicurando anche la proroga dei collegamenti Ro-ro con le isole minori». Dalla manovra di assestamento, però, è stato sganciato l'emendamento dell'assessore Gaetano Armao che comporta, oltre ad una miriade di tagli sul piano finanziario, anche il rifacimento delle piante organiche della pubblica amministrazione. «Si tratta - ha spiegato il presidente della commissione bilancio Riccardo Savona - di un testo molto delicato, che contiene interventi a volte pesanti, come quelli che riguardano il personale. Ma - ha precisato - non si parli di licenziamenti, bensì di riduzione della pianta organica».

Ai lavori della commissione, in rappresentanza del governo, ha partecipato il vice presidente della Regione Massimo Russo che, di fatto, dall'altro ieri, da quando insieme con il presidente della Regione Raffaele Lombardo e con l'assessore all'Economia Gaetano Armao, a conclusione dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Monti ha lasciato Palazzo Chigi, ha assunto la guida della Regione. ◀



**IL PATTO VIRTUOSO DI MONTI E LOMBARDO**

# Sì della Corte dei conti «E' buona la soluzione trovata a palazzo Chigi»

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Il piano di rientro finanziario e di riorganizzazione dell'amministrazione regionale, concordato dal premier, Monti, e dal presidente della Regione, Lombardo, durante il vertice di palazzo Chigi dell'altro ieri, è stato valutato positivamente dalla presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti, Rita Arrigoni. Un giudizio espresso davanti alla commissione Bilancio della Camera, nell'ambito di un ciclo di audizioni sull'autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome.

«Credo sia una buona soluzione - ha detto la presidente Arrigoni, al termine dell'audizione - l'intesa trovata tra Regione Siciliana e governo nazionale sul programma di risanamento e di aggiustamento previsto. Una soluzione che già avevo auspicato lo scorso 29 giugno in occasione della parifica di Bilancio». E sulle criticità rilevate dalla sezione di controllo della Corte dei conti, Arrigoni ha aggiunto: «Il rendiconto 2011 della Regione ha avuto saldi negativi e la costruzione della manovra 2012 ne ha risentito a causa dei grandi sacrifici di contributo di risanamento. I sacrifici erano, peraltro, già iniziati con la manovra del 2011 e proseguiti, poi, con il "salva-Italia", che ha chiesto sacrifici a tutte le Regioni a Statuto speciale, ma soprattutto alla Sicilia che era già in difficoltà, e con il decreto di revisione della spesa pubblica. Ora il problema della Sicilia è la difficoltà di cassa e la liquidità, con i crediti verso lo Stato».

I tagli imposti alla Sicilia, dal 2010 al 2013, ammontano a circa un miliardo di euro ai quali bisogna sommare il contributo al fondo sanitaria che pesa sulle casse regionali per il 49,11% della spesa. Sulla tenuta finanziaria della Regione, l'assessore all'Economia, Armao, ha tenuto una conferenza nella sede della stampa estera a Roma. «Non c'è alcun rischio di default - ha detto Armao ai giornalisti delle maggiori testate internazionali - né alcuna ipotesi di commissariamento. Chi ha puntato a fare saltare il banco ha fatto un buco nell'acqua. E' chiaro che sulla vicenda abbiano pesato tentativi speculativi, interessati o approssimativi che fos-



LA CORTE DEI CONTI A PALERMO

sero, anche da parte di chi dovrebbe conoscere e leggere i dati del bilancio regionale, e che ha preferito lanciare accuse irresponsabili di imminente fallimento, disinformando e mistificando, rispetto alla reale situazione dei conti della Sicilia certificati dalla Corte dei conti e dalle agenzie di rating».

In ogni caso, Armao ha rilevato che «occorre puntare decisamente alle riforme perché solo modernizzando l'amministrazione regionale si possono conseguire gli ineludibili risparmi di spesa connessi al processo di revisione di spesa. Vogliamo ricostruire un'autonomia della responsabilità superando quella che per troppo tempo è stata un'autonomia della spesa. La risposta alle tensioni finanziarie manifestatesi in queste settimane e determinate da ritardati trasferimenti dello Stato, si trova nel percorso vincolante per Stato e Regione che è stato raggiunto martedì».

Intanto, oggi, il gruppo di parlamentari siciliani che nelle scorse settimane ha inviato una lettera al premier Monti sul «caso Sicilia», capitani da Bianco, incontrerà il ministro della Coesione sociale, Barca, al quale chiederà d'intervenire sulla Regione sul paventato rischio di perdere 65 milioni di euro destinati al credito d'imposta per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. «La Sicilia - sottolinea Bianco - non può permettersi di perdere risorse così importanti». Una denuncia «priva di fondamento», secondo l'assessore al Lavoro, Spampinato: «Il bando, le cui risorse ammontano a 65 milioni di euro, sarà pubblicato venerdì prossimo sulla Gurs». Lo stesso giorno, alle 12, Spampinato illustrerà l'iter che i datori di lavoro dovranno seguire per beneficiare del credito d'imposta.



**Enti locali.** Società sotto esame

# Corte conti vigila sulle liquidazioni

**Gianni Trovati**

MILANO

■ Riflettori puntati sulla messa in liquidazione delle società da parte degli **enti locali**. È questo uno dei capitoli chiave nei nuovi questionari della **Corte dei conti** sui bilanci preventivi 2012 di Comuni e Province, pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» di giovedì.

L'esame chiede di indicare nome, forma giuridica, attività ed eventuali oneri a carico dell'ente, ma si interessa anche sulla sorte del personale. In particolare, i magistrati chiedono se è intenzione dell'amministrazione riassorbire i dipendenti delle società collocate sul viale del tramonto, e se il processo di riorganizzazione prevede di reinternalizzare anche le attività svolte dalla società. La sorte del personale, sottolinea la Corte per allargare il più possibile il campo d'indagine, interessa anche quando la società è una partecipata indiretta. Le domande si aggiungono ai quesiti più classici, relativi agli interventi di ripiano e alle realtà partecipate che scendono sotto i livelli minimi di capitale previsti dal Codice civile (articolo 2446), che rappresentano ormai da qualche an-

no il contenuto del capitolo partecipate nei questionari. Introdotti dalla Finanziaria 2006 e diventati un appuntamento annuale tradizionale nell'attività dei revisori dei conti, i questionari si sono via via arricchiti di contenuti. In realtà, la questione delle dismissioni ha perso peso, soprattutto alla luce della sentenza 199/2012 con cui la Corte costituzionale ha cancellato le norme sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali e sulla cessione di quote delle società presenti in Borsa. Lo stesso dibattito sul decreto sulla revisione di spesa, però, conferma la centralità del tema. Anche se è stata cancellata la prospettiva di una dismissione coatta generalizzata (si veda anche pagina 12), in alcuni settori l'obbligo rimane. Un altro capitolo profondamente rivisto è quello delle entrate tributarie, che deve fare i conti con le novità dell'Imu. Nel tentativo di rendere trasparente un passaggio di risorse oggi avvolto dalle nebbie della polemica fra Stato e Comuni, i questionari chiedono di evidenziare stime ministeriali sul gettito comunale, e variazioni compensative.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei Conti indaga sui contributi non versati

# Campania, maxibuco Inps beffati 30 mila dipendenti

Nel mirino tutte le partecipate di Comune, Regione e Provincia: primo ammanco da 54 milioni

La Corte dei conti sta indagando su versamenti all'Inps non pagati dalle partecipate degli enti pubblici della Campania: la questione riguarda qualcosa come trentamila dipendenti delle società legate a Comune, regione e Provincia di Napoli. L'indagine è nata in seguito ad alcune denunce del Mattino ed è cominciata con la richiesta da parte della magistratura contabile all'Inps di unop screening della

posizione contributiva dei circa trentamila dipendenti delle partecipate di Comune, Provincia e Regione. Per la Cisl, già qualche tempo fa in allarme, sono 54 i milioni di euro che le partecipate del Comune devono all'Inps. Per quanto riguarda invece le società regionali, i casi più clamorosi si trovano nei settori dell'ambiente e dei trasporti, ma aziende come Campania Innovazione, l'Agenzia regionale per la promozione della ricerca, deve 243 mila euro all'istituto di previdenza.

**>De Crescenzo in Cronaca**

## Le Partecipate, il caso

# Pensioni, beffa contributi: indaga la Corte dei Conti

La magistratura contabile: screening sulle posizioni di 30mila dipendenti. Nel mirino anche l'Anm

### La cifra

Al buco delle società regionali si sommerà quello di altre aziende pubbliche

### La denuncia

L'allarme lanciato dalla Cisl che aveva svolto un conteggio partendo dalla Regione

### Daniela De Crescenzo

Contributi non pagati dalle partecipate degli enti pubblici: dopo le denunce del Mattino la Corte dei conti decide di vederci chiaro e apre un'indagine. A indagare, su delega del procuratore regionale Tommaso Cottone, il sostituto Procuratore Ferruccio Capalbo, lo stesso che nello scorso mese di maggio ha sequestrato i conti bancari di una serie di dirigenti della Sapna, la partecipata della Provincia che si occupa di rifiuti.

Il primo atto della magistratura contabile è una richiesta all'Inps: all'istituto di previdenza è stato domandato uno screening della posizione contributiva dei circa trentamila dipendenti delle partecipate di Comune, Provincia e Regione.

Secondo la Cisl, che già qualche tempo fa aveva lanciato l'allarme, sono 54 i milioni di euro che le partecipate della Palazzo Santa Lucia, devono all'Inps. Una cifra che lievita almeno del venticinque per cento se si considerano more e interessi. Ma an-

che le aziende totalmente controllare dal Comune non sono sempre in regola con il versamento dei contributi e hanno debiti con l'erario: devono almeno una trentina di milioni. La Provincia, invece, ha le carte in regola: le sue partecipate hanno accumulato debiti, ma non con l'Inps.

Tra le società regionali i casi più difficili da risolvere sono quelli dei settori dell'ambiente e dei trasporti, ma il malgoverno coinvolge anche aziende come Campania Innovazione, l'Agenzia regionale per la promozione della ricerca e dell'innovazione, che deve 243 mila euro all'istituto di previdenza.

La Astir (sulla carta dovrebbe lavorare alle bonifiche) ha debito con l'Inps per tredici milioni e mezzo, e ha accumulato un buco complessivo di settanta milioni. Più volte la società

ha firmato accordi, ma li ha sempre disattesi. Ora la società è confluita, con la Arpac multiservizi e la Sma, in un'unica grande azienda, la Campania ambiente e servizi, che, almeno sulla carta, dovrebbe essere in grado di autofinanziarsi. Ma per il momento i lavoratori sono stati inviati a pulire le strade di Napoli dai rifiuti ingombrati, compito normalmente svolto dai quasi tremila dipendenti di Asia. A pagare sarà ancora una volta la Regione.

E poi ci sono i trasporti. Per il settore sono già stati organizzati tre piani di rientro. I primi due non sono stati onorati. Allora ne è stato preparato un terzo ed è stato chiesto l'interven-



to del governo che ha scorporato le cifre da versare dal patto di stabilità che per la Campania prevede un tetto di 2 miliardi e mezzo. E anche le aziende legate al Comune non hanno l'abitudine di pagare tasse e contributi: l'impresa di trasporti urbani, l'Anm, ha debiti con l'erario per 20 milioni: non ha pagato l'Irpef e l'Iva; Napoli servizi deve 4,7 all'Inps; Napoli sociale 3 milioni e mezzo all'Inps e 4,8 all'erario per Irpef e Iva.

Sarà adesso la Corte dei conti a stabilire quanto le tasche dei cittadini siano state danneggiate dai mancati versamenti. È certo, infatti, che i dipendenti avranno regolarmente la pensione, perché a pagare sarà in ultima analisi il Tesoro, ma nel frattempo il debito degli enti locali continuerà a lievitare: sui ritardi dei pagamenti si applicano, infatti, interessi e more. E alla fine sulle casse peseranno cifre molto maggiori di quelle inizialmente previste. Un danno enorme che la Corte dei Conti dovrà contabilizzare nel momento in cui accerterà che veramente sono stati evasi i pagamenti nei confronti dell'istituto previdenziale. A quel punto sapremo quanto ci è costato questo incredibile ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La situazione**  
 Situazione debitoria delle società partecipate



REGIONE CAMPANIA	
Art Sannio	50.748,00
Astir	13.577.978,00
Campania Innovazione	243.427,00
Camtec	8.309,00
Eav Bus	25.069.443,00
Metrocampania Nordest	3.117.014,00
Circumvesuviana	10.519.996,00
Sepsa	1.450.169,00
Nausicaa	76,00
Trionon Viviani	3.634,00
<b>TOTALE</b>	<b>54.040.794,00</b>

**SOCIETÀ SENZA DEBITI CON L'INPS**  
 ACN Srl, AIR AT1 Compagnia, Trasporti Ippini-Air, Mobility Solution, ARCSS, ASSE SCPA, Bagnola Futura, CAAN, Digit Campania, DON FLO.MER, Caremar, COTA, CITHEF, EAV, EAV Mar, EF, Film Commission Regione Campania, Forzezi Italia, ISAG, Mostra d'Oltremare, PST, SAUIE, SCABEO, Sirena Città Storica, SMA Sistemi per la Meteorologia Ambientale, Soresa, Sviluppo Italia Campania, Tess.




**Il precedente**

Un mese fa Il Mattino ha denunciato il caso dei contributi non versati dalle società partecipate



**L'indagine**

La Corte ha chiesto all'Inps uno screening della posizione contributiva di 30000 dipendenti di Partecipate



**I casi**

Dall'Astir a Campania Innovazione i magistrati vogliono accertare tutti i debiti con l'Inps

Secondo la Corte dei conti i dati evidenziano una relativa facilità di aggiustamento dei dati

# Studi di settore, congrui l'80%

## Solo il 10% dei contribuenti è adeguato in dichiarazione

DI ANDREA BONGI

**T**utti congrui agli studi di settore. Nel 2010 in linea con i parametri di Gerico oltre l'80% dei contribuenti. Di questi ultimi circa il settanta per cento del campione risulta già originariamente congruo alle risultanze dello studio di settore mentre un restante dieci per cento raggiunge la soglia della congruità adeguandosi in dichiarazione.

I dati, per la verità abbastanza sorprendenti, sono evidenziati nella relazione della Corte dei conti presentata nei giorni scorsi durante l'audizione presso la commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Secondo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, il fenomeno della costante diminuzione della maggiore base imponibile emersa grazie agli studi di settore e la contemporanea crescita dei contribuenti congrui e coerenti fin dall'origine alle risultanze di Gerico, sembrano testimoniare una «relativa facilità di aggiustamento dei dati esposti nelle dichiarazioni» da parte dei contribuenti.

Esaminando la serie storica dei dati contenuta nella tabella estratta dalla relazione della Corte dei Conti si può notare come oltre all'effetto aggiustamento sopra ricorda-

to, l'attenuazione della morsa degli studi di settore sia dovuta anche, e forse soprattutto, alla revisione congiunturale degli stessi a partire dal periodo d'imposta 2008.

Non vi è alcun dubbio infatti che le revisioni congiunturali speciali varate negli ultimi anni per salvare gli studi di settore dalle influenze indeterminabili della crisi economico-finanziaria sulle attività d'impresa e professionali, ne hanno ridotto drasticamente la capacità penetrativa ed accertativa.

L'intervento delle variabili congiunturali nei calcoli di Gerico è difatti una vera e propria sterilizzazione al ribasso dei livelli di ricavi o compensi puntuali di riferimento con la ovvia conseguenza di un maggior numero di contribuenti «originariamente congrui» e con un minor spread di maggior imponibile richiesto per l'adeguamento.

Per comprendere appieno questo fenomeno basta esaminare in parallelo il dato relativo al numero dei contribuenti originariamente congrui agli studi di settore con la maggior base imponibile richiesta per l'adeguamento, a partire dal periodo d'imposta 2008. I primi infatti crescono progressivamente e costantemente raggiungendo il livello record di 2.402.103 nell'anno 2010. Al

tempo stesso invece il maggiore imponibile richiesto da Gerico per l'adeguamento alle risultanze degli studi di settore diminuisce progressivamente posizionandosi attorno al valore medio di circa 7.500 euro per contribuente.

Del resto il periodo d'imposta 2010 segna anche il record negativo della percentuale di contribuenti con adeguamento in dichiarazione (solo l'11,8%) che è diretta testimonianza della relativa facilità nel raggiungere senza particolari sacrifici i livelli di congruità richiesti dal software.

Ma la relazione del Presidente Giampaolino in materia di studi di settore tocca anche un altro snodo cruciale del principale strumento di accertamento induttivo: la provenienza dei dati sui quali si basano i calcoli di Gerico. Lo stesso funzionamento degli studi di settore», dice Giampaolino, «è basato sull'autodichiarazione dei dati (contabili e strutturali) da parte del contribuente, senza alcun riscontro della veridicità di tali dati in sede di adempimento. Si tratta di un limite», prosegue il presidente della Corte dei conti, «grave degli studi, che pregiudica non poco la loro capacità di far emergere base imponibile».

© Riproduzione riservata

DODICI ANNI DI STUDI DI SETTORE							
Periodo d'imposta	Numero contribuenti che hanno applicato gli studi di settore	Numero contribuenti originariamente congrui a Studi di Settore	Incidenza sui contribuenti che hanno applicato gli studi di settore (%)	Contribuenti con adeguamento in dichiarazione			
				Numero	Incidenza sui contribuenti che hanno applicato gli studi di settore (%)	Maggiore base imponibile	base valore medio in euro (1)
1998	1.025.926	502.704	49,0%	181.656	17,7	742.696	4.088
1999	1.464.927	1.089.882	74,4%	260.701	17,8	1.147.803	4.403
2000	2.048.650	1.090.849	53,2%	306.062	14,9	1.579.980	5.162
2001	2.558.897	1.609.546	62,9%	368.257	14,4	1.968.020	5.344
2002	2.918.883	1.948.547	66,8%	393.921	13,5	2.201.053	5.588
2003	3.123.179	2.221.199	71,1%	327.959	10,5	2.362.546	7.204
2004	3.193.175	2.189.613	68,6%	470.693	14,7	2.977.593	6.326
2005	3.275.227	2.316.109	70,7%	533.400	16,3	3.401.154	6.376
2006	3.572.108	1.998.981	56,0%	653.980	18,3	5.160.180	7.890
2007	3.734.932	2.136.176	57,2%	615.356	16,5	4.406.763	7.161
2008	3.520.765	2.106.953	59,8%	523.394	14,9	4.083.490	7.802
2009	3.497.610	2.392.197	68,4%	425.830	12,2	3.077.077	7.226
2010	3.482.862	2.402.103	69,0%	412.165	11,8	3.131.352	7.597

(1): per contribuente con adeguamento in dichiarazione.  
Fonte: Agenzia delle Entrate



Il presidente dell'istituto previdenziale degli avvocati commenta l'approvazione del bilancio 2011

# La Cassa forense guarda lontano

## Bagnoli: avanzo di esercizio per oltre mezzo miliardo di euro

**P**ositive conferme sul fronte dei conti per la Cassa Forense: nonostante la tempesta economico-finanziaria che attraversa il Paese, il bilancio consuntivo del 2011 ha registrato dati soddisfacenti sia in termini di avanzo d'esercizio sia in termini di patrimonio e riduzione delle spese. Ne parliamo con il presidente dell'Ente, Alberto Bagnoli.

**Domanda. Cassa forense ha recentemente approvato il bilancio consuntivo del 2011. Quale è il suo giudizio?**

**Risposta.** Certamente positivo. Abbiamo chiuso il 2011 con un avanzo d'esercizio di oltre mezzo miliardo di euro, un valore superiore del 7,6% rispetto a quello registrato nel 2011. Si tratta di un risultato più che soddisfacente soprattutto considerando il momento di gravissima crisi economico-finanziaria che sta attraversando l'Italia e che colpisce in primo luogo i professionisti.

**D. Sono emersi altri dati significativi dal bilancio?**

**R.** Vorrei sottolineare la diminuzione dei costi di funzionamento dell'Ente, che rispetto al 2010 sono scesi del 2,8%. Il nostro impegno a favore di una politica di razionalizzazione della spesa e tagli agli sprechi ha reso possibile un significativo abbassamento dell'incidenza dei costi di funzionamento sui ricavi, dal 2% del 2010 all'1,7% del 2011. Un segnale positivo per i nostri iscritti, che devono poter contare su un Istituto snello e rigoroso nella politica di gestione finanziaria.

**D. Soddisfatto?**

**R.** Sicuramente. I risultati del

bilancio dimostrano che la riforma del sistema previdenziale varata dalla Cassa forense nel 2009 è andata nella giusta direzione. L'innalzamento dell'età pensionabile, l'estensione del calcolo della pensione sui redditi dell'intera vita professionale, alcuni aumenti contributivi sono alcune delle misure che hanno permesso di assicurare un equilibrio di bilancio nel lungo periodo. Un traguardo riconosciuto anche dalla Corte dei conti, che in sede di controllo sui bilanci degli esercizi 2009 e 2010 ha dato atto del carattere strutturale della nostra riforma.

**D. Qual è la situazione patrimoniale dell'Ente?**

**R.** Anche sul fronte del patrimonio i dati confermano che siamo sulla buona strada. Il bilancio consuntivo del 2011 ci dice che il patrimonio della Cassa supera i cinque miliardi di euro, registrando una crescita del 12% rispetto a quello dell'anno precedente.

**D. In che modo è investito il patrimonio della Cassa forense?**

**R.** La quota maggiore, precisamente l'87,6%, è investita sul mobiliare, che nel 2011 ha totalizzato un rendimento contabile del 3,5%. Il rimanente 12,4% è impegnato nell'immobiliare, il cui rendimento si è attestato intorno al 6,6%. Riguardo al mobiliare, il 75% interessa investimenti a basso rischio e minore redditività. Solo una piccola percentuale del patrimonio complessivo (azioni, private equity e commodities) è da considerarsi maggiormente rischioso a fronte però di un rendimento atteso più elevato. Si tratta di un criterio dettato dalla volontà di difendere e conservare

il patrimonio degli iscritti, impostazione che ha protetto la Cassa dalle operazioni più rischiose, non consentendo in particolare investimenti in strumenti strutturati, derivati ed hedge fund.

**D. Come la mettiamo con l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio a cinquant'anni che il Governo chiede alle Casse private?**

**R.** Sono in corso di approvazione da parte del comitato una serie di misure che avvicinano molto l'attuale sistema di calcolo della pensione a quello contributivo. Inoltre, applicheremo un rendimento del patrimonio nella misura dell'1% secondo le istruzioni ministeriali e realizzeremo una rilevante riserva patrimoniale a tutela delle pensioni future. I principi ispiratori di ogni intervento saranno sempre quelli della solidarietà, dell'adeguatezza dei futuri trattamenti pensionistici e della sostenibilità economica e sociale del sistema. Posso assicurare che l'impegno sarà affrontato con competenza e responsabilità, nel convincimento che nel costruire il futuro non si può trascurare il presente. Questo è il messaggio che voglio dare in vista della X Conferenza Nazionale indetta a Roma il 21 e 22 settembre per celebrare il 60° anniversario dalla fondazione della Cassa forense.

—● Riproduzione riservata —●



# Fondi europei, la Regione è lenta

La Corte dei conti denuncia ritardi nella programmazione e nella spesa, ma l'apparato replica: «C'è stata una svolta»

► CAGLIARI

La Regione sostiene di essersi messa in carreggiata nella spesa dei fondi europei, cinque miliardi in tutto fino al 2013, ma non sembra essere proprio così. Nell'ultima verifica del rendiconto, anno 2011, il giudizio della sezione di controllo della Corte dei conti è stato severo: «Lo stato di avanzamento della spesa - è scritto nella relazione - conferma ancora i bassi indici di crescita che hanno suggerito diverse *rimodulazioni* (ovvero lo spostamento improvviso delle risorse da un progetto all'altro) e che hanno imposto, a fine esercizio, anche di mandare in economia (sono i residui non spesi) stanziamenti non impegnati per oltre 360 milioni per l'annualità del Por (programma operativo regionale) 2007-2013, cui va aggiunta la restituzione (perché non si è riusciti a spenderli) di 81 milioni relativi al Piano 1994-1999». Questo vuol dire che la Regione, l'anno scorso, non ha dimostrato certo l'efficienza sbandierata *avant'ieri* al forum interministeriale sui fondi nazionali ed europei. Va detto che, nella stessa sala, i gestori (la Regione) ha fatto il mea culpa sul recente passato, per poi sostenere però che «c'è stata un'accelerazione nella spesa in questi primi sei mesi del 2012, fino a raggiungere già i traguardi imposti dall'Unione Europea». Se c'è stato il cambio di rotta, non può che essere positivo. Soprattutto perché è stata ancora la Corte dei conti a ricordare di recente alla Regione che «i continui richiami da parte della Commissione Europea (quello citato nella relazione risale al maggio del 2011) di perdere le risorse per non essere riuscita a spenderle». E nello spulciare fra

documenti e carte, si scopre che oltre alla lentezza, uno dei principali rilievi di Bruxelles è stato sull'abitudine (fino all'abuso) nell'utilizzare alcuni progetti *sponda* (cioè diversi da quelli programmati) per far risultare comunque l'impegno degli stanziamenti e sfuggire così ma col trucco all'inevitabile pretesa di restituzione dei fondi. «È una procedura rischiosa - si legge - perché aumenta il pericolo della mancata approvazione complessiva degli stessi programmi». Se il cosiddetto *riciclo* è uno dei peccati, sempre la Corte dei conti contesta alla Regione «risultati non soddisfacenti nella spesa» fino a scrivere «al 31 dicembre 2011 va notato il basso livello di avvio degli interventi, con un impegno reale solo del 28,21 per cento dell'importo finanziario disponibile». All'incirca 480 milioni su un miliardo e 700, è troppo poco, secondo i giudici, che nella relazione mettono in evidenza ad esempio i ritardi nell'erogazione dei contributi del Piano di sviluppo rurale e il che equivale a una conferma di quanto denunciano da sempre le associazioni degli agricoltori, che solo un mese hanno ottenuto giustizia. Difficoltà nella programmare, procedure complicate, lentezza nelle assegnazioni: sono questi gli altri peccati contestati alla Regione. È vero che nel forum dell'altro giorno, vari funzionari hanno confermato che «a maggio c'è stata un'altra revisione della spesa». Dovrebbe essere l'ultima, quella destinata a mettere al sicuro la Regione dal rischio più grande e scandaloso: che l'Europa rinvoglia indietro i milioni per manifesta incapacità. E già successo, purtroppo. (ua)



## Corte dei Conti Il direttore dell'Azienda sanitaria, in carica nel 2005, affidò due collaborazioni Consulenze, Favaretti condannato Nuovo salasso per l'incarico a Cioffi: 36.000 euro

TRENTO — Un nuovo salasso per Carlo Favaretti. La questione è la medesima: consulenze esterne ritenute illegittime dalla Corte dei Conti. L'ex direttore dell'Azienda sanitaria dovrà rimborsare l'Apss con 36.000 euro. Il corrispettivo di un doppio incarico affidato a Fernando Cioffi. La condanna arriva a pochi mesi di distanza dalla precedente sentenza sulle collaborazioni che l'ex dirigente affidò alla dottoressa austriaca Germana Rosa Heinrich, esperta in project management. Anche in questo caso i magistrati chiesero la restituzione della parcella stellare: ben 211.000 euro.

La delibera risale a qualche anno fa. Carlo Favaretti, ex direttore generale dell'Azienda sanitaria, avrebbe conferito a Fernando Cioffi, ex dipendente della Provincia in pensione dal 31 maggio 2005, un incarico di collaborazione con l'Apss. Il tutto per un compenso di 30.000 euro. L'incarico, finalizzato allo sviluppo dell'attività di facilitazione della comunicazione dell'Azienda nelle relazioni interne ed esterne è stato conferito l'8 giugno del 2005, per il periodo dal 13 giugno 2005 al 12 giugno 2006. In seguito è stato rinnovato per l'ulteriore periodo dal primo luglio 2006 al 30 giugno 2007, con un esborso effettivo di 42.743 euro dei

quali il pubblico ministero, Paolo Evangelista, ha chiesto la rifusione sostenendo che le prestazioni professionali attribuite a Cioffi potevano essere svolte da personale interno all'ente pubblico. Di più. Il pm ha affermato che le attività svolte da Cioffi nell'intero periodo considerato assumono i contenuti di una «palese sovrapposizione e inutile duplicazione di attività già comprese nella programmazione organizzativa del Servizio rapporti con il pubblico».

Nella sentenza, la Corte dei Conti ha seguito le argomentazioni dell'accusa. «Dalla documentazione agli atti — recita il dispositivo — non si può desumere la necessità del ricorso alla collaborazione coordinata e continuativa del ragioniere Cioffi, nè in correlazione alla cessazione dal servizio di Maurizio Bellutti, nè in ragione di carenze di professionalità apicali o anche solo impiegatizie all'interno del Servizio rapporti con il pubblico».

Secca la decisione dei giudici della Corte dei Conti, presieduti da Ignazio Del Castillo: Favaretti è stato condannato a risarcire l'Azienda sanitaria con 36.274 euro. Esattamente quanto versato per il doppio incarico a Fernando Cioffi.

**Ma. Da.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fisco, edilizia e lavoro: primo sì al Dl sviluppo

La Camera approva le misure dopo la trentesima fiducia

## Verso l'ok definitivo in Senato

Governo battuto su un ordine del giorno Pdl

Mezzo partito di Berlusconi assente al voto finale

## Doppio fronte

Le zone terremotate attendono gli interventi dal provvedimento sulla spending review

# 630 milioni

### Fondo per la crescita sostenibile

Le risorse arrivano dalle 43 norme di incentivazione abrogate dal decreto sviluppo

PAGINA A CURA DI

**Eugenio Bruno**

**Andrea Gagliardi**

**Francesca Milano**

■ Con la trentesima fiducia in 8 mesi il Governo Monti mette in sicurezza il decreto sviluppo e "ipoteca" la sua conversione in legge. La Camera ha dato ieri il via libera in prima lettura al provvedimento che riforma gli incentivi alle imprese e punta a sostenere alcuni settori chiave come infrastrutture ed energia. Approvando il Dl nella versione uscita lunedì sera dalle commissioni competenti, che molto probabilmente sarà anche quella finale. L'Esecutivo conta infatti di far passare a Palazzo Madama, se possibile già la settimana prossima, lo stesso testo. Che a Montecitorio si è arricchito di due nuovi capitoli: le semplificazioni in edilizia e la correzione della riforma Fornero sul lavoro.

Incassare il disco verde dei deputati è stato forse più complicato del previsto per il Governo. Che è andato sotto per tre voti di scarto su un ordine del giorno del pidiellino Manlio Contento sull'udienza filtro per le cause in appello. Anche se il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha successivamente ridimensionato l'episodio, dicendo di dividerne il contenuto ma non la premessa

che non era stata stralciata dall'odg.

Nessuna sorpresa invece sulle votazioni che hanno aperto e chiuso la giornata di ieri. Sia in occasione del voto di fiducia mattutino - che è passato con 475 sì, 80 no e 9 astenuti - sia nell'ok serale sull'intero Dl - che ha avuto 382 voti a favore, 80 contrari e 4 astenuti. Complice l'assenza dai banchi di quasi metà Pdl.

Come dimostrano le schede in basso, dalla Camera è uscito un provvedimento ancora più ampio e articolato rispetto a quello d'ingresso, di per sé voluminoso. I capisaldi principali del decreto sono rimasti gli stessi. Si va dall'addio a 43 norme settoriali di incentivazione alle imprese con la contestuale nascita di un unico Fondo per la crescita alla possibilità di finanziare la realizzazione di opere pubbliche in partenariato pubblico-privato con l'emissione di project bond tassati al 12,5% per tre anni. Fino alla proroga al 30 giugno 2013 di due dei bonus fiscali più "amati" dagli italiani: quello sulle ristrutturazioni edilizie che sale dal 36% al 50% con un tetto di spesa di 96mila euro anziché 48mila; quello del 55% sull'efficienza energetica.

Strada facendo il Dl si è arricchito di altre misure. È il caso del lavoro (su cui si veda la pagina accanto) e delle costruzioni, che vedono uscire decisamente rafforzato lo sportello unico per l'edilizia. Senza dimenticare le norme sull'emergenza terremoto. Tanto in Abruzzo quanto in Emilia. Anche se, su quest'ultimo punto, gran parte dei fondi arriverà dall'altro decreto in odore di approvazione (stavolta al Senato): quello sulla spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CASA**

## Fino a giugno 2013 bonus energetico al 55%

In sede di conversione alla Camera del decreto legge, la detrazione al 55% per le spese per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici è stata estesa fino al 30 giugno 2013. Nella versione in ingresso in Parlamento il decreto prevedeva invece che da gennaio a giugno 2013 l'ecobonus scendesse al 50 per cento. La novità è arrivata in extremis, dopo attente valutazioni sulla copertura necessaria a finanziare l'estensione. Confermato invece l'innalzamento al 50% fino al 30 giugno 2013, delle soglie di detrazione Irpef (attualmente al 36%) per lavori di ristrutturazione edilizia fino a 96 mila euro (attualmente fino a 48 mila euro). In entrambi i casi si tratta di incentivi fiscali. Come tali volti a favorire interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica con lo scopo di incentivare la ripresa del mercato delle costruzioni, che da sempre rappresenta uno dei comparti produttivi più importanti per la crescita del Pil nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INCENTIVI ALLE IMPRESE**

## Al posto di 43 norme arriva il fondo unico

Lì dove c'erano 43 contenitori diversi per incentivare le imprese ce ne sarà uno solo: il Fondo per la crescita sostenibile. Raccogliendo l'eredità del Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica (l'ex Fit), questo strumento sosterrà le aziende in tre direzioni: promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione; rilancio di aree che versano in situazioni di crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma; rafforzamento dell'internazionalizzazione e dell'attrazione di investimenti esteri. Il nuovo Fondo sarà gestito dal ministero dello Sviluppo e potrà contare su 650 milioni di euro nel 2012, più altri 200 milioni negli anni successivi per effetto dell'abrogazione delle norme e dei procedimenti di revoca (tra cui spicca la legge 488/1992). Le somme a disposizione potranno essere utilizzate per finanziamenti agevolati che prevedono rientri e, limitatamente agli interventi finanziati dall'Ue e dalle Regioni, anche ad altre forme di agevolazione (ad eccezione del credito di imposta) mentre vengono aboliti gli interventi a fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAVORO**

## Mobilità più lunga in attesa dell'Aspi

L'articolo 46-bis, introdotto in sede di conversione, contiene alcune modifiche alla riforma del lavoro appena entrata in vigore. Per prima cosa, l'articolo proroga per tutto il 2014 l'indennità di mobilità "a requisiti pieni", in attesa che entri in vigore l'Aspi, la nuova Assicurazione sociale per l'impiego. Nei contratti a termine, la riduzione degli intervalli di tempo tra un contratto e l'altro opererà anche per le attività stagionali, e in ogni altro caso previsto dai contratti collettivi. Si amplia poi la possibilità di utilizzare l'apprendistato in somministrazione, e si modificano due dei presupposti che fanno scattare il giro di vite sulle partite Iva "fittizie": gli 8 mesi di durata e l'80% dei compensi complessivi si dovranno calcolare su due anni consecutivi (e non più solo su un anno). Il pacchetto di modifiche alla riforma del lavoro prevede anche di preservare i contratti di collaborazione a progetto per gli addetti dei call center che svolgono attività di vendita diretta di beni e servizi in modalità outbound.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPORTELLO UNICO EDILIZIA**

*Permesso di costruire con iter semplificato*

In fase di conversione del decreto è stato previsto il potenziamento dello sportello unico per l'edilizia, unico punto di riferimento per cittadini e imprese in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il rilascio di un "titolo abilitativo". La norma, nella pratica, riguarderà soltanto i permessi di costruire, necessari per nuove costruzioni e ampliamenti, perché gli interventi minori saranno realizzati con la Scia. Ulteriore misura per accelerare i tempi per l'avvio dei lavori, consiste nello snellimento della procedura per il rilascio del permesso di costruire, in particolare attraverso una sorta di gestione unificata. Tutti gli atti collegati al rilascio del permesso di costruire (dal parere della Asl, a quello dei vigili del fuoco, passando per le autorizzazioni della Regione) dovranno essere acquisiti dallo sportello unico «direttamente o tramite conferenza dei servizi». Viene introdotto inoltre l'obbligo per le amministrazioni di acquisire d'ufficio i documenti (dalle visure catastali alle variazioni di mappa) già in possesso degli uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IVA PER CASSA**

*Ammesse le imprese con fatturato di 2 milioni*

È stato introdotto l'articolo 32-bis che eleva da 200mila euro a due milioni di euro il tetto sul volume d'affari dei soggetti passivi (imprese e partite Iva) che si possono avvalere dell'esigibilità dell'imposta sul valore aggiunto all'atto del pagamento del corrispettivo della fattura (Iva per cassa), posticipando il versamento dell'imposta a questo momento.

Per l'attuazione, però, sarà necessario un decreto ministeriale attuativo del ministero dell'Economia e delle finanze, che dovrà essere emanato entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del decreto.

Il meccanismo dell'Iva per cassa, da sempre sostenuto dalle piccole imprese, viene giudicato come una possibile boccata d'ossigeno per le aziende e professionisti alle prese con la mancanza di liquidità dovuta, ai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione e alle difficoltà di pagamento degli altri pagatori, colpiti dalla recessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INFRASTRUTTURE**

*Project bond al 12,5% per finanziare le opere*

Per dare impulso al partenariato pubblico privato, vengono favoriti emissione e collocamento dei project bond attraverso l'introduzione, in via transitoria, di un trattamento fiscale agevolato. In particolare, per le obbligazioni emesse nei prossimi tre anni, l'aliquota di ritenuta sugli interessi percepiti dal sottoscrittore è equiparata a quella attualmente prevista per i titoli di Stato (12,50%). Viene estesa inoltre a tutte le infrastrutture in partenariato pubblico-privato l'applicazione dell'attuale disciplina di defiscalizzazione, a parziale o totale copertura del contributo pubblico a fondo perduto, prima limitata ad alcune opere (con esclusione delle reti ferroviarie non metropolitane e delle infrastrutture aeroportuali). Modificata infine la normativa su cessioni e locazioni da parte delle imprese edili di nuove costruzioni ad uso abitativo, con applicazione del regime Iva anche oltre il termine di cinque anni dalla costruzione. In sede di conversione del decreto è stata ripristinata la facoltà di portare a compensazione l'Iva anche per l'housing sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENERGIA**

## Concessioni idroelettriche estese da 20 a 30 anni

**I**l cospicuo pacchetto di norme che il Dl dedica all'energia esce da Montecitorio profondamente rinnovato. Tra le novità spicca innanzitutto l'allungamento della durata massima delle nuove concessioni idroelettriche in un periodo compreso tra 20 e 30 anni, a seconda degli investimenti necessari. Degna di nota è poi la previsione di un sistema di remunerazione - che andrà definito dall'Autorità per l'Energia entro tre mesi dall'emanazione del Dl - per gli impianti che forniscono servizi di flessibilità al sistema elettrico. Modifiche anche per i rigassificatori. Un Dm dello Sviluppo dovrà individuare le centrali elettriche alimentate con combustibile diverso dal gas (in particolare a olio combustibile) da utilizzare in caso di emergenza nazionale. Tali centrali saranno messe a disposizione dagli operatori per tre mesi all'anno (gennaio-marzo) e saranno soggette a un sistema di remunerazione regolato secondo un regime definito anche qui dall'Autorità per l'Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICERCA**

## Agevolate le assunzioni di lavoratori qualificati

**I**l grande assente del decreto sviluppo resta il credito d'imposta per gli investimenti in innovazione e ricerca invocato a gran voce (e in più occasioni) dalle imprese. Al suo posto resta confermato il bonus sulle assunzioni di personale altamente qualificato. La Camera ha lasciato sostanzialmente immutata la formulazione dell'articolo 24 del Dl. La norma introduce un credito d'imposta del 35% per chi assume a tempo indeterminato lavoratori in possesso di laurea magistrale a carattere tecnico o scientifico (ingegneria, chimica, matematica, eccetera) impiegato in attività di ricerca e sviluppo o in possesso di dottorato di ricerca senza vincoli sulle attività di impiego. L'aliquota del 35% riguarderà le spese calcolate sul costo aziendale con un vincolo di trattenere il personale assunto per almeno 3 anni. Sono stabilmente destinati alla misura 50 milioni di euro all'anno provenienti dalle risorse che provengono annualmente dalla riscossione delle tasse sui diritti brevettuali. Nelle forme e nei modi che saranno decisi da un Dm del Mise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MINI BOND**

## Cambiali finanziarie con durata triennale

**U**n'apertura che serve a rilanciare l'uso di uno strumento monetario poco utilizzato: viene, infatti, estesa a 36 mesi la durata massima delle cambiali finanziarie, ossia strumenti di debito a breve termine. Sono escluse dalla possibilità di emettere cambiali finanziarie solo le micro imprese, mentre potranno accedere allo strumento le società di capitali non quotate anche di media e piccola dimensione, cooperative e mutue assicuratrici. Le cambiali potranno essere emesse per un termine non inferiore a un mese e non superiore a 36 mesi dalla data di emissione. Le cambiali finanziarie potranno essere «dematerializzate», per favorirne la circolazione e lo scambio tra gli operatori del mercato. Il Dl, inoltre, estende alle cambiali finanziarie il regime fiscale che si applica alle obbligazioni, che diventa ora più favorevole: le società non quotate potranno adesso applicare l'esenzione dell'applicazione della ritenuta sugli interessi e sugli altri proventi corrisposti sulle obbligazioni e gli altri titoli simili. In più, sarà possibile dedurre gli interessi passivi corrisposti sulle obbligazioni e sui titoli similari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SISTRI**

## Stop per un anno ai rifiuti «tracciabili»

Viene prorogato il termine di entrata in operatività del Sistri, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. La nuova data dipenderà dalle verifiche amministrative e funzionali sul sistema, ma comunque non si potrà andare oltre il 30 giugno 2013. In pratica, il Sistri dovrà semplificare le attuali procedure attraverso l'informatizzazione dei processi e l'eliminazione di alcuni adempimenti documentali, quali il formulario, il registro di carico e scarico e il Mud; oltre a controllare l'intera filiera dei rifiuti, grazie ai dispositivi elettronici per la registrazione e comunicazione dei dati (chiavette Usb e dispositivi di localizzazione satellitare dei mezzi di trasporto) anche per contrastare i fenomeni di criminalità organizzata nello smaltimento illecito dei rifiuti.

Il nuovo termine sarà fissato con un decreto del ministro dell'Ambiente; fino alla nuova data sono sospesi gli effetti del contratto stipulato tra il ministero dell'Ambiente e la Selex-Se.Ma. Di conseguenza, sono sospesi i pagamenti dei contributi dovuti dagli utenti per il 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**TEMPI DI ATTUAZIONE**



**GIUSTIZIA**

## Arriva l'udienza «filtro» per i ricorsi in appello

Viene prevista l'esenzione dei reati penali di bancarotta e di concessione abusiva del credito per chi immette finanza interinale autorizzata dal tribunale. Inoltre, il decreto prevede l'esenzione dalla revocatoria fallimentare per le vendite e i preliminari di compravendita di immobili che costituiscono la sede principale dell'impresa dell'acquirente. Le misure che mirano a facilitare la gestione delle crisi aziendali prevedono anche la semplificazione della disciplina di approvazione da parte dei creditori della proposta di concordato preventivo. Le altre novità in materia di giustizia riguardano il filtro all'appello dei giudizi civili: in pratica, il giudice dovrà valutare la fondatezza prima di procedere all'esame del merito. Altro aspetto di novità riguarda i procedimenti relativi alle domande di indennizzo per violazione del termine di durata ragionevole del processo civile e penale (legge Pinto). Vengono fissati i termini di ragionevole durata nei diversi gradi di giudizio: sei anni complessivi (tre per il primo grado, due per l'appello e uno per il giudizio di Cassazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**TEMPI DI ATTUAZIONE**



**PIANO CITTÀ**

## In arrivo il fondo ad hoc per l'edilizia residenziale

Un fondo ad hoc per ristrutturare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che dovranno essere assegnati alle famiglie che, negli ultimi anni, hanno beneficiato delle proroghe della sospensione degli sfratti. In questo modo i proprietari degli appartamenti occupati dalle famiglie sfrattate potranno tornare in possesso del proprio bene, e allo stesso tempo di troveranno altre soluzioni abitative per i nuclei familiari deboli. Le novità introdotte dalla Camera prevedono anche che – se gli alloggi non dovessero bastare – si potrà provvedere in deroga alle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica all'assegnazione di alloggi disponibili di proprietà di Comuni e degli Iacp. Il piano nazionale per le città – che potrà contare su 224 milioni – contiene anche l'istituzione di un comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) che dovrà coordinare le politiche urbane delle amministrazioni. Viene, poi, inserito il criterio del contenimento del consumo di nuovo suolo non edificato tra gli elementi che guideranno gli interventi edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPATTO SULLA CRESCITA**



**TEMPI DI ATTUAZIONE**



Saltano gli automatismi per l'«in-house» - Allarme dei sindaci: stipendi a rischio - Primo sì al Dl sviluppo

# Enti locali, passo indietro sulle società

Braccio di ferro su Province e statali - Ipotesi ritocchi al patto di stabilità

■ Salta il taglio automatico delle società in house, ritocco sul patto di stabilità mentre su province e pubblico impiego è braccio di ferro tra maggioranza e Governo. Si annuncia un'altra giornata calda in Senato sul fronte della spending review, con i sindaci sul piede di guerra: «stipendi a rischio» ha annunciato l'Anci. E la Camera ha dato l'ok al decreto sviluppo.

Servizi ► pagine 10-12

## «In house», salta il taglio automatico

Braccio di ferro su Province e pubblico impiego - Ipotesi ritocchi al patto di stabilità

### Si allungano i tempi per il sì del Senato

Oggi le ultime modifiche in Commissione Slitta a domani l'approdo in Aula del testo

### I correttivi dei relatori sulle autonomie

Maxi-salvataggio per le Spa locali

«Salvabili» anche gli enti strumentali

#### I NODI

Sugli statali possibile ritorno alla concertazione con vincolo di 30 giorni. Maggiori risparmi dalle Prefetture e ufficio per garantire i cittadini

Marco Rogari

ROMA

■ Salvataggio di una grande fetta delle società pubbliche in house con lo stop al meccanismo della chiusura automatica. Eliminazione dell'obbligo di sopprimere o accorpare enti strumentali e agenzie delle autonomie locali a patto che venga comunque garantita una riduzione di spesa del 20% nella loro gestione. Raddoppio dei risparmi previsti, dal 10% al 20% delle uscite sostenute, dal riordino delle Prefetture e nascita di un nuovo ufficio unico di garanzia tra rapporti tra cittadini e Stato. Su questo primo pacchetto di modifiche dei relatori alla spending review ieri è arrivato il via libera della commissione Bilancio del Senato, dove fino a notte fonda è andato avanti un serrato braccio di ferro tra maggioranza e Governo sul taglio del Province ed è

proseguita una sorta di trattativa a oltranza sugli altri nodi del decreto: ricerca, pubblico impiego, sanità ed enti locali.

Proprio sugli enti locali si è giocata una partita nella partita per effetto del pressing del Pd e dei comuni, con il Governo che ha cominciato a valutare un alleggerimento della stretta o ritocchi al patto di stabilità mantenendo comunque invariati i saldi del decreto. Dopo l'incontro del leader del Pd, Pier Luigi Bersani con Mario Monti e i successivi contatti tra il premier e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, un intervento sugli enti locali veniva considerato probabile.

Emendamento che potrebbe vedere la luce oggi. Dopo i numerosi stop and go della giornata di ieri con più di un momento di tensione, uno slittamento della conclusione dei lavori della Commissione veniva considerato quasi scontato nonostante la maratona notturna. Il testo, quindi, non approderà più in Aula al Senato in giornata ma domani.

Nel primo pacchetto modifiche dei relatori, Paolo Giaretta (Pd) e Gilberto Pichetto Fratin

(Pdl), spicca la rivisitazione, quasi integrale, del dispositivo previsto dal decreto per tagliare le società pubbliche in house, ovvero quelle che erogano servizi alla Pa. Anzitutto viene precisato che la soppressione non interessa le società che svolgono servizi di interesse generale, «anche aventi rilevanza economica», e quelle che svolgono prevalentemente compiti di centrali di committenza come Consip e Sogeti. Salve anche tutte le società finanziarie regionali e quelle che gestiscono banche dati necessarie per ottenere fondi Ue e per la tutela della privacy. Salvataggio anche per le società in house costituite nell'ambito della realizzazione di Expo Milano 2015. Soppressione evitabile, seppure con un parere vincolante dell'Authority per la concorrenza, anche quando «per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto non sia possibile per la Pa controllare un utile e efficace ricorso al mercato». Sempre per evitare il taglio automatico è stata data la possibilità alle amministrazioni di predisporre entro i prossimi



tre mesi piani di ristrutturazione delle società controllate, che dovranno essere approvati dopo il parere favorevole del super-commissario Enrico Bondi.

Salta, con un altro emendamento dei relatori, anche l'obbligo di abolizione di agenzie ed enti strumentali degli enti locali (dalle aziende speciali alle istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali) a patto che questi ultimi garantiscano la prevista riduzione di spesa del 20%. Via libera anche all'immediata istituzione di una Conferenza metropolitana nelle nuove 10 città metropolitane.

Ma la vera partita si è giocata sulle Province con Pdl e Pdl a spingere per tutto il giorno per un alleggerimento dei tagli, a partire dal salvataggio di Terni, Matera e Isernia (con conseguenti frizioni con Coesione nazionale) e il ministro Filippo Patroni Griffi ad opporsi fino a tarda sera. Tensioni nella maggioranza anche sugli statali. Con il Pd in pressing per tornare a una concertazione vincolante per il riassetto del pubblico impiego, su cui il Pdl però ha mostrato più di una perplessità. In serata l'ipotesi di mediazione, anche sulla base del lavoro di tessitura di Patroni Griffi, era di inserire un termine di 30 giorni per la consultazione dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIETÀ IN HOUSE** 

Riscritte le norme sulle società in house: non saranno chiuse automaticamente ma ci sarà la possibilità di una selezione, a patto che i Comuni riescano comunque ad assicurare una riduzione della spesa del 20 per cento

**PROVINCE** 

Il testo del Governo prevedeva il sostanziale dimezzamento delle province con un taglio dei piccoli enti. Terni, Matera e Isernia sono attualmente al centro di un braccio di ferro tra Esecutivo e maggioranza

**SANITÀ** 

Gli interventi sui farmaci riguardano gli sconti più leggeri richiesti a farmacisti e industrie. Per beni e servizi taglio ai contratti in essere. Sul taglio dei posti letto negli ospedali si cerca di evitare automatismi

**Le ultime modifiche**

FOTOGRAMMA



**SOCIETÀ IN HOUSE**

Dai relatori è arrivata ieri la riscrittura delle norme sulle società in house: non saranno chiuse automaticamente, ma ci sarà la possibilità di una selezione. L'articolo in questione prevede la privatizzazione delle società pubbliche e il ricorso al mercato

FOTOGRAMMA



**SPA LOCALI**

Salta l'obbligo per Regioni, Province e Comuni di sopprimere o accorpate i propri enti o agenzie, a patto che realizzino comunque un risparmio del 20% per la loro gestione. La norma è stata votata ieri in Commissione al Senato

IMMAGINE ECONOMICA



**PROVINCE**

Altra questione spinosa è quella delle province, per cui il testo del governo prevedeva un sostanziale dimezzamento, con un taglio dei piccoli enti. Terni, Matera e Isernia sono attualmente al centro di un braccio di ferro tra il Governo e la maggioranza.

IMMAGINE ECONOMICA



**SANITÀ**

Gli interventi sui farmaci riguardano in particolare gli sconti più leggeri richiesti a farmacisti e industrie. Quelli sui beni e servizi soprattutto i tagli ai contratti in essere. Sul taglio dei posti letto negli ospedali si è ragionato fino all'ultimo sulla necessità di evitare automatismi

FOTOGRAMMA



**PUBBLICO IMPIEGO**

Tensioni nella maggioranza sul pubblico impiego. Con il Pd in pressing per tornare a una concertazione vincolante per il riassetto, su cui il Pdl però ha mostrato perplessità. In serata l'ipotesi mediazione di inserire un termine di 30 giorni per la consultazione dei sindacati

IMMAGINE ECONOMICA



**PREFETTURE**

I risparmi che dovrà assicurare la trasformazione delle Prefetture da Ufficio territoriale del Governo ad Ufficio territoriale dello Stato, dovranno essere del 20% e non più solo del 10%. Prevista la nascita di un nuovo ufficio unico di garanzia tra rapporti tra cittadini e Stato

## ENTILocali

# Non c'è vera spending review senza fabbisogni standard

di Luca Antonini

**L**e manovre degli ultimi tre anni hanno impattato pesantemente gli Enti locali. I trasferimenti statali ai Comuni, confluiti oggi nel Fondo di riequilibrio, nel 2009 superavano i 14 miliardi, nel 2013 saranno inferiori a 5 miliardi. È chiaro: oggi le cure dimagranti sono inevitabili; ma tanto più la situazione impone drastiche riduzioni di spesa, tanto più rilevano criteri di riparto. Un criterio grossolano si può forse giustificare la prima volta che, sotto la pressione dell'emergenza, si opera un taglio.

Non può però diventare il metodo, altrimenti, per effetto del cumulo, si verificano conseguenze distorsive, come è accaduto: crollo degli investimenti sul territorio, in un Paese in recessione e in cui gli enti locali hanno finora garantito quasi il 75% della spesa in conto capitale. Nuovi tagli al buio, operati cioè a prescindere dall'avveduta consapevolezza dell'impatto sul sistema territoriale, concorreranno allo smantellamento del sistema di welfare. Molti Comuni, ulteriormente incisi da una scure centrale che taglia senza sapere bene dove colpisce, potrebbero dover chiudere asili nido o altri servizi sociali. La spending review è un processo che si giustifica pienamente in quei momenti di crisi in cui si congiungono, come in una tempesta perfetta, aumento delle imposte e livelli di spesa non più sostenibili. Tuttavia, la differenza tra una spending review e una delle solite manovre dovrebbe essere nei suoi criteri, funzionali a ridurre gli sprechi e non a colpire chi, essendo virtuoso, i sacrifici li ha già fatti.

La nostra storia recente sui criteri di virtuosità non è felice: nel 2010 il Comune di Catania venne premiato per il rispetto del Patto di Stabilità, quando nel 2009 era stato salvato con un ripiano di 140 milioni di euro; quest'anno nello schema di decreto sui 143 Comuni virtuosi vi era finito anche un Comune sciolto per mafia. Lo stesso decreto legge sulla spending review assume a criterio per ripartire i tagli «le spese sostenute per consumi intermedi desunte, per l'anno 2011, dal Siop»: così

risulterà inefficiente un Comune che nei dieci anni precedenti ha molto risparmiato e solo accidentalmente ha speso di più nel 2011.

Occorre un cambio radicale, come peraltro ora richiede la recentissima e dirompente sentenza n. 193/2012 della Consulta, per la quale i tagli di diversi miliardi che le ultime manovre stabilivano come strutturali e sostanzialmente definitivi, scadranno invece nel 2014. La Corte ha quindi acceso una bomba a orologeria, stabilendo che il legislatore può ristrutturare la spesa solo con vere riforme e non con tagli estemporanei. La via di uscita obbligata è allora offerta dal processo di attuazione del federalismo fiscale, dove i fabbisogni standard sono giunti ai primi traguardi: la Copaff ha approvato quelli relativi alla polizia locale e a breve saranno disponibili quelli sull'amministrazione generale (rispettivamente circa il 7% e il 30% della spesa comunale). I fabbisogni standard - che identificano le spese di ciascun ente giustificate sulla base delle proprie caratteristiche strutturali (popolazione, territorio e, per la polizia locale, presenza di campi nomadi, numero di scuole, di zone Ztl, ecc.) - sono una riforma fondamentale per orientare la riduzione della spesa sugli sprechi e non sui servizi. Il lavoro ha richiesto due anni impegnando la Sose, Ifel e i 6700 Comuni che hanno risposto ai complessi questionari somministrati. Sui fabbisogni standard è necessario che si orienti la spending review e la perequazione, superando il criterio della spesa storica. Secondo l'Ocse, peraltro, il sistema dei fabbisogni standard è il più evoluto, senz'altro preferibile non solo a quello distorsivo della spesa storica ma anche a quello della capacità fiscale (applicarlo in Italia come proponeva il modello approvato nel 2007 dal Consiglio regionale della Lombardia porterebbe a tagliare di circa la metà il finanziamento della sanità in Campania!). Inoltre, con i fabbisogni standard è possibile quantificare i livelli essenziali delle prestazioni (lep), la cui definizione diviene ora un altro passaggio fondamentale per rispondere alla giusta sentenza della Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servizi pubblici.** Slitta a fine 2014 la decadenza degli affidamenti diretti sopra i 200mila euro

# Analisi di mercato per salvare le società

## LE ALIENAZIONI

L'eventuale bando dovrà riguardare tutta la partecipazione dell'amministrazione e non solo piccole quote

■ Oltre al quasi annullamento della tagliola destinata alle società strumentali, negli emendamenti preparati ieri dai relatori al decreto sulla revisione di spesa è spuntata anche la proroga agli attuali affidamenti diretti di valore superiore ai 200mila euro annui, che prima di tramontare possono attendere la fine del 2014 anziché quella del 2013. Nei nuovi affidamenti, invece, viene confermato il fatto che dal 1° gennaio 2014 dovranno rispettare i vincoli comunitari all'*in house* (società interamente pubblica, che lavora principalmente con l'ente affidante ed è soggetta al «controllo analogo»), e che il bene o il servizio affidato valgano meno di 200mila euro annui: limite, questo, cancellato dalla sentenza 199/2012 della Corte costituzionale che ha bocciato le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, ma ripreso alla lettera dall'articolo 4, comma 8 del decreto sulla revisione di spesa.

I meccanismi cancellati la scorsa settimana dalla Corte rivivono nella versione emendata del decreto sulla revisione di spesa anche per quel che riguarda le società strumentali delle pubbliche amministrazioni. All'obbligo di essere alienate o sciolte entro la fine dell'anno prossimo sfuggiranno, prima di tutto, le società che «svolgono servizi di interesse generale», le finanziarie regionali, le società milanesi collegate all'Expo del 2015, ma anche tutte quelle impegnate con amministrazioni che «per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomor-

fologiche» del contesto di riferimento non possono garantire un «efficace e utile ricorso al mercato». A decidere sulla verità di questa condizione sarà l'autorità Antitrust, che dovrà esprimere un parere vincolante entro 60 giorni dalla ricezione dell'analisi di mercato con cui l'ente motiva la sopravvivenza della società: un meccanismo esattamente analogo a quello previsto per gli affidamenti diretti di servizi pubblici locali dalla normativa caduta sotto i colpi dei giudici delle leggi. Ovviamente, da questo punto di vista non è ipotizzabile alcun particolare problema di legittimità costituzionale, perché sul tema non è intervenuto alcun referendum, mentre qualche polemica in più potrebbe riguardare la sopravvivenza del limite di 200mila euro annui per gli affidamenti diretti.

La riscrittura delle regole per le strumentali si preoccupa anche di disciplinare i casi in cui comunque le società dovranno chiudere i battenti, e le loro attività dovranno essere riportate all'interno dell'ente oppure affidate al mercato. Per l'alienazione, si precisa che il bando dovrà riguardare tutta la partecipazione posseduta dall'amministrazione controllante (non si potranno cedere solo piccole quote), e che la clausola sociale di tutela occupazionale dovrà entrare negli elementi di valutazione dell'offerta. Se l'ente non vorrà o potrà riportare l'attività al proprio interno, potrà affidarla per cinque anni che però, come precisa l'emendamento presentato dai relatori, non potranno essere rinnovabili. Confermata poi, sempre nel capitolo enti locali, l'iniezione di flessibilità nella norma che impone di creare un fondo di svalutazione per coprire le entrate non riscosse.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le Regioni: così salta il Patto salute

**Il ministro Balduzzi prova a rassicurare: in Senato «qualcosa sulla sanità si farà»**

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Il lavoro di mesi sembra ora andare in fumo. Una mediazione certosina tra ministero della Salute e Regioni, iniziata a gennaio, per arrivare a limare il piano sulla salute dei prossimi tre anni. Che ora il giro di vite previsto dalla spending review alle Regioni (13 miliardi di euro) rischia di far diventare lettera morta. I tagli «non consentono di sottoscrivere il nuovo Patto per la salute 2013-2015». La bordata arriva proprio dal rappresentante degli enti locali, Vasco Errani, che sintetizza il documento presentato ieri dalle Regioni al governo, convinto che il decreto anti sprechi in realtà tagli linearmente i servizi.

E non basta. «C'è il rischio di non poter non solo siglare il Patto, ma neanche gestire la sanità dal prossimo anno», lancia l'allarme il governatore delle Marche, Gianmario Spacca. La linea del rigore che prevede tagli alla Sanità per oltre 8 miliardi fino al 2014, la riduzione dei posti letto e una riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale, insieme ai tanti attesi costi standard e nuovi ticket, per le Regioni, appaiono un peso insopportabile che andrebbe a incidere sul diritto alle cure dei cittadini. Per questo chiedono di avviare subito «un tavolo di lavoro congiunto con il supporto dell'Agenzia nazionale per i servizi

sanitari regionali per la verifica puntuale sui prezzi di riferimento, sui dati relativi al settore dei beni e servizi e delle tariffe». Tenta di lanciare acqua sul fuoco delle polemiche il ministro Balduzzi convinto che per la Sanità al Senato «qualcosa si farà». Il provvedimento sulla spending review, ricorda il capo del dicastero, prevede «l'invarianza dei servizi» per i cittadini e «per me il confronto con le Regioni è aperto». A non credere nella possibilità di ricucire proprio i responsabili dei territori che, invece, rilevano nel decreto alcuni aspetti «fortemente critici», che presentano anche «profili di incostituzionalità».

Non firmare il Patto della salute vuol dire che «salta il rapporto con lo Stato», spiega Luciano Bresciani, assessore lombardo alla

Sanità. E così, aggiunge, «rischia il governo». Rincarà la dose il governatore del Lazio, Renata Polverini; dopo la sforbiciata imposta a sanità, trasporto locale e servizi sociali, ammette, «non siamo più in grado di garantire i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Comuni e Regioni in trincea

## «Coi tagli a rischio stipendi e sanità»

*Spunta l'emendamento salva-farmacie alla vigilia della serrata*

**SCONTRO** tra parlamento siciliano e governo Lombardo per l'annuncio che questo mese non saranno recapitati gli stipendi dei deputati

**Matteo Palo**  
■ ROMA

**LA SPENDING** review, così com'è, mette a rischio la sostenibilità del sistema sanitario nazionale. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni: la richiesta è di procedere a una revisione completa delle sforbiciate, altrimenti il banco rischia di saltare. Insomma, la tensione è altissima, proprio mentre la revisione della spesa trova il suo assetto definitivo. Sono stati depositati ieri gli emendamenti dei relatori al decreto: si preparano a portare qualche correttivo su temi marginali. Mentre su sanità e province la trattativa andrà avanti anche in giornata. «Le disposizioni del decreto legge per quanto riguarda la sanità apportano tagli insostenibili. Si chiede al Governo di attivare un tavolo di lavoro congiunto, l'impianto del decreto non consente di sottoscrivere il nuovo Patto per la salute compromettendo la sostenibilità e la gestione del sistema sanitario nazionale». Il documento messo a punto dai governatori ieri ha usato toni durissimi, sottolineati dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani: «Nel combinato disposto tra spending review e manovra 2013-2014 c'è un taglio così pesante alla sanità da non rendere più sostenibile il sistema». Dopo i sindaci due giorni fa, ieri sono partiti alla carica i governatori, attaccando diversi punti della spending, dalle misure sul trasporto pubblico locale a quelle sulle so-

**UNA NOTA** di Palazzo Chigi smentisce Confesercenti: «Mai ipotizzato il blocco delle tredicesime di statali e pensionati»

cietà in house, passando per le riforme delle istituzioni locali. Ma è il capitolo sanità è quello che preoccupa di più. I farmacisti hanno annunciato per oggi una serrata che escluderà i soli punti vendita di turno, garantendo quindi il servizio minimo. Anche se, in serata, è poi arrivato il dietrofront per gli aggravii nei confronti di farmacie e aziende farmaceutiche. In sostanza, non c'è pace per il Governo, che ieri ha ribadito come non ci sia invece pericolo, sul fronte dell'istruzione, per la partenza del nuovo anno scolastico. Anche il pubblico impiego ha annunciato il suo sciopero. Cgil e Uil hanno dato il via alla mobilitazione per l'ultima settimana di settembre, al termine dell'incontro con il ministero della Pubblica amministrazione al quale era assente il ministro Filippo Patroni Griffi. Mentre dai Comuni è arrivato un richiamo preoccupante: ad agosto alcune amministrazioni potrebbero non essere in grado di pagare gli stipendi. Intanto, ieri i relatori hanno depositato gli emendamenti concordati con il Governo. Confluiranno nel testo che venerdì arriverà in aula per essere blindato con la fiducia al Senato. Riguardano l'obbligo di sopprimere le società in house, che è stato eliminato in alcuni casi: le aziende che svolgono funzioni assistenziali, educative e culturali. Viene aumentato dal 10 al 20% il taglio delle spese per le nuove superprefetture. E viene istituita la conferenza metropolitana, come passaggio transitorio per quei comuni che dovranno diventare città metropolitana.



### SOS DALLE PROVINCE

Le aperture delle scuole potrebbero essere a rischio anche per la messa in sicurezza degli edifici

### SOS DAI COMUNI

Alcuni comuni, anche capoluoghi, potrebbero non riuscire a pagare gli stipendi in agosto

### SOS DALLE REGIONI

I tagli della spending mettono a rischio i servizi sanitari e del trasporto pubblico locale



*Il dietrofront dell'esecutivo Monti arriva con un emendamento alla Spending review*

# Partecipate, il Governo ci ripensa

## Niente dismissioni delle società in house controllate dalle P.a.

DI FRANCESCO CERISANO

**S**ulle dismissioni delle partecipate il governo Monti ha scherzato. E così la mannaia, che nel testo originale della spending review avrebbe dovuto portare allo scioglimento entro il 31 dicembre 2013 di tutte le società in house «controllate direttamente o indirettamente» da pubbliche amministrazioni centrali e locali (compresi i colossi Consip e Sogei controllati dal Mef), diventerà un intervento di microchirurgia. Perché scamperanno ai tagli non solo le società «che svolgono servizi di interesse generale» o «compiti di centrali di committenza» (la Consip appunto) o «che gestiscono banche dati strategiche per il conseguimento di obiettivi economico-finanziari» (la Sogei), ma anche quelle degli enti locali. I comuni potranno infatti sempre dimostrare di essere costretti agli affidamenti diretti tutte le volte in cui «per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto, anche territoriale, di riferimento, non sia possibile per l'amministrazione pubblica controllante un efficace e utile ricorso al mercato». Basterà inviare una relazione all'Antitrust per poter proseguire nelle gestioni. Come anticipato da *ItaliaOggi* il 17/7/2012, il capitolo delle dismissioni, su cui evidentemente il governo si è reso conto di aver scritto una norma potenzialmente esplosiva (perché, tra le altre, avrebbe travolto anche la società per la gestione dell'Expo 2015 di Milano) è stato uno dei primi sui cui si sono concentrati gli interventi correttivi dei relatori al decreto legge di riduzione della spesa pubblica (dl 95/2012). Ma negli emendamenti di **Gilberto Pichetto Fratin** e **Paolo Giaretta**, approvati ieri dalla commissione bilancio del senato, vi sono molti altri dietrofront rispetto al testo iniziale e anche qualche sorpresa. Tra i ripensamenti si segnala lo stop all'obbligo per regioni, province e comuni di sopprimere o accor-

pare enti, agenzie e organismi con funzioni fondamentali. La tagliola non si applicherà, si legge nell'emendamento all'art.9, alle aziende speciali e alle altre istituzioni che gestiscono «servizi socio-assistenziali, educativi e culturali». Basterà solo che gli enti controllanti si impegnino a ridurre gli oneri finanziari di almeno il 20% per poterle mantenere in piedi. Dietrofront anche sulle farmacie. Secondo un emendamento dei relatori saltano l'aumento dello sconto sui medicinali dovuto dalle farmacie al Servizio sanitario nazionale e l'incremento della quota che le aziende farmaceutiche devono pagare alle regioni.

**La Sogei non lascia, anzi raddoppia.** Tra le sorprese c'è sicuramente quella relativa a Sogei. La società di Ict del ministero dell'economia,

guidata da **Cristiano Cannarsa**, non solo viene espressamente salvata dai tagli ma raddoppia le proprie competenze diventando l'unico braccio operativo informatico statale. A Sogei saranno infatti trasferite tutte le attività informatiche dello stato, non-

ché quelle di sviluppo e gestione dei sistemi Ict svolte da Consip nei confronti della p.a.. Sogei svolgerà le nuove competenze attraverso una specifica divisione interna. Mentre Consip continuerà a occuparsi di acquisti di beni e e-procurement.

**Le altre correzioni.** I risparmi conseguenti al riordino delle prefetture dovranno raddoppiare: dal 10 al 20%, mentre si accorciano (da 180 a 120 giorni) i tempi per il riordino delle scuole di formazione. Via libera anche all'istituzione delle Conferenze che dovranno elaborare e deliberare lo statuto delle istituzioni metropolitane. Dei nuovi organismi, che non dovranno creare oneri aggiuntivi sulla finanza pubblica e dovranno essere operativi dalla conversione in legge della spending review, saranno membri di diritto i sindaci dei comuni dell'area metropolitana, nonché il presidente della provincia. Avranno il compito di

elaborare e deliberare lo statuto della città metropolitana entro 90 giorni dalla scadenza del mandato del presidente provinciale oppure entro il 31 ottobre 2013 se tale mandato scade dopo il 1° gennaio 2014. La deliberazione sullo statuto sarà adottata a maggioranza dei due terzi dei componenti e in ogni caso con il voto favorevole del sindaco del comune capoluogo e del presidente della provincia.

**Nervi tesi sulle province.** Nulla da fare, almeno fino a ieri sera, per gli emendamenti correttivi sul riordino delle province. All'origine dell'impasse, la contrarietà espressa dal governo a una delle proposte di modifica che puntava a salvare Isernia, Matera e Terni, senza le quali il Molise, la Basilicata e l'Umbria diventerebbero regioni «monoprovinciali». L'emendamento è stato seccamente respinto dal ministro della Funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi** (che il 30 luglio incontrerà i sindacati della p.a.) e la situazione si è arenata determinando lo slittamento a oggi dell'ok in commissione e il conseguente approdo in aula previsto a questo punto per venerdì.

I comuni, intanto, continuano a lanciare dati allarmanti sugli effetti della spending review: con i 2,5 miliardi di tagli, dicono, i sindaci già dal mese di agosto non riusciranno a pagare gli stipendi. «A questo punto possiamo solo sperare che si trovi un rimedio la prossima settimana durante la riunione della Conferenza Stato-Città ma siamo veramente in una situazione molto critica, ha commentato il vicepresidente Anci e sindaco di Pavia, **Alessandro Cattaneo**. Mentre il presidente **Graziano Delrio** si è detto preoccupato per il taglio del fondo per le politiche sociali che ammontava a oltre un miliardo ed è stato ridotto a 11 milioni. «Oggi in Conferenza Unificata si è certificato il ritiro completo dello Stato dalle politiche di welfare. È un giorno triste. Il funerale dello stato sociale», ha commentato Delrio.

Ieri infine l'Upi ha incontrato il ministro dell'istruzione **Francesco Profumo** dopo l'allarme lanciato sull'impossibilità di riaprire le scuole al nuovo inizio dell'anno scolastico.

© Riproduzione riservata



# PER LA PRIMA VOLTA IL TAGLIADEBITO APPRODA IN PARLAMENTO

Bussi, De Mattia, Salerno Aletta, Satta e Sommella alle pagg. 2, 3, 4 e 11

LO PROPONE UN EMENDAMENTO DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

## Il tagliadebito nella Spending review

*Mario Baldassarri insieme a 38 colleghi vuole costituire il Fondo immobiliare Italia per valorizzare un patrimonio di 400 mld. Il veicolo rimborserebbe lo Stato emettendo titoli con warrant*

DI ANTONIO SATTA

**L**a campagna Tagliadebito lanciata da questo giornale e dagli altri media del Gruppo Class è entrata ufficialmente in Parlamento, grazie a un emendamento al decreto sulla Spending review, presentato dal presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama, Mario Baldassarri e firmato da altri 38 senatori, per lo più del Terzo Polo. «I tempi della crisi sono ormai strettissimi e se l'Italia non dà immediatamente ai mercati il segnale di voler finalmente aggredire lo stock del debito pubblico che ci opprime, ho paura che saremo travolti», ha detto Baldassarri durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, alla quale ha partecipato anche l'ex Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, coautore insieme all'economista Guido Salerno Aletta, del progetto del fondo patrimoniale per il taglio del debito, lanciato più di un anno fa sulle pagine di *MF-Milano Finanza* insieme all'associazione *L'Italia c'è*.

**Baldassarri ha fatto** esplicito riferimento a questo progetto, ma ha aggiunto che non è il momento delle battaglie di bandiera. «L'importante è dare immediatamente il segnale politico ai mercati. La proposta ora è stata messa nero su bianco, il governo deve dire che cosa ne pensa e anche il Senato deve esprimersi. Sulle technicality, poi, ci sarà tutto il tempo per discutere, ma se questa è la via che vogliamo imboccare, bisogna

dirlo subito. E io sono convinto che non solo sia necessaria, ma è pure indispensabile. Non si può pensare che limitarsi a incassare 15-20 miliardi l'anno, vendendo asset immobiliari, possa avere qualche effetto, come progetta di fare il ministro Vittorio Grilli. Con questo spread solo d'interessi sul debito rischiamo di dover pagarne ogni anno almeno 100 miliardi, 15 sono una goccia nel mare».

L'emendamento prevede la costituzione di una società per azioni, denominata «Fondo immobiliare Italia spa», interamente posseduta dal ministero dell'Economia e delle Finanze, con un capitale iniziale di un milione di euro. Con un contratto preliminare di vendita, secondo prezzi e modalità di pagamento concordate, lo Stato trasferirebbe poi alla Cassa depositi e prestiti propri beni e diritti disponibili e non strategici per un controvalore che, secondo la più recente indagine effettuata per il Mef da Edoardo Reviglio, dovrebbero valere circa 400 miliardi di euro.

Il piano prevede, quindi, che sia la Cassa depositi e prestiti a conferire al fondo i beni, mentre quest'ultimo dovrebbe emettere titoli obbligazionari a scadenza non inferiore a cinque anni, privi della garanzia dello Stato, con warrant negoziabile separatamente. Le risorse in questo modo reperite verrebbero destinate esclusivamente all'abbattimento del debito pubblico. Nel frattempo il fondo avrebbe tutto il tempo necessario per valorizzare gli asset e venderli poi sul mercato al momento più opportuno. Lo Stato, insomma, incasserebbe su-

bito, mentre le vendite potrebbero essere diluite negli anni.

**Quanto ai titoli** emessi dal fondo, «con un patrimonio del genere godrebbero della tripla A», ha spiegato Baldassarri «e potrebbero essere acquistati anche in cambio titoli di Stato italiani, che in questo modo, in definitiva, verrebbero ritirati dal mercato. Uno swap che avrebbe immediati riflessi sul debito pubblico e potrebbe interessare soprattutto le banche, ora costrette dalle norme imposte dall'Eba, l'autorità europea, a svalutare mark to market i titoli di Stato in loro possesso».

L'emendamento è già stato depositato in commissione Bilancio, ma la risposta del governo si avrà probabilmente oggi, visto che l'esecutivo è intenzionato a presentare in aula un maxi-emendamento al decreto Spending review sul quale chiedere la fiducia. Se in questo testo non troverà spazio anche la proposta dei 39 senatori, «vorrà dire che si sarà sprecata una delle ultime occasioni per dare un segnale vero ai mercati», ha sostenuto Baldassarri, che comunque ha aggiunto, «noi però non molliamo e continueremo a proporre il fondo anche in altri veicoli legislativi». (riproduzione riservata)



**l'agenda**

Dai Prof smentita a Confesercenti: «Mai in discussione le tredicesime degli statali»

# Cercasi ossigeno: 6 miliardi dalla spending review

*Il governo accelera sul riordino degli incentivi alle imprese e dei costi della politica*

**Antonio Signorini**

**Roma** Dal piano Giavazzi e da quello Amato 6,5 miliardi di euro per rinviare di altri sei mesi l'aumento dell'Iva. Non è stata una riunione dell'unità di crisi quella che si è tenuta ieri sera a Palazzo Chigi tra il premier Mario Monti e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli; al massimo un mini vertice per mettere a punto misure già annunciate. Alcuni media ieri avevano dato la notizia che la task force economica di Palazzo Chigi, quella che comprende anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, si sarebbe riunita per la prima volta con l'obiettivo di fare il punto sull'emergenza spread.

In realtà il premier, dopo avere visto i leader di Pd e Pdl Bersani e Alfano, ha fatto il punto insieme al responsabile di via XX settembre (i ministri Corrado Passera e Filippo Patroni Griffi erano entrambi impegnati in Parlamento) sulla terza fase della spending review. Cioè il piano Giavazzi sul riordino degli incentivi alle imprese e quello Amato sui co-

sti della politica e del sindacato.

L'intenzione del governo è farli approvare entro la prima settimana di agosto, al massimo all'inizio della seconda. I risparmi ottenuti dai due piani, tra 6 e 6,5 miliardi secondo i calcoli della Regioneria, dovrebbero andare a scongiurare per altri sei mesi, dal luglio 2013 al gennaio 2014, l'aumento di due punti dell'Iva (a legislazione vigente l'aliquota ordinaria dovrebbe passare dal 21% al 23%). L'onere di rinviarlo ulteriormente è quindi al prossimo governo che, sempre secondo le previsioni del ministero dell'Economia, sarebbe facilitato dalla ripresa che si farà sentire a partire dal 2014.

Nessun accenno a un'eventuale manovra, anche se nessuno. Nemmeno il premier Monti può escludere del tutto, tanto che ieri il deputato Pd Francesco Bocchia ha presentato un'interrogazione su una possibile ondata speculativa in estate.

Per agosto non è stata nemmeno allertata la Ragioneria generale dello Stato. A preoccupare il premier, per il momento, sono le indiscrezioni come quella di Confesercenti su un blocco, totale o parziale delle tredicesime, che ieri il governo ha smentito con una nota

nella quale si punta l'indice contro «l'allarmismo sociale» che «rischia di causare un duplice danno: sia per l'organizzazione che ha diffuso questa ipotesi, in quanto si rischierebbe un possibile blocco dei consumi; sia per la tenuta dell'economia». In sostanza, se il blocco temporaneo faceva parte del menu di misure a disposizione dei ministri, adesso è scomparso. Anche perché, facevano notare ieri fonti governative, a dicembre ci sarà anche la seconda rata dell'Imu e sottrarre soldi ai contribuenti, sembrerebbe quasi un invitation a non pagare l'imposta. Intanto ieri la Camera ha approvato il decreto sviluppo che ora passa al Senato. Il governo è andato sotto su un ordine del giorno del Pdl sul processo civile di appello nel quale si denuncia «l'ampia discrezionalità affidata al giudice» sulle impugnazioni nella norma varata dal governo. Sul fronte della spending review, si complica la partita dell'accorpamento delle Province. La maggioranza ha fatto pressioni per evitare l'unione di quelle nelle Regioni dove ce ne sono solo due. Dietrofront anche sugli aggravati per farmacie e aziende farmaceutiche: salta l'aumento dello sconto a favore del Servizio sanitario e l'aumento della quota delle aziende per le regioni.

**I temi caldi**

**Il piano Giavazzi**

Sul tavolo del premier la bozza del professore bocconiano incaricato del riordino degli incentivi alle imprese

**Il piano Amato**

L'altro documento è quello affidato al dottor Sottile sui tagli ai costi della politica e sul riordino del sistema dei sindacati

**L'aumento dell'Iva**

L'obiettivo è l'ok ai due testi entro il 15 agosto per recuperare 6,5 miliardi e differire l'aumento dal 21 al 23% dell'aliquota



» | **A Palazzo Madama** Marcati a uomo i senatori della commissione Bilancio

# «Agguati» e staffette. Lobbisti in azione

## Nell'era della spending review pressioni di ministeri ed enti locali E non basta la transenna a fermarli

ROMA — La «linea Maginot» venne aggirata dai tedeschi passando da Nord, attraverso la Foresta delle Ardenne. La transenna anti-lobbisti viene aggirata passando dal retro, grazie al corridoio che fa il giro del pianerottolo e sbuca dritto a «Parigi», cioè davanti alla commissione Bilancio del Senato. C'è una pausa nei lavori sul decreto legge per la *spending review*, il primo ad uscire è il presidente Antonio Azzollini, Pdl. Lunga carriera da avvocato, più di una Finanziaria condotta in porto, una certa esperienza di come va il mondo, insomma. Eppure. «Basta — sbotta ancora sull'uscio — non ve l'ho detto che dovete restare dietro la transenna? Ci dovete lasciar lavorare, la-vo-ra-re. E decidere in piena libertà». Accorrono i commessi mentre loro, i lobbisti, ripiegano in silenzio dietro la linea Maginot, un nastro rosso allungabile tipo quelli del *check-in*.

Saranno un ventina qui a marcare a uomo i senatori: fascicolo degli emendamenti, evidenziatore e *tablet* d'ordinanza. Nulla a che vedere con la folla che si vedeva ai bei tempi del decreto sulle liberalizzazioni, quando vennero addirittura chiusi in una stanza separata e si tornò a parlare di una legge per regolare il loro mestiere. Ma stavolta c'è una novità. Se prima a fare lobby erano solo i privati, adesso tocca soprattutto al settore pubblico. È la mutazione genetica del «sottobraccista», chiamato così per quella dote innata di agganciare con *savoir faire* l'obiettivo.

Sarà che qui si parla di spesa pubblica, sarà che dopo una stagione di tagli la polpa non c'è più e stiamo arrivando all'osso. E allora le aziende cercano sponde inedite, come dimostra la santa alleanza tra industrie farmaceutiche e sindacati che hanno scritto al premier Mario Monti e al ministro dell'Economia Vittorio Grilli per chiedere uno sconto di pena. Resta il fatto che davanti a quella porta ci sono gli «ambasciatori» di tanti ministeri: quelli dell'Istruzione vigilano sui tagli alla ri-

cerca, quelli della Farnesina sulle nuove regole per il personale all'estero. Ma i più attivi sono i funzionari dell'Unione delle Province. Uno potrebbe accostarli a un vecchio carrozzone borbonico e invece qui, al piano ammezzato di Palazzo Madama, si dimostrano smalzati *brasseurs d'affaires*. Sono stati loro a inventare quella regola del due: salvare almeno due Province in ogni Regione, che potrebbe risparmiare Terni, Isernia e Matera. L'altro giorno hanno piazzato il loro campo base una porta più in là, nella commissione Giustizia. E adesso a tenere gli occhi aperti sulla regola del due e su tutti gli altri emendamenti sensibili c'è Claudia Giovannini, elegantissima responsabile per le politiche dello sviluppo. Lobbismo pubblico, lobbismo privato la tecnica è sempre la stessa: «Se insisti solo sulle tue ragioni — spiega uno di loro — hai meno possibilità di portare a casa il risultato. Devi sempre indicare una soluzione che sia vantaggiosa per tutti». Coalizione di interessi: nei corsi di pubbliche relazioni la chiamano così.

Adesso la commissione sta per iniziare di nuovo, i lobbisti tornano dietro la transenna. Alle otto di sera c'è il cambio turno, per molti di loro arriva un collega che seguirà la seduta in notturna. Scriveva John F. Kennedy, uno che se ne intendeva: «I lobbisti sono quelle persone che per spiegarmi un problema impiegano dieci minuti. Per lo stesso problema i miei collaboratori impiegano tre giorni». Funziona sempre, anche se loro non ne possono più di sentirla. Stanno pensando a tutt'altro mentre la porta della commissione si chiude di nuovo: «Se arriva pure il decreto d'agosto — dice uno di loro, ragazzo sveglio, settore comunicazioni — giuro che cambio lavoro. Non ce la faccio più a tirare tutte le notti fino alle due».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte le novità in materia di finanza di progetto. E arriva il contratto di disponibilità

# La conferenza di servizi detta legge

## Le indicazioni possono essere disattese solo in casi eccezionali

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**P**er i project financing la conferenza dei servizi preliminare sarà svolta sulla base dello studio di fattibilità o del progetto preliminare; ridotte le possibilità di modificare successivamente quanto deciso in conferenza di servizi. Lo studio di fattibilità necessario a promuovere un'opera in finanza di progetto dovrà essere predisposto da tecnici delle amministrazioni in possesso di adeguati requisiti tecnici o affidati a terzi. Precisate le responsabilità e i rischi dei soggetti che intervengono nei contratti di disponibilità.

Sono queste alcune delle novità che il decreto legge n. 83 sulla crescita approvato ieri dall'aula della camera prevedono per la finanza di progetto e il contratto di disponibilità, innovativa tipologia contrattuale da poco inserita nel nostro ordinamento.

### Project financing

Un primo intervento di rilievo del provvedimento attiene allo snellimento e alla semplificazione delle procedure autorizzative per interventi in materia di finanza di progetto.

In particolare si prevede che in relazione alle procedure disposte per la opere realizzate con finanza di progetto sia comunque indetta la conferenza dei servizi e che questa si esprima sulla base dello studio di fattibilità oppure sulla base del progetto preliminare. Una importante precisazione riguarda poi la possibilità di modificare le indicazioni fornite in sede di conferenza dei servizi: ciò sarà possibile soltanto «in presenza di elementi significati-

vi emersi nelle fasi successive del procedimento».

### Studi di fattibilità

Il provvedimento interviene poi sulle modalità di redazione degli studi di fattibilità introducendo un comma 2-bis, all'articolo 153 del codice dei contratti pubblici, in materia di finanza di progetto, in cui si specifica che lo studio di fattibilità, da porre a base di gara è redatto dal personale delle amministrazioni aggiudicatrici in possesso dei necessari requisiti per la sua predisposizione.

In caso di carenza in organico di personale idoneamente qualificato, si stabilisce che le amministrazioni aggiudicatrici possano affidare la redazione a soggetti esterni, individuati con le procedure previste dal presente codice.

Proprio con riguardo all'affidamento degli studi di fattibilità all'esterno delle amministrazioni, con una modifica votata in commissione si prevede che gli oneri per le attività affidate a soggetti esterni potranno essere imputati al quadro economico del progetto.

### Contratti di disponibilità

Per i contratti di disponibilità le novità sono state introdotte direttamente dalle commissioni di merito con alcuni emendamenti che hanno introdotto importanti precisazioni.

In particolare si è intervenuti sul comma 2 dell'art. 160-ter del Codice dei contratti pubblici, che nel prevedere questa forma contrattuale come uno dei possibili Ppp (partenariato pubblico-privato) applicabile ad un'opera privata destinata a servizio pubblico, stabilisce che l'affidatario del con-

tratto non solo debba, a proprio rischio, finanziare, progettare e realizzare l'opera, ma anche garantire all'amministrazione la costante fruibilità, la manutenzione e la risoluzione degli eventuali vizi anche sopravvenuti, oltre alla cosiddetta gestione tecnica.

La norma introdotta di recente già dispone, quindi, che l'affidatario assuma il rischio della costruzione e della gestione tecnica dell'opera per il periodo di messa a disposizione dell'amministrazione aggiudicatrice. L'articolo 4-bis integra questa disposizione prevedendo che il contratto determini le modalità di ripartizione dei rischi tra le parti che possono comportare variazioni dei corrispettivi dovuti per gli eventi che incidono sul progetto, sulla realizzazione o sulla gestione tecnica dell'opera, derivanti dal sopravvenire di norme o di provvedimenti cogenti di pubbliche autorità. Si specifica, inoltre, che, salvo diversa determinazione contrattuale, i rischi della costruzione e gestione tecnica dell'opera per mancato o ritardato rilascio di qualsivoglia autorizzazione o atto di natura amministrativa siano a carico del soggetto aggiudicatore. Infine si consente all'amministrazione aggiudicatrice di attribuire all'affidatario il ruolo di autorità espropriante.

© Riproduzione riservata



**Professioni** - Consiglio di stato e Parlamento chiedono un profondo restyling del dpr sugli ordini del ministro della giustizia Paola Severino. Intanto Agenzia delle entrate e commercialisti siglano un accordo sull'assistenza ai contribuenti

*Pacelli a pag. 29*

*Al mingiustizia la richiesta di correggere il testo su tirocinio, disciplinare e potere di autoregolamentazione*

# Riforma degli ordini al restyling

## Consiglio di stato e Parlamento chiedono la revisione del Dpr

*Pagina a cura*  
**DI BENEDETTA PACELLI**

**T**irocinio, disciplinare e potere autoregolamentare degli ordini. Il restyling del Dpr di riforma Severino (in attuazione dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito dalla legge 14 settembre 2011 n. 148) partirà essenzialmente da qui. Sono questi, infatti, i punti che, alla luce delle osservazioni del Consiglio di stato, terranno impegnati nei prossimi giorni i tecnici dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia. Che, tra le altre cose, dovrà fare i conti anche con la pioggia degli emendamenti che arriveranno domani dalle commissioni parlamentari chiamate anche esse ad esprimere il relativo parere (seppur non vincolante). Dunque uno dei passaggi interessati dalle principali richieste di modifica, anche da parte degli stessi ordini, è quello del tirocinio: il Dpr lo rende obbligatorio nei termini di 18 mesi, per qualsiasi professione. In questo senso le intenzioni di modifica del ministero ricalcano quelle dei giudici di Palazzo Spada, eliminando l'estensione dell'obbligatorietà per tutti e lasciando ampio margine decisionale agli ordinamenti delle singole professioni di scegliere come regolamentare i tirocinanti a seconda di ogni attività. Altro tema caldo è quello del disciplinare: il dpr prevede che a giudicare un iscritto siano i consigli di disciplina vicini territorialmente e in particolare i professionisti tra i primi dei non eletti alla carica di consigliere. La norma, invece, secondo fon-

ti del ministero, verrà riscritta in modo da prevedere che nei consigli di disciplina vengano introdotti soggetti terzi e che gli stessi consigli dell'ordine possano designare essi stessi i componenti. Marcia indietro, infine sulla scippata capacità di autoregolamentazione degli ordini in tema di formazione continua, o di organizzazione di tali corsi. Mentre la norma primaria aveva affidato questo potere agli ordini, il dpr di riforma aveva rovesciato tale principio affidandone il compito al ministero vigilante. Dalla giustizia, invece, l'orientamento che sembrerebbe prevalere, anche sulla scia del parere del Cds, è quello di ripristinare l'autonoma capacità degli ordini di gestire la materia. A tutto questo si aggiungerà, poi, il fitto parere delle Camere che entro domani consegneranno il proprio responso al ministero. Al di là dei punti specifici (i correttivi riguardano l'assicurazione obbligatoria, il tirocinio, le incompatibilità e la formazione continua) la relatrice al Dpr in commissione giustizia Maria Grazia Siliquini non ha dubbi: «da una parte il testo presenta chiari eccessi di delega, del resto già consacrati dal Consiglio di stato nel suo recente parere, dall'altra invece alcune norme di un regolamento si pongono non solo in contrasto con le leggi precedenti ma anche con quelle stesse che vanno a regolamentare. Il testo», chiude ancora la parlamentare di centro-destra, «invece di chiarire e spiegare va a creare una decisa confusione che cercherò di evidenziare nel parere definitivo».

© Riproduzione riservata



# Monti risolve il problema della natura della Cdp

DI ANGELO DE MATTIA

La notizia con puntuali dettagli data da *MF-Milano Finanza* è molto importante: il governo starebbe pensando a una sorta di blindatura delle grandi imprese di rilevante interesse nazionale passibili di tentativi di scalate dall'estero con la discesa in campo del Fondo strategico della Cassa depositi e prestiti per l'assunzione di partecipazioni nelle stesse e con l'attivazione delle norme che incidano sulla passivity rule. Non penso affatto che sia trascurabile, o addirittura contestabile, la salvaguardia degli interessi nazionali, se essi effettivamente corrono il rischio di essere messi in forse e se le necessarie iniziative a sostegno sono promosse nel rispetto delle regole del mercato e della concorrenza. Ma di tutela di quegli interessi si deve trattare, non di altro al solo scopo di frenare l'avanzata di capitali stranieri che invece andrebbero incoraggiati, soprattutto in questo momento.

**Insomma, non possiamo** ripetere ora la fallimentare esperienza compiuta con Parmalat, quando per prevenire l'avvento dello straniero si è messo in atto un apparato normativo-procedurale e un battage propagandistico che a nulla sono valsi, allorché, azionando il famoso, cucciano titolo quinto (chi ha i soldi in mano, ha vinto), Lactalis è scesa in campo. In più, bisogna fare molta attenzione perché, sotto la sferza delle ragioni di forza maggiore e dell'emergenza, non si conferiscano e si consolidino interessenze, in capo direttamente o indirettamente a soggetti pubblici, che complessivamente considerate non rispondano a un chiaro indirizzo strategico. Ritorna, qui, il tema degli interventi del «pubblico» nelle situazioni di crisi. Negli anni Trenta, in conseguenza dei danni provocati da quella crisi, si operarono le note scelte di ricostruzione industriale che obbedivano a una politica e a indirizzi organici e lungimiranti. Erano affidati a uomini che, pur dominando il regime fascista e l'autarchia economica, non partecipavano, di certo, di quella ideologia ed erano dei geni, oggi del tutto privi di adeguati successori. Non è questione di piani regolatori, come un tempo qualcuno voleva per il credito. Le condizioni economico-finanziarie alla base della nascita dell'Iri oggi sono sostituite da altre condizioni assolutamente incomparabili. E la disputa sulla rinascita dell'Istituto

per la ricostruzione industriale è abbastanza stanca, a patto che, sia pure involontariamente, ma per interventi progressivi non si finisca per dare vita a un ente della specie che, poi, neghi formalmente di essere tale.

Ma ciò non significa che non vi debbano essere strategie ben definite e non azioni che si limitino a rispondere a bisogni estemporanei di salvataggio, nei momenti in cui si presentano. Per fare ciò, occorre ben altro che il Fondo strategico anzidetto, a meno che questo non si limiti ad agire nei limiti di un suo prudente operare, senza il complesso di Atlante che gli si vorrebbe attaccare e, tuttavia, con interventi che quantitativamente sarebbero pur sempre limitati. Ma c'è di più. Alla lunga, la casa madre del Fondo, la Cassa depositi e prestiti, dovrà acquisire una più netta configurazione, essendo singolare che da tempo essa «non sia più» (la Cassa che operava solo nel «pubblico») e «non sia ancora» (una Cassa che, per la sezione di operatività fuori dal perimetro del debito pubblico, conserva una riduttiva, e all'epoca contestata, natura di intermediario finanziario non bancario che gestisce un'enorme massa di risparmio). La bicefalia può essere utile, ma non rispecchia la realtà, se non ricorre un'estrema chiarezza. L'ircocervo può certo esistere, ma ben regolato. Se duplicità di veste deve esserci, allora le vesti debbono essere ben definite e non più corte di ciò che è necessario. Non è di certo in questione la professionalità e l'esperienza della Cassa, come altre volte abbiamo precisato. Soprattutto se direttamente o attraverso le partecipate ci si incammina verso l'eventualità di cui si è detto, allora l'esigenza di nettezza aumenta.

**Avere avuto accesso al** rifinanziamento della Bce, come è accaduto per ben 25 miliardi, avvicina ancor più la natura della cassa a quella di una banca. È un problema da affrontare, prima che la sua soluzione venga magari imposta, anche con riferimento alla normativa comunitaria e pur avendo presente che altri organismi esteri si troverebbero in condizioni simili (in Germania e Francia) sui quali, dunque, potrebbero valere identiche considerazioni per le materie i cui esista omogeneità. Al governo guidato da Mario Monti non può sfuggire una tale problematica. Anche qui vi sono gli interessi nazionali al rispetto degli ordinamenti. (riproduzione riservata)



**Riforme in cantiere.** Al Consiglio dei ministri di domani lo schema di decreto legislativo che corregge e integra il Dlgs 104/2010

# Rito amministrativo più veloce

Un anno per chiedere i danni- Spese a carico delle parti che violano le regole di sintesi

**Alessandro Galimberti**

MILANO

■ A poco meno di due anni dall'entrata in vigore (16 settembre 2010) e dopo alcuni interventi di lifting, per il **nuovo processo amministrativo** è l'ora dei primi adeguamenti strutturali. Nel Consiglio dei ministri di domani dovrebbe infatti entrare lo schema di decreto legislativo delle «Disposizioni correttive e integrative» al Dlgs 104/2010 di riforma del processo amministrativo.

Se è vero che il Codice del processo ha contribuito a ridurre i tempi di una giurisdizione "critica", nei primi 22 mesi di applicazione ha anche aperto il varco ad alcuni interventi orientativi della Consulta e alla necessità di armonizzare varie disposizioni per completare l'impianto.

Competenza territoriale, misure cautelari, azione risarcitoria verso la Pa, ricorsi in materia elettorale - passando tutti per i nuovi pilastri di «chiarezza» e «semplicità» degli atti - sono i cardini dell'intervento delegato del Governo.

La competenza territoriale era già stata resa sempre e necessariamente inderogabile (articolo 13), ma lasciando aperto il vulnus della mancanza di preclusione temporale per la rilevazione del vizio di incompetenza, con il rischio che avvenisse addirittura a conclusione del giudizio di merito. Da qui la "nuova" possibilità di richiedere, anche per quei ricorsi privi di richiesta di misure cautelari, una verifica della competenza, che viene effettuata in una

udienza in camera di consiglio dedicata. Rimane comunque ferma la possibilità di rilevare la incompetenza in sede decisoria di merito, visto il suo carattere inderogabile.

Il difetto di competenza ora è sempre rilevabile d'ufficio, principio innovativo che superava il precedente regime della derogabilità della competenza territoriale; dall'altro lato, la norma cerca di evitare l'eccessiva durata dei processi nei casi in cui il vizio venga per la prima volta esaminato nella fase conclusiva del processo. L'articolo novellato stabilisce pertanto che il difetto di competenza è rilevato d'ufficio finché la causa non è decisa in primo grado. In ogni caso il giudice decide sulla competenza prima di provvedere sulla domanda cautelare.

Modifiche in corsa anche per l'azione risarcitoria verso la Pa, a cominciare dall'ampliamento del termine per la proposizione dell'azione "autonoma" o "diretta" di condanna dell'amministrazione al risarcimento del danno. Il termine diventa ora di un anno, cioè otto mesi più lungo del precedente, che decadeva dopo 120 giorni. L'ampliamento temporale è stato però "compensato", in un certo senso, dall'abolizione della possibilità di proporre la domanda di risarcimento del danno anche dopo il passaggio in giudicato della sentenza che contiene la pronuncia di annullamento dell'atto impugnato.

Quanto ai principi di semplicità, chiarezza e sinteticità degli atti processuali, già contem-

plati dal Codice (articolo 3, comma 2), l'intervento è mirato a renderli davvero effettivi, sanzionando in sede di caricamento delle spese processuali i comportamenti non adeguati delle parti in causa. Stessa valutazione e stesse conseguenze debuttano il relazione al principio della specificità dei motivi su cui si fonda il ricorso (articolo 40 del Codice).

Infine, il decreto legislativo che domani dovrebbe approdare al Cdm amplia, in materia di contenzioso relativo alle operazioni elettorali, le ipotesi in cui i provvedimenti relativi al procedimento elettorale preparatorio sono immediatamente impugnabili in conformità al principio di effettività della tutela giurisdizionale e soprattutto in attuazione della sentenza della Corte costituzionale numero 236 del 5 luglio 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giustizia amministrativa

● La giustizia amministrativa è l'insieme di mezzi a tutela delle situazioni giuridiche dei privati nei confronti della pubblica amministrazione. L'esistenza di un sistema di giustizia amministrativa è una caratteristica essenziale dello stato di diritto, perchè rende effettiva la sottoposizione della pubblica amministrazione alla legge, in attuazione del principio di legalità



## Lifting dopo due anni



IMAGO/ECONOMIC

### 01 | IL CODICE DEL PROCESSO

Il Codice del processo amministrativo è entrato in vigore il 16 settembre 2010. Nei primi due anni di vita è già stato oggetto di un intervento correttivo, operato con il decreto legislativo 195 del 15 novembre 2011

### 02 | IL NUOVO CORRETTIVO

Domani al Consiglio dei ministri dovrebbe essere discusso il decreto legislativo che prevede ulteriori interventi correttivi e integrativi

### 03 | COMPETENZA TERRITORIALE

Possibilità di richiedere, anche per i ricorsi privi di istanza di misure cautelari, una verifica

della competenza, che viene effettuata in una udienza in camera di consiglio dedicata. Il difetto di competenza diventa sempre rilevabile d'ufficio finché la causa non è decisa in primo grado. In ogni caso il giudice decide sulla competenza prima di provvedere sulla domanda cautelare

### 04 | AZIONE RISARCITORIA

Ampliamento del termine per la proposizione dell'azione "autonoma" o "diretta" di condanna dell'amministrazione al risarcimento del danno. Il termine diventa ora di un anno, rispetto a 120 giorni, ma è però "compensato" dall'abolizione della possibilità di proporre la

domanda anche dopo il passaggio in giudicato della sentenza che annulla l'atto impugnato

### 05 | CHIAREZZA E SINTESI

Sanzionata in sede di ripartizione delle spese (in calce alla sentenza) la parte che non si attiene ai principi di chiarezza e sintesi degli atti, o anche che difetta nella specificità dei motivi su cui si fonda il ricorso

### 06 | CONTENZIOSO ELETTORALE

Gli atti relativi al procedimento elettorale preparatorio sono immediatamente impugnabili, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale numero 236 del 5 luglio 2010

IL CDA RATIFICA. IL DG RINUNCIA AL TEMPO INDETERMINATO

# Rai, prima mossa di Tarantola e Gubitosi: busta paga ridotta e contratto a termine

## -84

### mila euro

**il neo presidente Rai Tarantola si è tagliata lo stipendio da 450 mila euro a 366 mila euro**

**PAOLO FESTUCCIA**  
ROMA

Il segnale è chiaro: se il Paese tira la cinghia la Rai deve adeguarsi. L'esempio giunge dal vertice. Ieri, infatti, sia il presidente Anna Maria Tarantola che il direttore generale, Luigi Gubitosi hanno rinunciato ad una parte dei propri emolumenti. La presidente riducendosi il compenso (da 450 mila euro a 366 mila euro) nonostante il lavoro più che raddoppiato rispetto al passato visto il considerevole aumento di responsabilità e di deleghe, il direttore generale rinunciando ad un contratto a tempo indeterminato, che pure per anni è stato certamente in voga a viale Mazzini.

Come dire: se cambiano gli orchestrali anche la musica può essere diversa. Soprattutto in un'azienda, come la Rai, in crisi talvolta di idee e sempre più anche di risorse. Vuoi per il calo dei ricavi pubblicitari che per l'incontenibile evasione del canone di abbonamento.

Si volta pagina commentano fuori dal palazzo. Bene, «un segno di discontinuità con il passato» aggiunge la Cgil. Che il nuovo vertice dimostra di saper cogliere parlando col piede giusto, «proprio dal loro stesso compenso». E si sa, che chi ben comincia è già a metà dell'opera. Tant'è che il Dg Gubitosi spiega subito: «Ho deciso di chiedere che il mio contratto, pur essendo prassi aziendale il

tempo indeterminato per il Dg, coincida con la naturale durata del cda che mi ha nominato poiché non ho nessuna intenzione di rimanere alla Rai né un giorno in più né un giorno in meno del mio mandato».

Poche considerazioni ma chiare, che si uniscono a quell'invito «scrivetemi» che il Dg avrebbe rivolto a tutti i dipendenti per «suggerimenti, idee, segnalazioni».

Elementi che con il passare dei giorni, per la verità ancora pochi, stanno convincendo anche i più restii, i più scettici dentro il palazzo della tv, a ritenere che «stavolta il segnale giunto dai nuovi vertici è diverso, forse si cambia davvero». «Gli alieni», insomma, per dirla come Flavia Perina «non è vero che sono poi così alieni», anzi, «talvolta sono più consapevoli delle aspettative del Paese rispetto a molti esponenti di nomina politica».

Certo, siamo solo all'inizio e i problemi in casa Rai non mancano. A cominciare dalle casse. Per questo auspica Beppe Giulietti che «il servizio pubblico, dopo una lunga e triste stagione che ha visto protagonisti i signori del conflitto di interesse e i tagliatori di teste, possa ora inaugurare una stagione all'insegna della ricerca della qualità, della libertà, della valorizzazione del merito e delle competenze». In sintesi più qualità, e soprattutto più servizio pubblico. È sul prodotto, infatti, che i nuovi vertici giocheranno la battaglia più complessa. Dovendo miscelare la qualità - (che per la presidente si declina con programmi come «La storia siamo noi», Quark di Piero Angela) - con gli show più commerciali. Quindi, la sfida con le nuove tecnologie digitali ma anche editoriali che la Rai non può più rimandare.



**Boom di richieste danni tra i pazienti**

**Troppi errori in ospedale  
I medici a rischio  
costretti ad assicurarsi**

Corbi, Meloni, Moscatelli ALLE PAGINE 12 E 13

» » Dossier/Crescono i contenziosi tra medici e pazienti

# Troppi errori in corsia Boom di assicurazioni per i camici bianchi

Il rapporto Ania: nel 2010 spesi 500 milioni di euro

**LE CIFRE**

Un chirurgo estetico spende  
fino a 15 mila euro all'anno  
Un generico 300-400 euro

**LA SPIEGAZIONE**

In quindici anni le denunce  
sono più che triplicate  
I professionisti hanno paura

LUCA ROSSI  
TORINO

Chirurghi estetici, ginecologi e ortopedici in testa. Ma anche neuro e cardiocirurghi. Aumentano i medici che decidono di assicurarsi contro il rischio di essere denunciati per possibili errori commessi in sala operatoria. Lo rivela il rapporto Ania (l'Associazione nazionale imprese assicuratrici) 2012. Per stare più tranquilli, certo. E per evitare, magari, di incappare nella disavventura capitata ad una loro collega, una pediatra, costretta a risarcire la famiglia di una bimba morta di peritonite, anche se era all'estero in ferie quando è stato commesso l'errore. Eppure, il 19 gennaio 2011, i giudici del tribunale di Firenze hanno imposto alla dottoressa in vacanza il risarcimento di tre milioni di euro ai familiari assieme, ovviamente, alla sua sostituta e ad un medico di guardia. Questi ultimi condannati, invece, rispettivamente ad un anno

e ad otto mesi.

Sta di fatto che, secondo le stime dell'Ania, le polizze per la copertura del rischio di essere denunciati per eventuali casi di malasanità sono costate 485 milioni di euro nel 2009. E nel 2010 hanno sfiorato i 500, se si considera - soprattutto - la lievitazione del 5,3% dei soldi versati dai professionisti, a fronte di un più ridotto aumento dell'1,5% delle cifre sborsate dalle strutture mediche.

I numeri snocciolati da Roberto Manzato, direttore «vita e danni non auto» di Ania, mettono meglio a fuoco la tendenza: «Un chirurgo estetico può spendere fino a 15 mila euro l'anno, mentre i medici generici arrivano a sborsare fra i 300 e i 400 euro. I professionisti dipendenti possono pagare tra i 1000 e i 1500 euro all'anno. I prezzi più alti si hanno per le specialità più rischiose, che vanno dalla stessa chirurgia estetica alla ginecologia, fino all'ortopedia, e per i liberi professionisti».

Manzato spiega poi i motivi del boom di assicurazioni contro gli episodi di malasanità: «C'è molta litigiosità da parte dei pazienti, ma è anche cambiata la giurisprudenza. Se una volta c'erano delle complicazioni, il medico non era civilmente responsabile dell'errore commesso. Ormai i giudici hanno deciso di intervenire anche su questo ambito». E non solo. Secondo Manzato, va

considerato anche un altro aspetto: «Se il dottore dipendente sbaglia, risponde in prima battuta il luogo di cura. Ma la struttura ha il diritto di rivalsa sullo specialista che ha causato un danno nel paziente solo in caso di colpa grave o dolo. Ecco perché, come succede anche negli altri ambiti, i dottori decidono di rivolgersi alle assicurazioni. Chiunque può causare dei danni ai propri clienti e, in questo caso, ai pazienti. Funziona così: se il medico è civilmente responsabile, la compagnia lo aiuta».

E i dati parlano chiaro: c'è stata una crescita di queste polizze tra il 2000 e il 2010 del 7,8 per cento all'anno. Ancora: dei 500 milioni raccolti nel 2010, il 58 per cento riguarda le polizze stipulate dalle strutture sanitarie e il 42 per cento quelle siglate dai



professionisti che hanno visto crescere in modo pesante i costi assicurativi. Impennato anche il costo medio per gli errori in campo medico, che ha toccato quota 27.689 euro nel 2010: due mila euro in più rispetto ai 25.083 dell'anno precedente.

Secondo le stime dell'Ania, poi, in 15 anni le denunce sono più che triplicate e mediamente sono aumentate ogni anno dell'8,2%. Dai 9.567 casi di danni denunciati nel 1994, ecco un balzo fino ai 33.682 sinistri del 2010, con un picco di 34.035 sinistri nel 2009.

Eppure, negli ospedali italiani si sbaglia più o meno come in quelli francesi, spagnoli, olandesi e canadesi: solo cinque casi su cento. Meno della media dei dati internazionali (9%). E oltre il 56% degli episodi nel mirino riguarda errori clinici evitabili. È quanto emerge da uno studio italiano pubblicato sulla rivista «Epidemiologia&Prevenzione» su oltre 7500 cartelle cliniche di pazienti ricoverati nel 2008 in cinque grandi ospedali italiani. Però, per non vedersela brutta come la pediatra fiorentina, i medici, con i chirurghi estetici in testa, si rivolgono alle assicurazioni.

**I numeri del fenomeno**

**33.682**

**i sinistri nel 2010**

Secondo le stime dell'Ania negli ultimi quindici anni le denunce sono più che triplicate e mediamente sono aumentate ogni anno dell'8,2%. Dai 9.567 casi di danni denunciati nel 1994 c'è stato un balzo fino ai 33.682 episodi del 2010, con un picco di 34.035 sinistri nel 2009

**27.689**

**euro di rimborso medio nel 2010**

Il costo medio per gli errori in campo medico è in crescita: duemila euro in più rispetto ai 25.083 euro dell'anno precedente. Se il medico dipendente sbaglia, risponde in prima battuta la struttura medica. In caso di colpa grave o dolo, però, il luogo di cura ha il diritto di rivalsa sul medico

**Le specialità più rischiose**



**S.I.E.S.**

**Ginecologia e ostetricia**

Per difendersi dalle denunce dei pazienti contro la «malpractice» i ginecologi spendono fino a 10 mila euro all'anno di polizza

**Chirurgia estetica**

Gli specialisti del ritocchino, sempre più richiesti, arrivano a spendere fino a 15 mila euro all'anno. La maggior parte delle cause li riguarda



**Chirurgia cardiaca**

I professori alle prese con le disfunzioni del cuore rientrano tra quelli che si rivolgono alle compagnie assicurative: alto il rischio di errore

**Ortopedia e traumatologia**

Un'altra specialità interessata dal boom di assicurazioni: sempre più spesso i medici si rivolgono alle assicurazioni per evitare denunce

# “Buttiamo 12 miliardi all’anno per la medicina difensiva”

Per tutelarsi i dottori prescrivono analisi e terapie superflue



**L'ALLARME DEL PRESIDE**

«I neo-laureati cominciano a scegliere le specialità meno rischiose»

**D**oriano Politi, otorino-laringoiatra dell'ospedale di Latisana (Udine), specialista della chirurgia testa-collo, lo confessa con una certa rassegnazione: «Ho anch'io una causa aperta. Ormai ti devi muovere con i piedi di piombo, soprattutto se ti occupi di interventi aggressivi che presentano un certo grado di rischio: più che dei pazienti ti devi preoccupare dei loro avvocati. In certe situazioni ti salva solo la passione per il tuo lavoro».

C'è chi la chiama «americanizzazione della sanità» e chi parla addirittura di «guerra in corsia». Da una parte ci sono i malati e i loro familiari, sempre più consapevoli dei loro diritti, informati ed esigenti, dall'altra i camici bianchi, costretti a fare i conti con denunce, processi e costi assicurativi in crescita vertiginosa (per non parlare delle compagnie che stanno discicendo le polizze). Tutto il sistema è a rischio. «Dobbiamo reimpostare il problema della responsabilità professionale - spiega Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri -, è difficile vivere serenamente se si entra in sala operatoria come possibili salvatori e si esce accusati di omicidio colposo. Il risarcimento al cittadino del danno ingiusto è sacrosanto, ma bisogna intervenire sotto il profilo della professionalità: un medico dovrebbe essere chiamato a rispondere solo per colpa grave. I contenziosi, lo dimostrano i casi del Canada e dell'Australia, rischiano di far fallire interi sistemi sanitari». Anche certe terapie potrebbero presto ri-

sentirne. Le nuove generazioni, infatti, cominciano a preferire le specializzazioni meno rischiose. «Da un paio d'anni notiamo la tendenza a valutare anche il rischio professionale al momento della scelta - conferma il professor Andrea Stella, preside della facoltà di Medicina dell'Università Bicocca di Milano -. I posti li riempiamo sempre perché i corsi sono a numero chiuso, ma c'è una flessione nelle domande di ammissione ad alcune specialità chirurgiche».

La crescita della «litigiosità» ha delle conseguenze immediate anche sulle casse dello Stato. I dottori preferiscono «esagerare» con diagnosi e terapie inutili per essere più tutelati in caso di grane giudiziarie. Il caso di scuola è quello del parto cesareo. Secondo le statistiche solamente il 30% dei cesarei viene fatto per ragioni cliniche, il restante 70% è preferito dai ginecologi per motivi «organizzativi e di opportunità». «Il ricorso alla medicina difensiva sta aumentando in modo esponenziale - spiega il dottor Mario Falconi, presidente Tribunale dei diritti e dei doveri del medico, un'associazione presentata proprio ieri al ministero della Salute che si propone di tutelare gli interessi dei camici bianchi -. Nel Lazio l'80% dei colleghi dichiara di fare molti più accertamenti del necessario per paura delle denunce. Succede lo stesso in tutta Italia. E questo, alle casse dello Stato, costa fra i 10 e i 12 miliardi di euro all'anno. Altro che blocco dei turn over e tagli delle strutture ospedaliere». Per capire quanto sia incandescente il rapporto medici-pazienti basti pensare che il Tribunale dei diritti del malato ha definito «inopportuna» la nascita del Tribunale del medico «sia per il nome che crea confusione sia perché inasprisce e crea un clima di contrapposizione». E forse, in questa fase, il pericolo maggiore è proprio il muro contro muro. Ne conosce bene le insidie Adolfo Bertani, presidente del Cineas, il Consorzio universitario co-fondato dal Politecnico di Milano che si occupa della diffusione della cultura del rischio e che negli ultimi anni ha formato 70

«hospital risk manager» che oggi lavorano in altrettanti ospedali italiani. «Viviamo una spirale viziosa pericolosissima per lo Stato, per i medici e per i pazienti. I tre settori più in crisi sono l'ortopedia, la ginecologia e la traumatologia, le specialità con maggiori percentuali di malpractice. È indispensabile passare dalla cultura dell' «accerchiamento del colpevole» alla cultura dell' «impariamo dall'errore». In Danimarca, ad esempio, hanno depenalizzato l'errore medico. In Italia invece ci sono chirurghi bravissimi che scelgono di non operare perché sanno che il paziente è già in causa con un collega. La magistratura dovrebbe smettere di considerare l'opera del medico un'obbligazione di risultato e cominciare a considerarla un'obbligazione di mezzi. Purtroppo i medici non possono guarirci sempre».

**70%**  
**dei parti cesarei**

Non è scelto per ragioni cliniche ma per motivi «organizzativi e di opportunità». La ginecologia è una delle specialità più rischiose

**80%**  
**le diagnosi inutili**

Da un'inchiesta fatta nel Lazio l'80% dei medici dichiara di fare più accertamenti del necessario per paura delle denunce



## IN DIFESA DELLA SALUTE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**L**e frequenti notizie di stampa riguardanti la salute sono per lo più preoccupanti.

**E**pisodi di «malasanità» mettono in ombra la vasta area di «buonasanità» offerta dal Servizio Sanitario Nazionale italiano. La massima sensibilità rispetto a tutto ciò che riguarda la salute è comprensibile, ma può in proposito essere utile qualche osservazione generale. Lo Stato sociale europeo e in particolare quello italiano ha ormai radici tanto forti che l'accumularsi nel tempo di diritti assicurati dalle leggi non rappresenta più soltanto un dato legislativo, contingente e mutevole nel tempo. Un alto livello di sicurezza sociale è ormai acquisito come naturale e irretirabile. In particolare per la salute ogni insufficienza e ogni arretramento nel servizio pubblico sono vissuti come un diniego di giustizia. Il servizio pubblico sanitario si ritiene debba essere non solo tendenzialmente totale, ma anche gratuito, cosicché l'introduzione o l'aumento dei ticket non è questione che rinvia a scelte politiche, come tali discusse, ma lede diritti. Si tratta di una cultura e di una civiltà che distingue l'Italia e larga parte d'Europa, ma che è lontana dall'essere universale. Basta pensare alla battaglia politica, ancora in corso negli Stati Uniti, per l'introduzione di un sistema di assicurazione generalizzata in materia sanitaria, ove gli interessi economici coinvolti fanno leva su radicati contrasti culturali in ordine al ruolo della società e dello Stato rispetto all'individuo.

Nella Costituzione italiana la tutela della salute è riconosciuta come diritto fondamentale dell'individuo e come interesse della società. Si tratta dell'unico diritto della persona che la Costituzione qualifica come fondamentale. E' un diritto i cui contenuti sono in certa misura indefiniti e mobili. Essi si arricchiscono con lo sviluppo della ricerca medica e l'aumento delle terapie a disposizione dell'umanità; essi però si riducono quando le risorse economiche pubbliche scarseggiano. Il Comitato delle Nazioni Unite responsabile della vigilanza sull'attuazione del Patto internazionale dei diritti economici e sociali (1966), definendo la portata del diritto alla salute come il «diritto alle migliori condizioni di salute fisica e mentale raggiungibili», ha tra l'altro affermato che esso implica il dovere degli Stati, una volta raggiunto un certo livello di garanzia della salute, di non arretrare. Si tratta di orientamento che appoggia la resistenza, oggi evidente in molti Paesi, alla diminuzione dei servizi sanitari come conseguenza di tagli alle risorse pubbliche ad essi destinate. Una resistenza che

si manifesta in Italia, ma anche in Portogallo, Spagna, Francia e riguarda, senza le necessarie distinzioni, sia la vera eliminazione di servizi, sia le modifiche organizzative o gestionali dirette a diversamente utilizzare le risorse disponibili. In proposito il primo che viene in mente è il tema della geografia della medicina di prossimità e dell'articolazione sul territorio dei diversi livelli dell'intervento medico. Ad esso si riferiscono sia l'impianto del recente Piano della Regione Piemonte sia l'annunciato progetto del Ministro della Salute Balduzzi sul ruolo e l'organizzazione dei medici di base.

I provvedimenti conseguenti alla c.d. «spending review» promettono meno risorse economiche anche nel settore sanitario. Ma il ministro Grilli, pochi giorni orsono, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha assicurato che la revisione della spesa sanitaria garantisce economie di spesa, senza alcuna incidenza negativa sul livello qualitativo e quantitativo dei servizi erogati ai cittadini.

C'è da chiedersi come questo sia possibile, quando si considerino le riduzioni delle risorse di origine statale insieme a quelle regionali. E' probabile che l'effettiva erogazione dei servizi subisca una diminuzione o un rallentamento. La disponibilità teorica può non mutare, ma le liste di attesa si allungano (e cresce il ricorso alla sanità privata). La riduzione dei finanziamenti all'attività del privato sociale - spesso decisiva per rendere effettivo l'accesso alle cure - lascia intatti apparentemente il ruolo e l'ampiezza del servizio pubblico, che però diventa meno fruibile da parte di fasce sociali deboli e particolarmente vulnerabili. Con ciò si vuol dire che il termine «tagli» può condurre a equivoci e a nascondimenti della realtà. Sul piano formale si può negare che il «taglio» sia stato apportato, anche se c'è chi nella realtà lo patisce. La trasparenza in materia è molto importante, sia perché assicura la corretta informazione della cittadinanza, sia perché riporta la responsabilità delle scelte nel luogo istituzionale proprio, sia esso il governo nazionale o quello regionale. Se sono necessarie riduzioni nei servizi offerti in materia sanitaria, le scelte da fare richiedono partecipazione e chiarezza, secondo criteri di priorità razionali e non discriminatori. Partecipazione al processo decisionale, pubblicità delle scelte effettuate, non discriminazione nei loro effetti, sono criteri sottolineati da tutte le organizzazioni internazionali, come il già ricordato Comitato economico-sociale delle Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Merita uno speciale richiamo la regola della non discriminazione. Essa non vieta soltanto le dirette esclusioni di parte della popolazione dall'accesso ai servizi di prevenzione e di cura (per ragioni di razza, sesso, religione, origine, condizione eco-



nomica o sociale, ecc.). Essa riguarda anche la più insidiosa discriminazione indiretta, quella che fa pesare di fatto su gruppi della popolazione le loro caratteristiche o debolezze, che non riguardano lo stato di salute, ma che incidono sulla possibilità di avvalersi dei benefici che sono a disposizione della generalità. Gli esempi sono facili. Il più evidente è quello che riguarda la c.d. accessibilità economica del servizio sanitario, legata alla sostenibilità del relativo costo. Ma l'elenco degli esempi è lungo. Se il luogo in cui è fornito il servizio sanitario viene allontanato, senza prevedere mezzi di trasporto adatti a chi, per salute, età o altro non ne dispone, una misura che sembra neutra si traduce in una discriminazione indiretta. La complessità delle procedure amministrative da seguire per accedere al servizio, se non accompagnata da una sufficiente e capillare informazione, finisce con l'escludere chi, per la non conoscenza della lingua o per altro, si perde tra gli uffici e gli sportelli, che pure - apparentemente - gli sono aperti.

Il discorso può allungarsi, ma ciò che emerge è la necessità di evitare i «tagli lineari» e di discutere invece e stabilire criteri e priorità, nel disegnare l'area coperta dal servizio pubblico e nello stabilirne l'accessibilità e il costo per gli utenti.

Altra cosa è la lotta agli sprechi e alla corruzione. Una lotta che è da appoggiare senza riserve. Essa si può ridurre i costi complessivi a carico dello Stato e delle Regioni, senza diminuire l'ampiezza del diritto alla salute di tutte le persone.

# Errani: «Non firmiamo il patto per la salute»

- La Conferenza Stato-Regioni si chiude con una rottura per i tagli della spending review ● I presidenti denunciano l'incostituzionalità delle norme
- Oggi la serrata delle farmacie, ma 4mila resteranno aperte

**«Gli interventi di quest'anno si sommano alla manovra 2011: l'intesa è impossibile»**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

«Tagli insostenibili» e «profili di incostituzionalità» che portano le Regioni a dire di «non poter sottoscrivere il nuovo Patto per la salute 2013-2015». È durissima la posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla spending review. La tesa riunione di ieri con il governo in Conferenza Stato-Regioni si è conclusa con la consegna da parte degli enti locali di un documento dai toni molto alti. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome «valuta negativamente i contenuti del decreto-legge - si legge - le disposizioni del decreto-legge appaiono tagli insostenibili» e «si chiede al governo di attivare un tavolo di lavoro congiunto con il supporto dell'Agenda nazionale per i servizi sanitari regionali (Age.Na.S.) per la verifica puntuale sui prezzi di riferimento, sui dati relativi al settore dei beni e servizi e delle tariffe». Le Regioni sono infatti intenzionate a dimostrare «con dati reali che l'impianto del Decreto-legge, combinato agli effetti delle precedenti manovre finanziarie, non consente di sottoscrivere il Nuovo Patto per la Salute 2013-2015, compromettendo la sostenibilità e la gestione del Sistema sanitario nazionale».

Dopo mesi di lavoro e di confronto con il governo il nuovo Patto, che doveva vedere la luce dopo l'estate, rimane dunque lettera morta. Il Patto è lo strumento con cui governo e Regioni decidono il riparto del fondo sanitario naziona-

le fra le varie regioni. L'attuale scade a fine anno e il mancato rinnovo provocherebbe la conseguenza che sia il governo in modo unilaterale a decidere come suddividere i fondi. Ma c'è di più: «Con questi tagli il rischio è di non poter non solo siglare il Patto della salute ma neanche gestire la sanità dal prossimo anno», lancia l'allarme il governatore delle Marche, Gianmario Spacca.

**BALDUZZI: IL CONFRONTO VA AVANTI**  
A niente sono servite le rassicurazioni del ministro Balduzzi. «Sul Patto per la salute abbiamo iniziato un lavoro insieme alle Regioni: confido che, almeno su alcuni specifici, importanti temi, possa continuarci ad essere una condivisione», ha dichiarato il ministro per la Salute al termine della Conferenza Stato-Regioni. Il provvedimento sulla spending review, ha ricordato Balduzzi, «si intitola "Revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi per i cittadini": il governo è convinto che così dovrà essere, altrimenti non lo avrebbe intitolato in questo modo. Il confronto con le Regioni è aperto», ha concluso il ministro.

Oltre alla sanità, le Regioni, assieme ai Comuni, si scagliano contro il taglio al fondo per le politiche sociali che passa «da un miliardo alla cifra ridicola di 11 milioni», come denuncia il presidente dell'Anci Graziano Delrio che parla (come Renata Polverini) di «funerale dello Stato sociale» e di enti locali «non siamo più in grado di garantire i servizi alle persone». «Con il pesante depauperamento del fondo nazionale per le politiche sociali - si legge nel documento - che per l'anno 2012 risulta pressoché azzerato, la riforma degli assetti istituzionali locali non può trovare l'accordo delle Regioni laddove venissero confermate le disposizioni attuali che realizzano la rifor-

ma non con un intervento dal basso, più rispettoso dell'articolo 133 della Costituzione, ma attraverso la definizione di criteri e parametri predeterminati a livello centrale determinando una compressione nell'autonomia dei territori alla definizione delle scelte». Per tutte queste ragioni «è evidente - continuano le Regioni - come tali norme, presentino anche profili di incostituzionalità, ledendo fortemente l'autonomia organizzativa degli enti territoriali ed in particolare delle Regioni». In settori come «l'ambiente o la protezione civile» ci sarebbero «frammentazioni nell'attribuzione di responsabilità, con rilevanti conseguenze per i livelli occupazionali e un possibile aumento complessivo della spesa venendo meno le economie di scala». Infine, il trasporto pubblico locale, «con il taglio dei 700 milioni di euro per il 2012 e di 1.000 milioni per gli anni successivi», con la Conferenza che «ribadisce le richieste di mettere a disposizione in maniera strutturale congrue risorse che consentano tra l'altro di riorganizzare il settore».

Sempre sul fronte sanità, oggi è invece prevista la serrata delle farmacie, anche se una quota di punti vendita è previsto che rimanga aperta per garantire i servizi essenziali e 4mila parafarmacie non sciopereranno. Secondo la presidente di Federfarma, Annarosa Racca, i tagli «rappresentano una misura iniqua e insostenibile per le farmacie».



**I MERCATI** Milano, migliore piazza europea, guadagna oltre un punto percentuale

# Le Borse tirano il fiato spread in calo a 518 punti

Il differenziale con i Bund era salito fino a quota 545

*La moneta unica recupera terreno su yen e dollaro*

di GIULIA LEONI

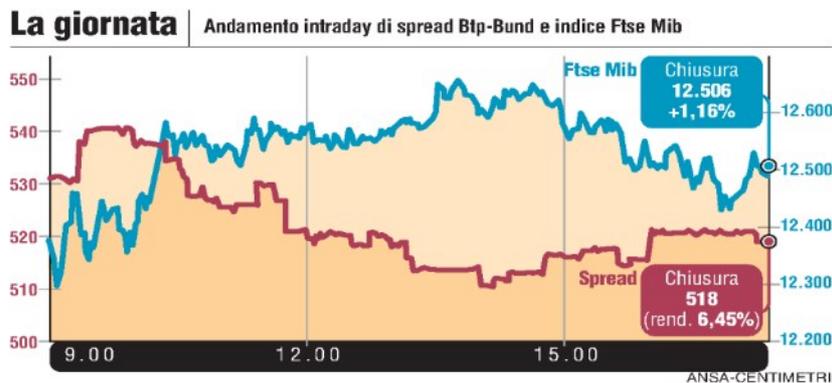
MILANO - E' finito senza vigore il rimbalzo dei mercati europei. Milano e Madrid - anche ieri osservate speciali - hanno chiuso in rialzo (Piazza Affari in testa all'Europa) ma sotto i massimi di giornata, limitandosi a guadagnare rispettivamente l'1,17% e lo 0,81%. Una piccola boccata d'ossigeno, dopo il fiato cortissimo dei giorni scorsi. Comunque la pressione speculativa è diminuita e si è allentata la tensione sul mercato obbligazionario con gli spread che, dopo una fiammata iniziale,

hanno ritracciato pur restando su soglie critiche. Il differenziale tra Btp e Bund, salito in mattinata fino a 545 punti, ha poi chiuso a quota 518 (in calo di 17 lunghezze rispetto alla vigilia) e il rendimento del decennale è sceso al 6,44% mentre lo spread tra Bonos e Bund si è riavvicinato a quota 600, fermandosi a 602 (contro i 641 punti di martedì). Dopo un'apertura all'insegna dell'incertezza e della volatilità, i mercati hanno imboccato con decisione la via del rialzo, dopo le parole pronunciate dal governatore della banca nazionale austriaca e consigliere della Bce Ewald Nowotny. Il banchiere ha detto che esistono delle ragioni per dotare il fondo permanente di salvataggio europeo, di cui è previsto l'avvio in autunno, di una licenza bancaria. Un'ipotesi che la Bce ha finora sempre respinto. Per quanto Nowotny abbia precisato che tale aspetto «non è specificatamente in discussione alla Bce», la sola idea che una delle azioni forti attese dai mercati possa in futuro concretizzarsi, ha mandato in fibrillazione le borse. Che al giro di

boa della seduta si sono presentate toniche e per niente scosse dal brutto dato sull'indice Ifo, diffuso in tarda mattinata, risultato a giugno più basso del previsto. L'indicatore, che misura la fiducia negli affari delle imprese tedesche, è sceso a 103,3 punti dai 105,3 di maggio, mentre gli analisti stimavano una discesa a 104,5 punti. Il terzo calo mensile consecutivo dell'indice conferma che la crisi di Eurolandia inizia a farsi sentire fino in Germania anche se Berlino ha ribadito ieri la stima di crescita dello 0,7% nel 2012. Il rimbalzo dei mercati si è affievolito però nel pomeriggio, subito dopo la diffusione dei dati americani sul mercato del mattone. Il Dipartimento del Commercio Usa ha reso noto, infatti, che le vendite di nuove unità abitative a giugno negli Usa sono scese dell'8,4% su base mensile a 350mila unità, mentre il consenso degli analisti si attestava a 370mila unità. E' il maggior calo dal febbraio 2011 ed il segnale di un rallentamento dell'economia americana nel secondo trimestre rispetto al primo. Con Wall Street ha tirato il freno tutta l'Europa e alla fine se Milano si è

risolledata dai minimi storici della vigilia sostenuta soprattutto dai titoli bancari, ieri ben comprati, dopo essere stati bersagliati dalle vendite nei giorni scorsi, Londra ha invece chiuso invariata (-0,02%) e anche Parigi (+0,23%), Francoforte (+0,25%) e Bruxelles (+0,13%) non hanno brillato. A limitare gli acquisti degli investitori ha contribuito anche il crescente timore che la Grecia non riesca a superare il test degli ispettori della troika i quali hanno fatto sapere che, dopo la ricognizione di questi giorni, torneranno ad Atene a settembre e solo allora decideranno se concedere al Paese la prosecuzione degli aiuti programmati. Il mercato vede sempre più probabile un default del paese ellenico che, nel caso, uscirebbe dall'euro. Ieri comunque la moneta unica ha timidamente risollevato la testa, tornando sopra 1,21 nei confronti del biglietto verde e sopra quota 95 sullo yen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Una settimana affollata di aste

Tra oggi e domani il Tesoro offrirà fino a 11 miliardi di Bot e Ctz

Lunedì nuovo test sull'effetto Moody's con i Btp  
mentre la Germania fa il pieno a tassi negativi

Con un concambio su titoli indicizzati ridotto  
di 370 milioni di euro lo stock del debito

di **ROSSELLA LAMA**

ROMA – Tra oggi e domani il Tesoro tornerà sul mercato per collocare fino a 11 miliardi di Bot e Ctz. «Non sono pochi, soprattutto in un contesto in cui molti tentano la fuga dalla periferia», commenta Vincenzo Longo, strategist di Ig Markets.

Doppiato questo capo, lunedì prossimo Vittorio Grilli cercherà di superare la prova con titoli a più lunga scadenza, Btp e 5 e 10 anni che metterà all'asta per un quantitativo fino a 5,5 miliardi di euro. E non sarà un test da poco con tanta speculazione contro il debito pubblico di Italia e Spagna. Così forte da creare situazioni clamorose come quella dell'altro ieri: sul mercato secondario i Btp con vita residua di nove anni hanno superato il rendimento degli omologhi titoli irlandesi.

Per oggi era anche in calendario un'asta di Btp indicizzati all'inflazione. Ma non verrà effettuata. Un cambiamento di programma spiegato anche dal successo con cui è stata accolta l'operazione di concambio con la quale ieri il Tesoro ha assegnato Btp con

scadenza maggio 2017 per oltre 1 miliardo di euro, a fronte del riacquisto di quattro titoli indicizzati all'inflazione con scadenza tra il 2017 e il 2035. I titoli indicizzati all'inflazione sono quelli che più hanno risentito della riduzione del voto di affidabilità riconosciuto da Moody's alla Repubblica italiana.

Nonostante il pesante downrating il 14 luglio il Tesoro ha venduto i nuovi Btp a tre anni a tassi in calo al 4,65% dal 5,3% di giugno. Sul mercato secondario però a fare le spese di questa bocciatura sono stati soprattutto i titoli indicizzati. Così il Tesoro ha deciso, compatibilmente con i vincoli con cui deve fare i conti, di ritirare titoli indicizzati per un importo rivalutato di 1,525 milioni di euro e di scambiarli con Btp per 1,156 milioni. Operazione che ha prodotto un doppio effetto, anche quello di togliere un granello di sabbia dalla montagna di oltre 1900 miliardi di euro di debito pubblico. «La transazione spiega il ministero di Via XX settembre in una nota - oltre a venire incontro alle esigenze degli investitori istituzionali del segmento inflazione e a

contribuire al miglioramento del mercato secondario dei Btp indicizzati, ha prodotto una riduzione dello stock del debito di quasi 370 milioni di euro».

Fino ad ora, nonostante la fuga dal rischio che sta producendo un macroscopico spostamento dei capitali dai titoli di Stato dei paesi periferici dell'eurozona, il Tesoro non ha avuto difficoltà a coprire le proprie aste, anche se la domanda si è un po' assottigliata, e la quota di debito pubblico in mano agli investitori stranieri sia scesa sotto il 40%. Capitali che prendono varie strade. Attraversano l'Atlantico, per convertirsi in titoli del Tesoro Usa, con il risultato che negli ultimi giorni i rendimenti sono stati schiacciati ai minimi storici. Ma una buona parte resta in Europa. Nell'asta di ieri la Germania ha venduto Bund con scadenza trentennale al tasso del 2,17%, ancora sotto il 2,41% dell'asta dello scorso 25 aprile. E' l'ennesimo minimo storico, ma il mercato li giudica così sicuri che ne ha richiesti per 1,5 volte l'offerta, più dell'1,1% della precedente asta di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROCAOS E L'IMPORTO DELLA MANOVRA NECESSARIA ENTRO FINE ANNO SE I TASSI SUI BTP NON CALERANNO

# Lo spread a 500 ci costa 10 mld

La Ragioneria Generale ricalcola gli oneri al servizio del debito ma il governo preferisce attendere e vedere se la Bce interverrà. Intanto Monti si smarca da Spagna e Francia sullo scudo antispread

## PER LA PRIMA VOLTA IL TAGLIADEBITO APPRODA IN PARLAMENTO

(Bussi, De Mattia, Salerno Aletta, Satta e Sommella alle pagg. 2, 3, 4 e 11)

È LA SOMMA NECESSARIA PER ARRIVARE ALLA FINE DELL'ANNO SE I TASSI SUI BTP NON SCENDERANNO

# Spread, serve una manovra da 10 mld

La Ragioneria ricalcola gli oneri al servizio del debito ma Palazzo Chigi preferisce attendere il 2 agosto e vedere se la Bce interverrà. In quel caso la correzione slitterà a fine mese. Monti preoccupato per le scommesse anti-Italia

DI ROBERTO SOMMELLA

Il caro-spread arrivato a livelli berlusconiani costerà all'Italia una manovra aggiuntiva di 10 miliardi di euro. È questa la mannaia che pende sul capo del governo Monti qualora la temperatura sui tassi d'interesse dei Btp decennali non dovesse scendere a livelli più accettabili. La stima, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, è della Ragioneria Generale dello Stato ed è stata consegnata al premier che ha voluto però prendere tempo e frenare su qualsiasi ipotesi di correzione aggiuntiva nel pieno della peggiore crisi finanziaria nella storia dell'euro. E l'atteggiamento attendista del professore (ieri il presidente del Consiglio ha visto sia Pierluigi Bersani che Angelino Alfano e non ha scoperto le carte ma ha solo fatto sapere che non verranno toccate le tredicesime degli statali) nasce da due argomentazioni politico-diplomatiche: la prima è che Monti preferisce attendere l'esito della riunione della Bce fissata per il prossimo 2 agosto e vedere se davvero il presidente dell'Eurotower, Mario Draghi, userà metodi non convenzionali, magari comprando di nuovo titoli di Stato dei Paesi in difficoltà; la seconda è ancora più sottile e lo ha indotto anche a smarcarsi dall'abbraccio mortale della Spagna non firmando ieri l'appello inviato da Madrid e da Parigi a Bruxelles affinché vengano subito attuate le misure anti-spread (vedere altro articolo a pag. 2). «Perché agitarsi e dare un segnale di nervosismo quando la situazione dell'Italia è ben diversa dalla Spagna che non riesce più ad accedere al mercato dei capitali?», rivela un ministro a *MF-Milano Finanza*.

Per lo stesso motivo Monti ha preferito anche non convocare

più né il neonato Comitato economico, istituito subito dopo la nomina di Vittorio Grilli a ministro dell'Economia, né tanto meno calendarizzare la riunione del Comitato di stabilità finanziaria, che pure ha sul tavolo importanti riflessioni da fare come l'idea di fissare dei paletti anti-scalate per Piazza Affari (come riportato ieri da *MF-Milano Finanza*). L'immobilismo, come viene definito dai suoi detrattori, sarebbe quindi invece una mirata tattica attendista per evitare di bruciare le ultime riserve in un momento in cui i mercati guardano all'Italia come al prossimo malato dell'eurozona a cadere sotto i colpi della speculazione.

Intanto, però, il Tesoro continua fare i conti con il caro-spread (ieri il differenziale di interesse con i Bund decennali è ridisceso verso quota 520 ma resta sempre a un livello di guardia molto pericoloso) e non è escluso che venga messa a punto una manovra aggiuntiva nella prima settimana di agosto. Sul punto, però, le visioni sono un po' diverse. Mentre nell'entourage di Mario Cazio, il Ragioniere generale dello Stato, si preferirebbe approntare da subito un paracadute in caso di nuovo crollo dei mercati, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, avrebbe quasi convinto il premier ad attendere almeno a fine agosto. È ancora troppo recente e cocente l'esperienza dell'agosto scorso, quando le Camere furono lasciate aperte per esaminare un decreto approntato in fretta e furia dal governo Berlusconi con le inevitabili correzioni che non fecero altro che aumentare la confusione sui mercati finanziari.

A complicare però il quadro non è solo la situazione politica di una maggioranza sempre più litigiosa (tanto che Massimo D'Alema in un'intervista

all'*Unità* ha parlato esplicitamente di situazione «insostenibile») ma anche il numero crescente delle scommesse contro l'Italia. Secondo quanto è stato riferito a *MF-Milano Finanza*, sono almeno dieci giorni che a Palazzo Chigi arrivano gli echi di nuovi contratti Cds (Credit default swap) da 60-80 milioni ciascuno che scommettono sull'implosione dell'euro e su una richiesta di aiuti da parte dell'Italia. Una situazione che ha allarmato molto sia Monti che Grilli, soprattutto ora che è chiaro che a fine agosto la Grecia non sarà in grado di ripagare il prestito ottenuto dalla Bce.

Eppure solo pochi mesi fa la situazione sui Cds sembrava sotto controllo. Proprio il ministero dell'Economia, in un documento di risposta a un'interrogazione formulata dal senatore dell'Idv Elio Lannutti, in tema di debito pubblico italiano e di utilizzo dei derivati, aveva sottolineato come il rischio Italia non fosse più alto che in Francia o in Germania (vedere *MF-Milano Finanza* dell'8 giugno 2012). Via XX Settembre sottolineava allora come non ci fosse «una particolare rilevanza delle posizioni nette in Credit default swap circolanti sul debito italiano rispetto a Paesi come la Francia e la Germania che, oltre ad avere un nozionale dello stesso ordine di grandezza di quello italiano, mostrano un rapporto sul debito esistente maggiore del caso italiano». (riproduzione riservata)



Il retroscena

Il Professore ai leader di maggioranza: importante mostrare coesione

# “Non chiederemo altri sacrifici ai mercati non interessano”

**Secondo Palazzo Chigi la soluzione ora va ricercata in Europa, l'Italia ha fatto il necessario**

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — «Tutto quello che dovemo fare lo abbiamo fatto, ora non resta che continuare a cercare in Europa una soluzione alla crisi dei debiti sovrani». Ricevendo a Palazzo Chigi i leader della maggioranza, Mario Monti illustra la situazione economica. Che i suoi ospiti descriveranno ai propri collaboratori come «drammatica». Ma ad Alfano e Bersani (Casini lo vedrà oggi) il premier assicura che ad agosto non ci sarà nessuna nuova manovra lacrime e sangue per bloccare le tensioni che, tregua di ieri a parte, stanno scombuscolando Piazza Affari e gli spread. «Non sarebbe accettabile né per noi né per gli italiani», assicura il Professore. Per poi notare che oltretutto ai mercati «non interesserebbe». Come dire, gli ulteriori sacrifici non placerebbero la crisi finanziaria e probabilmente verrebbero vanificati dal differenziale Btp-Bund alle stelle.

Se le rassicurazioni sull'assenza di nuove misure di austerità soddisfano Alfano e Bersani, i due segretari devono ascoltare in silenzio le raccomandazioni del premier sull'atteggiamento dei loro partiti: «In una situazione difficile come questa la maggioranza deve essere coesa, non è il momento di mandare all'esterno segnali contrastanti e di divisione».

Già, perché la calma di ieri sui mercati non deve ingannare. Lo spread seppur in lieve calo resta a 514 punti. E nessuno osa lanciarsi

in previsioni su quanto durerà il sereno sui listini. Ecco perché Monti annuncia ai segretari di Pd e Pdl che continuerà a battersi perché si trovi il modo di «accelerare» l'applicazione delle decisioni prese dal Consiglio europeo di giugno.

Una frase vaga che però ricalca perfettamente il *wording* usato a Parigi dai ministri delle finanze di Spagna e Francia, Luis De Guindos e Pierre Moscovici.

Il perché è presto detto: in queste ore le linee telefoniche delle cancellerie di mezza Europa sono roventi. I governi di Monti, Hollande e Rajoy stanno cercando di organizzare un'iniziativa di altissimo profilo che renda concreto l'auspicio di accelerare l'entrata in vigore delle decisioni prese al summit del 28 giugno. Stanno cercando di coinvolgere la Germania di Angela Merkel, forti anche del sostegno di un manipolo di altri paesi. D'altra parte a nessuno è sfuggito che proprio ieri l'economista tedesco Lars Feld, uno dei cinque saggi indipendenti del governo tedesco, ha stimato in oltre 3 mila miliardi i costi che la Germania dovrebbe sopportare con il dissolvimento dell'euro. Dato che dovrebbe spingere Berlino ad agire. «Stiamo raccogliendo idee ed ipotesi», spiegano fonti di Roma, Parigi e Madrid. E se si troveranno soluzioni condivise da un buon numero di capitali nei prossimi giorni ci potranno essere iniziative congiunte (che oltretutto tranquillizzerebbero i mercati) Se si cerca una rapida attuazione del piano per la crescita da 120 miliardi, si discute anche su co-

me anticipare la vigilanza bancaria unica prevista per inizio 2013 (alcune spingono perché la Bce ad assumersi subito questo compito facendo leva su alcuni articoli del suo statuto). Più difficile immaginare come si possa accelerare sullo scudo anti-spread visto che l'Esm (il fondo salva-stati che dovrà intervenire anche sui tassi) non entrerà in vigore fino a che il 12 settembre la Corte costituzionale tedesca non si sarà pronunciata sulla sua legalità.

Anche per questo mezza Europa, Italia compresa, guarda con ansia alla Bce. Solo un intervento di Draghi potrebbe raffreddare i mercati. In ambienti di governo si racconta che nelle ultime ore ci sarebbero stati contatti informali ad alto livello con la Bce che avrebbero restituito un pizzico di ottimismo sull'immediato futuro. Ieri pomeriggio Monti ha studiato la situazione con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli (Passera è rimasto bloccato alla Camera per il voto sul decreto Sviluppo) con il quale ha ragionato anche su alcune modifiche (caldegiate soprattutto da Bersani) alla spending review. Intanto Monti ha deciso che mercoledì prossimo dopo avere incontrato il super-falco Jyrki Katainen, non rientrerà a Roma. Resterà ad Helsinki per parlare, giovedì mattina, alla Confindustria finlandese. Un modo per superare i pregiudizi di una nazione particolarmente ostile all'Italia nei negoziati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il calendario.** Domani verranno offerti 8,5 miliardi di semestrali, lunedì l'emissione dei titoli a lunga scadenza

# Oggi il test dei CTz, ma il faro è su BoT e BTP

## IL CONCAMBIO

Il Tesoro ha sostituito quattro BTP€i poco liquidi con scadenza 2017, 2019, 2023 e 2035 con un normale Buono quinquennale

di **Isabella Bufacchi**

**I**l maggior danno dovuto al declassamento di due notches sul rating dell'Italia deciso da Moody's, dalla «A3» alla «Baa2», è stato accusato dai BTP indicizzati all'inflazione europea: il fatto che questi speciali titoli di Stato, in circolazione per circa 120 miliardi, abbiano adesso un solo rating con la lettera «A», quello di Fitch, ha fatto sì che Barclays - per puro automatismo - dovesse depennarli a fine luglio dall'indice sui titoli di Stato indicizzati all'inflazione europea composto da emissioni con almeno due rating sovrani a livello di «A». È stata una perdita importante per la valenza di questo «index», sul quale la quota italiana era preponderante assieme a quella tedesca e francese.

Il Tesoro è riuscito ieri a trasformare questa notizia negativa in un'opportunità per il debito pubblico e in una sorta di «premio di fedeltà» per quegli investitori istituzionali che nonostante il contagio sui titoli italiani avevano finora detenuto in portafoglio i BTP€i. L'operazione di concambio realizzata ieri ha sostituito infatti quattro BTP€i con scadenza 2017, 2019, 2023 e 2035 - estremamente poco liquidi sul mercato e quindi segnati da magre possibilità di disinvestimento - con un BTP normale quinquennale. Gli investitori che, replicando l'indice nel loro portafoglio, hanno dovuto alleggerire la posizione hanno quindi avuto un'opportunità di uscire per tempo a prezzi competitivi (sia pur se compresi tra 85,95 e 61,75).

Con questa operazione, hanno spiegato ieri fonti del Tesoro, sono stati emessi 1.156,5 milioni del BTP con scadenza 1° maggio 2017 e a fronte del riacquisto di quattro BTP€i con diverse scadenze, per un importo nominale

di 1.325,58 milioni, al quale corrisponde un importo rivalutato di 1.525,29 milioni di euro. Pertanto, hanno sottolineato al Mef, «la transazione, oltre a venire incontro alle esigenze degli investitori istituzionali del segmento inflazione ed a contribuire al miglioramento del mercato secondario dei BTP€i, ha prodotto una riduzione dello stock del debito di quasi 370 milioni di euro».

In settembre scadranno 11,7 miliardi di BTP€i e questo dovrebbe ulteriormente aiutare il secondario in quanto il Tesoro difficilmente riuscirà a collocare titoli per la stessa cifra: i traders tra l'altro prevedono che tra oggi e domani i prezzi di questi Buoni potrebbero calare ulteriormente, a causa dei disinvestimenti dell'ultim'ora dei ritardatari in prossimità dell'uscita del titolo dall'indice Barclays il 31 luglio prossimo. Per stabilizzare i prezzi, idealmente al mercato servirebbero concambi per 12-15 miliardi.

A partire da oggi, con l'asta dei CTz, il Tesoro tornerà ad essere più esposto ai venti del contagio che in questo momento soffiano forti dalla Grecia e dalla penisola iberica. L'importo in emissione dei Certificati è lievemente inferiore rispetto a quanto previsto dagli addetti ai lavori che stimavano tra 2 e 3 miliardi. I CTz verranno venduti oggi con una forchetta tra 1,5 e 2,5 miliardi: il Tesoro ambirà a collocare l'importo massimo a un rendimento adeguato mentre il mercato guarderà principalmente al rapporto di copertura tra domanda e offerta e al prezzo di aggiudicazione rispetto al prezzo del mercato secondario. Ieri i BTP con vita residua di due anni sono riusciti a mantenersi, per un soffio, al di sotto della soglia psicologica del 5 per cento. L'asta dei CTz sarà aiutata dal fatto che l'emissione dei BTP€i non si terrà perchè sostituita dal concambio. Una soppressione, quest'ultima, in linea con le previsioni degli operatori principali e accolta senza sorprese dal mercato.

Domani, il Tesoro tornerà sul primario con l'asta dei BoT seme-

strali, perfettamente in linea con il calendario. Sono in scadenza BoT per 8 miliardi e ne verranno emessi per 8,5 miliardi. L'extraraccolta, pari a 500 milioni, sarà assorbita senza problema dal mercato, dopo l'asta leggera dei CTz. Lunedì prossimo infine l'appuntamento più ostico con il mercato è programmato con l'asta dei BTP a cinque e dieci anni: gli importi in offerta, annunciati ieri, mirano a una raccolta massima pari a 4,75 miliardi e minima per 2,75 miliardi. La forchetta è ampia e questo aumenta i margini di manovra del Mef. Tutti gli occhi del mercato saranno però puntati sul rendimento di assegnazione del BTP decennale, al quale spetta l'onere di confermare che l'Italia sa tener testa al contagio dalla Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bid to cover

● Il termine indica il rapporto tra domanda e offerta: se il Tesoro offre in asta un miliardo di titoli di Stato e la domanda degli investitori ammonta a 1,5, il bid-to-cover è appunto di 1,5 volte. Questo è un indicatore molto guardato, perché mostra quanto un'asta di titoli di Stato attira domanda da parte degli investitori. Il bid-to-cover può essere un po' «drogato» dall'immissione in asta di domande a prezzi fuori mercato: questi ordini d'acquisto aumentano il calcolo della domanda totale, ma non dimostrano in realtà un effettivo interesse ad acquistare.



**Rapporto Afo-Abi.** Slitta il pareggio di bilancio

# «Pil in calo del 2%, la ripresa nel 2014»

**EFFETTO RECESSIONE**

Il Roe delle banche dovrebbe segnare nel 2014 un livello del 3,5% nonostante il previsto aumento dei ricavi

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

■ La crisi del debito sovrano in Eurolandia e il rallentamento della crescita globale sono piombo per l'economia italiana: per questo, gli uffici studi delle aziende di credito italiane tagliano le loro previsioni e il quadro di sintesi contenuto nel rapporto Afo - a cura di Palazzo Altieri - si riassume in una flessione del Pil pari al 2% nel 2012 e a un meno 0,2% l'anno prossimo con un rinvio della ripresa vera e propria (+0,6%) al 2014. «Mentre i nodi trascurati dell'economia mondiale stanno venendo al pettine, la debole governance europea con segnali contrastanti, scelte rinviate e decisioni non prontamente implementate, sta ponendo in discussione il futuro dell'euro» si osserva nel rapporto.

Secondo gli esperti del mondo bancario, le prospettive dell'economia italiana sono strettamente legate all'evoluzione della crisi del debito e ai modi con cui sarà data attuazione alle decisioni del vertice Ue del 28 e 29 giugno, elementi «cruciali per il riassorbimento delle tensioni sui mercati finanziari e per il ripristino delle normali condizioni di mercato, in Italia e nel resto dell'area. Per ora e anche per l'anno prossimo, con la crescita ancora in una zona negativa, gli sforzi di risanamento del governo non permettono di riattivare un circolo virtuoso che porti alla riduzione dei tassi sul debito sovrano. La recessione, spiegano ancoragli esperti dell'Abi, comporterà una contrazione dei consumi (-2% per l'anno in cor-

so) e del reddito disponibile delle famiglie che dopo un calo pari al 3,5% quest'anno scenderà dell'1,2% l'anno prossimo e dello 0,2% nel 2014. Sotto il profilo dei numeri a conclusioni non troppo diverse arriva il rapporto Ref, secondo il quale il Pil si attesterà al -2% nel 2012, e al -0,4% nel 2013; il tasso di disoccupazione salirà al 10,2% nel 2012 per raggiungere l'11,1% nel 2013; i consumi registreranno una flessione del 2,3% quest'anno e dello 0,9% l'anno prossimo. Per gli esperti del centro studi milanese, inoltre, «non si può escludere l'eventualità che la recessione si riveli particolarmente lunga e profonda, e tale da rendere necessarie ulteriori misure restrittive». A proposito delle misure per il taglio della spesa pubblica, poi, si evidenzia il «rischio di una continua rincorsa al ribasso, per adeguare la spesa alle sempre minori risorse». In base alle stime Ref, non sarà raggiunto il pareggio nel 2013: il deficit è previsto al 2,3% nel 2012 e all'1% nel 2013.

Quanto all'industria bancaria, l'analisi contenuta nel rapporto dell'Abi prevede che anche per effetto della recessione oltre che il conto economico delle aziende di credito continuerà a mostrare andamenti insoddisfacenti il Roe, che dovrebbe segnare nel 2014 un livello del 3,5% anche se i ricavi ripartiranno, sospinti da un margine d'interesse che dovrebbe garantire flussi per 4 miliardi di euro e dai ricavi da servizi e finanziari. Alla fine il recupero non risulterebbe ancora sufficiente per coprire le perdite di reddito degli ultimi anni. Quanto alla qualità dei crediti, il rapporto sofferenze impieghi dovrebbe aumentare fino al 7,2% nel 2014 cioè 1,8 punti percentuali in più rispetto al 2011. «Di conseguenza - ammonisce il rapporto - resta decisivo lo sforzo di contenimento dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea di Palazzo Chigi. Per ora niente allarme

# Soluzione europea, no a manovre bis o tagli straordinari

**Dino Pesole**  
ROMA

■ Preoccupazione per l'andamento dello spread e per la reazione dei mercati a una situazione di stallo che riguarda prima di tutto l'Europa, ma nessuna manovra bis all'orizzonte nè interventi straordinari quali quelli, prontamente smentiti da Palazzo Chigi, sulle tredicesime. Il governo - stando a quanto ha sostenuto il premier Mario Monti nel corso dei suoi colloqui con il leader del Pd Pier Luigi Bersani e con il segretario del Pdl Angelino Alfano - ritiene che al momento la situazione non presenti rischi di liquidità tali da giustificare interventi di emergenza. Se la crisi è europea, occorre una risposta europea che renda pienamente operativa l'intesa politica sottoscritta dal summit dei Capi di Stato e di Governo del 28 e 29 giugno, a partire dallo scudo anti-spread.

L'offensiva italiana in questa direzione sarà condotta personalmente dal presidente del Consiglio, attraverso gli incontri in programma per il 1 e 2 agosto a Helsinki e Madrid con il premier finlandese Jyrki Katainen e lo spagnolo Mariano Rajoy. Nella linea impostata da palazzo Chigi, il «percorso di guerra» di cui ha parlato lo stesso Monti passa dunque prima di tutto per una robusta offensiva in chiave europea. Pur non entrando nel dettaglio della situazione attuale dei conti pubblici, resta ferma per Monti - ribadiscono a Palazzo Chigi - l'attuale livello dello spread non rispecchia affatto i fondamentali della

nostra economica. I «compiti a casa» hanno consentito di ridurre il deficit verso il 2% del Pil quest'anno, e nel 2013 si conseguirà una posizione di sostanziale pareggio di bilancio, sostenuta da un avanzo primario di tutto rilievo, pari al 4,9% del Pil.

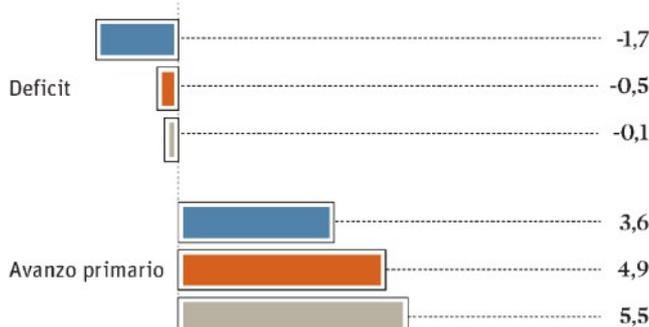
La manovra correttiva non è nei programmi del governo per almeno tre motivi: sarebbe ininfluente per il giudizio dei mercati, comporterebbe un effetto ulteriormente recessivo e rischierebbe di essere impallinata in Parlamento. Alfano lo ha detto chiaramente ieri: Monti non l'ha prospettata e in ogni caso il Pdl non la sosterebbe. Si ragiona se mai sui tempi di approvazione del nuovo decreto sulla «spending review», comprensivo degli interventi sul fronte degli incentivi alle imprese (il rapporto Giavazzi) e dei costi della politica (il rapporto Amato). Se si sommano i risparmi attesi da questa nuova operazione di contenimento della spesa con il riordino delle «tax expenditures», si potrebbero portare a casa proprio quei 6,6 miliardi che servono a evitare che l'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21%, bloccato fino al 30 giugno 2013, scatti a partire dal successivo 1° luglio. Anche alla luce degli impegni internazionali del premier e della lunga serie di decreti da convertire prima della pausa estiva, il decreto potrebbe essere approvato dopo Ferragosto. Nell'immediato si ragiona alle modifiche al decreto sulla spending review all'esame del Senato, chieste a gran voce soprattutto dal Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

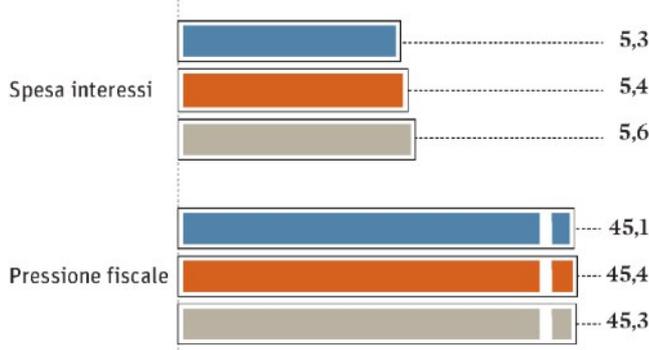
## I conti pubblici

■ 2012 ■ 2013 ■ 2014

### I PUNTI DI FORZA



### I PUNTI DEBOLI



## Italiani 2012

I DIFETTI  
VISIBILI  
E LE VIRTÙ  
NASCOSTE

IL BELPAESE

I difetti visibili e le virtù nascoste  
degli italiani al tempo della crisidi GIAN ARTURO  
FERRARI

Grande è la pazienza del popolo italiano. E considerevole la compostezza di cui sta dando prova in questi giorni. Non passa sera che i telegiornali non dedichino cinque minuti buoni a cortei urlanti di elmettati e bavagliati spagnoli che si esagitano tra striscioni truculenti ed esibizioni di ecchimosi. Per tutta la primavera ci siamo sorbiti una cupa Atene piovosa assediata da nere falangi di poliziotti in assetti robotici. E ancora abbiamo negli occhi le notti illuminate dalle fiamme degli incendi nelle *banlieue* parigine durante la rivolta giovanile. In questa tregenda, anche i più facinorosi tra gli italiani non hanno trovato di meglio (cioè di peggio) che riprendere con compunzione i familiari riti della protesta no Tav in val di Susa, più preoccupati evidentemente dei loro cantieri che del fatto che all'Italia rischi di crollare il tetto in testa.

Con grande sollievo, si deve presumere, dei banchieri nostrani i quali, invece di essere inseriti in inquietanti liste di proscrizione — come in Grecia — o di essere additati quali nuovi untori — come in Germania, da parte dell'Spd —, paiono godere da noi di immutata autorevolezza e rinnovata stima. Ma la pazienza così ampiamente dispiegata non va considerata come l'esercizio, lodevole, di una virtù, nozione quest'ultima a cui il popolo italiano è per intimo convincimento piuttosto refrattario. Bensì come il combinato di lontane esperienze storiche e di moti dell'animo non sempre e non tutti così lodevoli. In primo luogo una pronunciata sfiducia nella generosità e nella competenza delle classi dirigenti del Paese, dalle quali ben poco ci si può aspettare. Mentre

le classi dirigenti tedesche fin dalla seconda metà dell'Ottocento procurarono al loro popolo un altissimo livello di istruzione; quelle britanniche un efficiente sistema di protezione sociale; quelle francesi un clima di autentica libertà e democrazia; quelle italiane si occuparono solo ed esclusivamente dei propri interessi, ricordandosi del popolo solo ed esclusivamente per addossargli le colpe della propria inettitudine. Caporetto docet. In secondo luogo un parallelo scetticismo sull'efficacia pratica delle soluzioni agitatorie o, peggio, rivoluzionarie. L'unica volta in cui si confidò sul serio nella rivoluzione, tra il 1919 e il 1921 sotto la sgangherata guida dei socialisti massimalisti, finì con vent'anni di fascismo. Questa dubbiosità su entrambi i fronti spiega tra l'altro il comportamento politico del popolo italiano che si risolve nel desiderio di liberarsi al più presto dei mali presenti. Sicché ad ogni tornata elettorale chi è al governo è praticamente sicuro di perdere e chi è all'opposizione di vincere. Ma a tener quieti gli italiani, oltre a questa sommaria filosofia della storia, molto contribuisce un sentimento opaco ma tenace fatto per metà di una consapevolezza, quella di non essere in proprio degli stinchi di santo, e per metà di una sorta di fraternità al ribasso, da ultimi banchi, vedi mai che se la prendano proprio con noi. L'italiano eterno, da don Abbondio ad Alberto Sordi, è certo indignato dall'enormità dell'evasione fiscale, ma non si spinge a pensare che la vera guerra sociale è tra chi le tasse le paga (perché è obbligato) e chi no. Ha un vago ricordo di certi suoi peccatucci (cose da poco, intendiamoci) e questo lo rende propenso a sorvolare. Ma a ritenere fermamente che la grande, la grandissima evasione, quella sì va perseguita con ogni mezzo. L'italiano eterno vede bene intorno a sé l'enorme massa di posti di lavoro inutili, improduttivi, gli elefanti burocratici che hanno la sola finalità di autoalimentarsi. Ma che cosa dovrebbe fare, proprio lui? Agitarsi per togliere il lavoro ad altri poveri cristi? L'italiano eterno non è corrotto e non ama la corruzione. Ma si rende ben conto che in certi casi, si sa, uno si trova praticamente costretto... Perché poi se non lui quegli altri... Quindi, certo, soprattutto con i politici severità massima. Inflexibili. Però poi... Son queste le paludi interiori in cui sguazza lo spirito della



nazione, le solidarietà un poco pelose che rendono anche le più nobili indignazioni temporanee e passeggero. Ma son anche questi gli ammortizzatori psicologici che tengono per ora insieme il Paese. Per ora. Perché un'altra caratteristica del Paese è che dopo un lungo sonnecchiare, dopo tanto mandar giù, dopo essersi mostrati di manica larga, anzi larghissima, d'improvviso esplose in un rigurgito di rabbia, di furia cieca e inconsulta. Come a piazzale Loreto, come davanti al Raphael. Il 20 aprile del 1814, nella mite e civile Milano neoclassica — quella di Stendhal, di Monti (Vincenzo), di Foscolo — il conte Giuseppe Prina, ministro delle Finanze del bello italo regno, indefesso escogitatore di nuove tasse, venne raggiunto da una folla di rispettabili ma inferociti cittadini che prima lo gettarono dalla finestra di casa sua, poi per quattro ore lo trafissero con gli ombrelli fino a lasciarlo morto e irriconoscibile. Vanno bene gli ammortizzatori, ma non bisogna esagerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A proposito di neoliberalismo

Esiste «il pensiero unico»?  
No, ma discuterne fa bene

di DARIO DI VICO

A PAGINA 9

# PENSIERO UNICO SOTTO ACCUSA SE SFIDARLO FA BENE

## La polemica neokeynesiana sulle ricette anticrisi «liberiste»

Il «pensiero unico» torna sul banco degli imputati. L'espressione conosciuta più di un lustro fa dal direttore di *Le Monde diplomatique*, Ignacio Ramonet, per dare incisività alle ragioni dei movimenti no global, è di nuovo l'argomento polemico degli intellettuali antiliberalisti. Sta accadendo in questi giorni in Italia con un appello sottoscritto da un gruppo di economisti, giuristi e sociologi (Giorgio Lunghini, Guido Rossi, Luciano Gallino e altri) che denunciano «un furto d'informazione». Sostengono che il pensiero unico avrebbe non solo spianato ai suoi adepti l'accesso alle più importanti cariche ma anche occupato i media. «Le dottrine neoliberali hanno goduto di un monopolio sui cervelli che non ha precedenti storici» ha dichiarato Gallino al *Fatto*. E sul *Manifesto* l'economista Guido Viale ha indicato in Monti e Draghi gli esponenti di punta di «questa cultura da contabili» che ha «impregnato di sé i vertici di imprese, istituzioni finanziarie, governi, partiti e mondo accademico».

Non fa parte del perimetro della stessa iniziativa ma il *revamping* di Mario Tronti ed Alberto Asor Rosa tornati ad essere gli intellettuali di punta del Pd segnala comunque il rafforzamento di una tendenza antimercatista anche dentro il principale partito del centrosinistra. Del resto i liberisti al potere, hard o soft che sia, dovevano in qualche modo attendersi il risorgere di una contestazione, se non altro perché gli effetti positivi delle scelte rigoriste da loro propugnate stentano a vedersi.

Ma siamo davvero davanti a un pensiero unico o la galassia liberale presenta al suo interno scuole, identità e ricerche assai differenti tra loro? Definire Monti neoliberalista non è forse una semplificazione? Da professore e da commissario Ue non mai amato lady Thatcher e nemme-

no Tony Blair e il workshop di Cernobbio che lo vede da anni come regista non è stata mai una palestra di turbocapitalismo. È vero invece che nel fronte liberale esiste una componente con una matrice culturale americana che guarda con maggiore distacco emotivo all'evoluzione dell'europesismo. Sono gli Zingales, i Giavazzi, gli Alesina, i Bisin, i Boldrin, i Perotti, i Tabellini, molto presenti sui quotidiani italiani anche in virtù della loro verve. Nelle argomentazioni la parola «tasse» è ricorrente, quasi tutti vedono nel taglio delle imposte la vera leva dello sviluppo e quindi concepiscono le politiche di rigore, anche le più dure, come un pre-requisito per poter abbassare la pressione fiscale.

La componente neoliberale che si è formata più in Europa oscilla tra l'economia sociale di mercato e il pensiero di Bruxelles e ha in mente un'agenda delle priorità differenziate dagli «americani». Nel loro credo l'azione dei governi si carica di una valenza pedagogica e anticipatrice e le liberalizzazioni dei mercati sono viste come azioni che servono a combattere innanzitutto le rendite. Insomma l'universo liberale è plurale e non a caso in questi mesi il dibattito tra le varie anime, in più di qualche caso, è stato aspro. E poi una dimostrazione di come sia difficile irreggimentare la cultura liberale viene dal ricordo della figura di Tommaso Padoa-Schioppa. Fu lui a introdurre in Italia la cultura della spending review ma ebbe

anche modo di definire le tasse come «una cosa bellissima».

Se dal punto di vista accademico la pretesa di disegnare un unico pensiero presenta qualche difficoltà, il tallone d'Achille dei neoliberalisti sta caso mai nella scarsa efficacia delle politiche adottate per far fronte alla travolgente crisi dei debiti sovrani. I critici trovano consenso laddove dipingono i loro avversari alla continua e spasmodica ricerca di nuove misure che appaiano sufficientemente draconiane da tenere buoni i mercati. Un'altra accusa portata ai liberisti è quella di non riuscire a tener presente nei loro schemi come a fronte di una finanza pienamente globalizzata la raccolta del consenso politico rimanga nazionale e di conseguenza la signora Merkel non sia propensa a barattare una concessione ai partner europei con il rischio di perdere le elezioni anche solo in un Land. Aver concesso ai mercati la patente di giudici imparziali non giova ai liberisti perché quando Moody's taglia in maniera sconsiderata il rating all'Italia, come è accaduto nei giorni scorsi, anche dal fronte *lib* si protesta e si invoca il legittimo sospetto.

Ma torniamo al «furto di informazione» denunciato da Gallino e Rossi. Qualcuno ha fatto dell'ironia per-



ché si tratta di due editorialisti di punta della Repubblica e del Sole 24 Ore ma la verità è che l'appello, quantunque parta da posizioni minoritarie, è destinato a vivacizzare il dibattito intellettuale sulla crisi. Una società aperta, come quella a cui ambiscono i liberali genuini, non dovrebbe aver problemi ad accettare la sfida perché nel contraddittorio ci si migliora. L'unico rischio sta nell'eterno ritorno del derby Keynes vs von Hayek perché per superare la crisi più che consultare i sacri testi varrà attingere a un sano pragmatismo. Deng Xiao Ping, l'uomo che ha convertito al mercato il maggior numero di persone al mondo, soleva dire che di un gatto non conta il colore bensì che sappia far bene il loro lavoro di acchiappatopi.

**Dario Di Vico**

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

### L'appello

Due giorni fa, il Manifesto ha pubblicato un appello dal titolo «Furto di informazione»,



firmato da otto tra economisti, costituzionalisti e docenti universitari. Sulla crisi e sulle vie d'uscita possibili, denunciano, viene proposto un pensiero unico che costituisce «una lesione della democrazia», perché si nascondono altre ricette per affrontarla.

### L'intervento

Sulla questione è intervenuto ieri Guido Viale, economista ed ex capo di *Lotta continua*. «Una classe dirigente inetta, incolta, arrogante, asservita sta portando alla rovina l'Europa — ha scritto —. La combinazione di tante manchevolezze nelle nostre classi dirigenti è riconducibile all'adesione alla teoria liberista»

# Fisco, appello garantito

*Nel decreto legge sulla crescita anche l'Iva per cassa fino a 2 milioni di fatturato e contributo del 20% sull'acquisto delle auto ecologiche*

Liti tributarie salve dal filtro in appello. Lo scoglio dell'inammissibilità, per cui solo le impugnazioni destinate a vincere vanno avanti, non si applica al contenzioso delle commissioni tributarie. È una delle novità in materia di giustizia contenuta nel decreto crescita, che però contiene anche altre misure per lo sviluppo. Come gli ecoincentivi per l'acquisto (anche in leasing) di veicoli nuovi a basse emissioni immatricolati e acquistati tra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2015. Il contributo sarà riconosciuto in misura del 20% del prezzo di acquisto per il 2013 e il 2014 e del 15% per il 2015.

**TAGLIATI GLI INDENNIZZI PER I PROCESSI LUMACA, MA LE DOMANDE VENGONO VELOCIZZATE**

## *Le liti tributarie si salvano dal filtro in appello*

Liti tributarie salve dal filtro in appello. Lo scoglio dell'inammissibilità, posto dal decreto crescita (83/2012), per cui solo le impugnazioni destinate a vincere vanno avanti, non si applica al contenzioso delle commissioni tributarie.

È questa una novità in materia di giustizia del testo del decreto come emendato in corso di conversione, che sferra un duro colpo agli appelli civili e calmiera i risarcimenti per processi lumaca (modificando l'impianto della legge 89/2001 o legge Pinto).

Vediamo le novità punto per punto.

Quanto all'appello civile il decreto punta a ridurre drasticamente il numero, inserendo un filtro preliminare alla trattazione del merito. Preventivamente la corte di appello deve valutare se ci sono probabilità di vittoria e in caso negativo si blocca tutto. Al mancato appellante rimane solo la cassazione, che però non giudica mai sul fatto, ma solo sull'applicazione del diritto. Insomma si tende a abbandonare i tre gradi di giudizio per abbracciare un sistema a due gradi (un merito e la cassazione) come regola e i tre gradi come eccezione (due di merito e uno di legittimità).

Per lo meno sulla ammissibilità dell'appello gli avvocati sono chiamati a dire il punto di vista dei loro assistiti: con un emendamento, infatti, è stato disposto che il giudice debba sentire le parti.

Per lo meno chi ha interesse all'appello potrà sostenere le proprie ragioni. È prevedibile che questo significhi l'introduzione di una udienza filtro, dedicata all'esame preliminare e conseguentemente a sfoltire il carico dei processi.

Così se si ritiene che l'appello non

abbia ragionevoli probabilità di essere accolto, il giudice dichiara l'inammissibilità, alla prima udienza di trattazione, con ordinanza succintamente motivata. Nell'ordinanza il giudice si pronuncerà anche sulle spese di giudizio.

Nel caso di appello ammissibile, si procede alla trattazione, senza adottare alcun provvedimento. L'ordinanza di inammissibilità potrà essere pronunciata soltanto quando tutte le impugnazioni, principali e incidentali non tardive, non hanno ragionevoli probabilità di essere accolte.

Altre novità relative all'appello introdotte in corso di causa riguardano limitazioni alla possibilità di portare nuovi documenti in appello: l'impugnazione ha superato l'ostacolo iniziale e l'appellante o l'appellato hanno l'esigenza di presentare un documento a sostegno delle proprie tesi. Con le modifiche lo potranno fare solo dimostrano di non averlo potuto fare prima, e in nessun'altra ipotesi (neppure se il giudice lo ritiene indispensabile).

Ancora una novità che impone un formalismo (insomma un ostacolo nella corsa del processo d'appello): l'atto iniziale deve indicare puntigliosamente i passi della sentenza criticata (a pena di inammissibilità); scrivere male l'atto significa perdere la causa. Dunque gli avvocati facciano molta attenzione.

Se l'appello salta, rimane la possibilità della cassazione: una magra consolazione, visto che la cassazione non valuta i fatti. Per lo meno alla camera, con un emendamento, è stata tolta la regola della coincidenza di motivi di appello (ritenuto inammissibile) e del ricorso in cassazione.

Sulla cassazione, inoltre, il decreto

legge interviene sui motivi di ricorso precisando che si può impugnare in caso di «omesso esame circa un fatto decisivo per il giudizio», ma solo se «è stato oggetto di discussione tra le parti».

Il rito tributario è fuori dal campo di applicazione del filtro in appello: sia lo stato sia il contribuente non devono temere cavilli processuali.

Lo stesso vale per il rito civile sommaro di cognizione: la maggiore velocità del primo grado viene ricompensata con le porte aperte dell'appello.

### **Legge Pinto**

Gli indennizzi da processi lumaca vengono calmierati nell'importo e trovano una nuova disciplina quanto a procedimento (diventano simili a un decreto ingiuntivo) e a presupposti (il calendario dei gradi di giudizio si articola in tre anni per il primo grado, due per l'appello e uno per cassazione).

Quanto ai tempi, se non si percorrono tutti i tre gradi di giudizio, si considera comunque rispettato il termine ragionevole se il giudizio viene definito in modo irrevocabile in un tempo non superiore a sei anni.

Ma soprattutto l'interessato deve



avere evitato strategie processuali finalizzate a tirarla in lungo. Se ha abusato dei tempi processuali, se ha rifiutato una conciliazione onorevole, se ha iniziato una lite temeraria o ha resistito temerariamente e se non ha presentato un sollecito per il processo penale, allora l'interessato perde il diritto all'equa riparazione.

Quanto alle cifre il decreto prevede che il giudice liquidi, a titolo di equa riparazione, una somma di denaro, non inferiore a 500 euro e non superiore a 1.500 euro, per ciascun anno, o frazione di anno superiore a sei mesi, che eccede il termine ragionevole di durata del processo.

E per il procedimento si cerca di evitare che il processo per l'indennizzo da processi eccessivamente lungo diventi a sua volta un processo lumaca: ci si rivolge alla corte di appello e un magistrato, se del caso, accoglie con decreto la richiesta, contro cui l'amministrazione in una seconda eventuale fase può presentare opposizione.

Attenzione a non barare: il giudice, quando la domanda per equa riparazione è dichiarata inammissibile o manifestamente infondata, può condannare il ricorrente al pagamento di una somma non inferiore a 1.000 euro e non superiore a 10 mila euro.

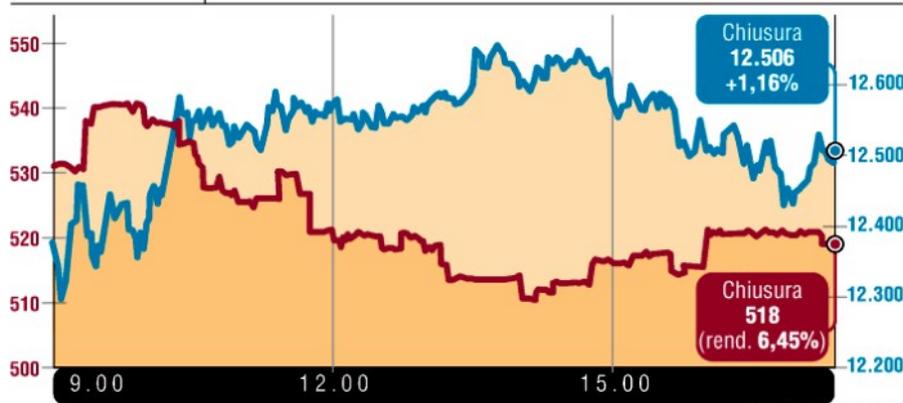
**Antonio Ciccia**

La crisi

# «Vertice Ue, attuare l'intesa» Ultimatum di Francia e Spagna

Pressing sulle misure anti-speculazione e 120 miliardi per la crescita

**La giornata** | Andamento intraday di spread Btp-Bund e indice Ftse Mib



**Il piano**  
Supervisione  
bancaria  
alla Bce:  
Bruxelles  
procede  
a tappe  
forzate  
**Alvise Armellini**

BRUXELLES. Le misure scaccia-crisi dell'ultimo summit europeo devono essere applicate subito. Dopo il giallo di martedì sulla mancata dichiarazione comune di Francia, Spagna e Italia, il messaggio è arrivato ieri dai ministri dell'Economia di Parigi e Madrid. Al termine di un incontro nella capitale francese, Pierre Moscovici e Luis de Guindos hanno parlato della necessità di applicare «pienamente e rapidamente» le decisioni del vertice del 28-29 giugno, spalleggiati dalla portavoce del governo francese Najat Valaud-Belkacem, secondo cui Francois Hollande vuole imprimere ai paesi dell'eurozona «una capacità di reazione (alle crisi) più+ o meno equivalente a quella che hanno oggi i mercati». Serve quindi il piano di crescita da 120 miliardi di euro che i leader avevano tirato fuori dal cappello riciclando fondi strutturali non spesi, «ma anche sostegni per i paesi sotto particolare attacco della speculazione: la Spagna, ma anche l'Italia», ha detto la portavoce. Chiedere quasi il 7,8 per cento di interesse per bond spagnoli da 10 anni (nuovo record toccato breve-

mente ieri) «non riflette i fondamentali» della quarta economia dell'eurozona, hanno protestato Moscovici e de Guindos.

Nel parlare di contromisure, i due ministri non hanno fatto riferimento esplicito allo scudo anti-spread caro al premier Mario Monti, che secondo fonti di Palazzo Chigi è assolutamente in linea con le posizioni franco-spagnole ma ha preferito non aggiungere una firma italiana ad un'iniziativa che scaturiva da un incontro bilaterale dei due partner. Moscovici e il suo omologo spagnolo hanno invece puntato sull'affidamento entro la fine dell'anno alla Banca Centrale Europea della supervisione del sistema bancario dell'eurozona. Un piano su cui la Commissione europea «sta andando avanti a piena velocità», ha reagito da Bruxelles il portavoce Antoine Colombani, confermando che una proposta sarà sul tavolo dei governi Ue già a settembre. L'operazione, rafforzando i meccanismi di controllo, metterebbe al riparo paesi come Spagna e Irlanda dal rischio di nuove, costose crisi bancarie che negli ultimi anni hanno fatto saltare i loro conti pubblici e costretto a chiedere aiuto al resto dell'eurozona. Ma soprattutto, è la condizione posta dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel per liberare Madrid dai debiti, trasferendo dal governo alle banche spagnole l'onere di ripagare i prestiti fino a 100 miliardi di euro messi a disposizione la settim-

na scorsa dall'Eurogruppo.

Sottobanco, la Spagna continua anche a premere per un intervento della Bce. Ieri l'esponente austriaco dell'Eurotower, Ewald Nowotny, ha escluso un ritorno all'estate scorsa, quando la Banca centrale aveva placato gli spread acquistando bond italiani e spagnoli. Ma Nowotny ha aperto la porta ad un altro tipo di aiuto: includere il Meccanismo Europeo di Stabilità (Esm) - previsto in vigore da settembre - nella lista di istituti finanziari che possono ottenere prestiti da Francoforte, moltiplicando così la capacità del fondo salva-Stati europeo di intervenire contro la speculazione. «Credo che ci siano argomenti per farlo», ha detto Nowotny in un'intervista a Bloomberg tv. «Ci sono anche altri argomenti, però il dibattito è aperto», ha aggiunto. I mercati hanno preso nota - dando ragione a quanti sostengono, nei corridoi di Bruxelles - che bastano anche i segnali per raffreddare gli spread.

La Commissione europea, intanto, ha dato il suo via libera alla ricapitalizzazione delle banche spagnole in applicazione del memorandum d'intesa sottoscritto tra l'Eurogruppo e il governo spagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Di troppa austerità si può morire così la Troika affossa chi è in crisi

## *Recessione e debito peggiorati dopo le cure shock*

Senza esito le ricette imposte da Fmi, Bce e Ue a Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna

Le stesse riforme adottate stentano a decollare a causa della picchiata dei Pil

**Il micidiale cocktail a base di tagli e tasse ha acuito ovunque lo scontento popolare**

VALENTINA CONTE

Tagli alla spesa, tasse e riforme strutturali. In cambio di prestiti. La ricetta della Troika somministrata ai Pigs (Portogallo, Irlanda, Spagna e Grecia) per mettere in sicurezza l'euro, in realtà, già mostra la corda. L'austerità ha preso il sopravvento, schiacciando la ripresa e aggravando la recessione. Alla fine, le riforme stentano, mentre avanzano debito e disoccupazione. E tanta paura del futuro.

SALVATAGGIO o affossamento? A quasi tre anni dallo sciagurato annuncio dei conti truccati di Atene e del suo deficit schizzato d'improvviso al 15,6% del Pil, dopo 26 vertici europei e ben 500 miliardi di aiuti erogati a Grecia, Irlanda, Portogallo e ora Spagna, la cura da cavallo tutta "tagli e tasse" paracadutata dalla Troika (Fmi-Bce-Ue), una sorta di "shock and awe" finanziaria (colpisci e sgomenta), sembra assai lontana dal miracolo, a giudicare dai bilanci degli Stati soccorsi.

Il deficit è diminuito, certo. In qualche caso si è anche dimezzato, seppure lontanissimo dall'azzeramento. Ma il debito è salito ovunque e così la disoccupazione. L'unico, tangibile e terribile esito dell'austerità imposta dalla "triplice" appare, al contrario, l'aver favorito e acuito una recessione sempre più violenta, con il Pil in picchiata, che impedisce le

riforme e la crescita. In una parola: l'uscita dal tunnel. Avanza, intanto, lo scontento popolare e la paura. Così, mentre la Spagna valuta in queste ore drammatiche se chiedere il "rescate" per salvare, dopo le banche, anche il paese, la rabbia si trasferisce nelle piazze. Contro i governi e le ricette fallimentari imposte dall'alto. Molto più simili all'affossamento che al salvataggio.

L'evidenza dei numeri, in effetti, boccia senza appello il "percorso di guerra" somministrato dal triumvirato. Palpabile la situazione greca. Il pacchetto di "aiuti" da 240 miliardi ha prodotto un buon avanzo primario (il fieno in cascina), secondo solo a quello italiano. Ma con un debito proiettato al 160% del Pil nel 2013 e un deficit al 7%, quest'anno. Il disagio sociale è acuto. Aumentano poveri e senza lavoro. I capitali rimasti fuggono assieme ai giovani, se possono. Situazioni analoghe in Irlanda e Portogallo, entrambe "beneficiarie" nel 2010 e 2011 dai piani di rientro targati Troika, in cambio di 85 e 78 miliardi. Gli ispettori, arrivati con i prestiti a Dublino e Lisbona, hanno di fatto commissariato quei paesi e i loro conti. Falcidiati da finanziarie terribili: molte tasse (come il rialzo dell'Iva), tagli a salari, tredicesime, welfare, posti pubblici. Persino a indennità di disoccupazione e deducibilità del mutuo, come accaduto di recente con la manovra di Rajoy, la più corposa della storia spagnola, 65 miliardi in due anni e mezzo. Il terzo intervento in appena sette mesi di governo. E un default che bussa alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pigs, gli effetti dell'austerità**

**GRECIA**



**Maggio 2010:**  
Primo salvataggio e primo piano austerità

**Obiettivo risanamento:**

**30** miliardi di tagli alla spesa e rientro dal deficit entro il 2014

**Misure:**

- Blocco stipendi e pensioni degli statali
- Taglio tredicesime
- Taglio indennità disoccupazione
- Aumento Iva e altre tasse

**Ottobre 2011-febbraio 2012**

Secondo salvataggio e secondo piano austerità

**Misure:**

- Taglio salari minimi
- Messa in mobilità di **15.000** statali
- Privatizzazioni

**I risultati:**

	2009	2010	2011	2012
■ Pil	-3,3%	-3,5%	-6,9%	-4,7%
■ Deficit/Pil	15,6%	10,3%	9,1%	7,4%
■ Debito/Pil	113,0%	129,4%	145,0%	153%

**Pigs, gli effetti dell'austerità**

**IRLANDA**



**Novembre 2010:**  
Piano di salvataggio e piano di austerità

**Obiettivo:**

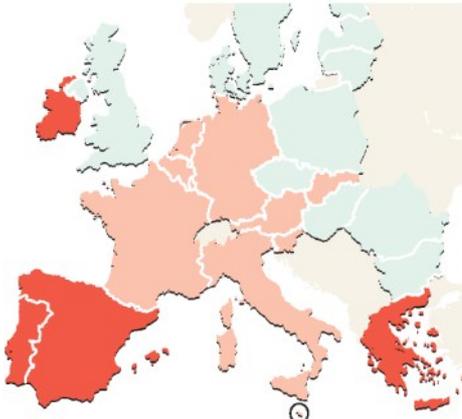
**15** miliardi di risparmi e rientro deficit nel 2014

**Misure:**

- Riduzione spesa sociale
- Tagli a stipendi pubblici
- Taglio salario minimo
- **20.000** statali in meno

**I risultati:**

	2009	2010	2011	2012
■ Pil	-7,5%	-0,4%	+0,7%	+0,5%
■ Deficit/Pil	14%	31,2%	13,1%	8,6%
■ Debito/Pil	65,1%	92,5%	108,2%	118%



**SPAGNA**



**Dal 2010 al 2012:**  
Diversi piani di austerità

**Obiettivo:**

**65** miliardi di risparmi in 2 anni

**Misure:**

- 2010-2011
  - Congelamento stipendi pubblici e pensioni
  - Taglio spesa sociale e investimenti
  - Tagli ai ministeri
- 2012
  - Aumento Iva
  - Taglio indennità disoccupati
  - Taglio tredicesime statali

**I risultati:**

	2009	2010	2011	2012
■ Pil	-3,9%	-0,1%	+0,7%	-1,8%
■ Deficit/Pil	11,2%	9,3%	8,9%	6,3%
■ Debito/Pil	53,9%	61,2%	68,5%	79%

**PORTOGALLO**



**Maggio 2011:**  
Piano di salvataggio e piano austerità

**Obiettivo:**

**5** miliardi di risparmi nel solo 2011

**Misure:**

- Tagli a stipendi pubblici
- Aumento Iva
- Prelievi sulle banche

**I risultati:**

	2009	2010	2011	2012
■ Pil	-2,9%	+1,4%	-1,6%	-3%
■ Deficit/Pil	10,2%	9,8%	4,2%	4,5%
■ Debito/Pil	83,1%	93,3%	107,8%	114,4%



GIORNI DI GUERRA

# Cartucce vere per non finire

*I piccoli passi  
non bastano  
Servono  
cartucce vere*

di **Guido Gentili**

**M**ai resa dei conti fu più prevista. Il rischio-contagio fece la sua apparizione nel 2010, quando deflagrò il caso Grecia. È da allora che l'Europa ed il suo braccio monetario, la Bce, e dietro di loro i governi nazionali, rincorrono i mercati. I quali, essendo per natura più veloci, dettano i tempi della crisi, infischiaendosi dei vertici politici poco o per nulla concludenti e delle solenni dichiarazioni sull'irreversibilità dell'euro.

Tanto era prevedibile e previsto l'attacco finale all'eurozona ad agosto, in una sorta di D-Day alla rovescia, che già a fine luglio il fuoco divampa minaccioso. Pompieri veri, in giro, se ne vedono pochi. E quei pochi che pure hanno le idee chiare su come circoscrivere l'incendio devono attendere il «via libera» degli azionisti forti, in una catena decisionale complessa e del tutto particolare.

Il caso della Bce e del suo presidente Mario Draghi è esemplare. Dispone di vari e potenti estintori, ha sulla carta una maggioranza per poterli attivare ma gioco forza non può non tener conto della Germania che frena. A loro volta, governo, parlamento e cittadini tedeschi attendono per il 12 settembre il verdetto della Corte Costituzionale sul nuovo fondo salva-Stati Esm. Mirabile paradosso: la Bce, al contrario della Federal Reserve, non è «prestatore di ultima istanza» mentre la Corte di Karlsruhe, baluardo dell'identità costituzionale tedesca, è di fatto il «decisore di ultima istanza» in Europa.

Come si possa rimandare le decisioni è un mistero, a meno che non si voglia ipotizzare un suicidio programmato continentale. Tra una settimana esatta si riunisce il consiglio direttivo della Bce e le aspettative vanno ben al di là di un classico taglio dei tassi d'interesse. Ieri, a conferma che qualcosa si muove anche tra i paesi più vicini a Berlino, il governatore della banca centrale austriaca Ewald Nowotny ha aperto la porta alla concessione della licenza bancaria al futuro fondo salva-Stati Esm. In pratica, grazie all'accesso ai prestiti della Bce, aumenterebbe grandemente la capacità d'intervento del fondo.

Qualcosa si muove, sì, ma siamo sempre all'interno del percorso (compresa la licenza bancaria, osteggiata da Berlino) imma-

ginato per l'Esm che doveva essere operativo dal primo di luglio e che è in lista d'attesa all'esame della Corte Costituzionale tedesca.

**C**he la prudente apertura di Nowotny ribalti tendenze ed aspettative sui mercati è francamente impossibile pensarlo. Ed in ogni caso la politica dei "piccoli passi" e degli "appelli" (ultimo quello congiunto franco-spagnolo sull'unione bancaria), ha fatto il suo tempo. La svolta deve essere inequivocabile sia sul piano tecnico che su quello politico. Solo così i mercati capiranno che il muro europeo è solido e non è costruito su promesse vaghe e reversibili, e che l'Europa è capace di essere un soggetto politico unito e coeso.

La Bce, facendo quel che deve a sostegno in ultima analisi della stabilità dell'Europa, potrebbe svolgere un ruolo decisivo. Ma i tempi di reazione si misurano ormai in giorni e nemmeno in settimane. Occorre esserne consapevoli, perché il D-Day alla rovescia è all'orizzonte e non serve assolutamente a nulla evocare i fantasmi della spietata speculazione.

Non avrebbe interesse a restare ferma la stessa Germania. Ieri l'autorevole centro di ricerca Ifo ha spiegato che in caso di default della Grecia le perdite di Berlino arriverebbero a 82 miliardi che

diventerebbero 89 nel caso Atene, dopo il default, rimanesse nell'euro. In ogni caso un salasso. E sempre l'Ifo, anche se il Governo ha confermato una crescita dello 0,7% nel 2012, ha segnalato con questo mese di luglio il terzo calo mensile consecutivo dell'indice che misura il clima di fiducia delle imprese.

Uno scenario di incertezza permanente, o peggio di crack sistemico, insidia il motore europeo numero uno che, legato a doppio filo produttivo con gli altri Paesi europei, ha colto (ed ha saputo cogliere con riforme coraggiose) tutti i benefici della moneta unica. Forse non a caso nei giorni scorsi una ricerca della Bank of America Merrill Lynch spiegava, citando Pareto ed i "giochi cooperativi" del premio Nobel John Nash, che l'Italia potrebbe trovare conveniente un'uscita ordinata e volontaria dalla moneta unica mentre proprio la Germania sarebbe il Paese meno incentivato ad abbandonare l'euro. Sistema che dunque dovrebbe difendere coi denti.

twitter@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POTERE DI INTERVENTO ILLIMITATO**

Ma la carta vincente  
è in mano alla Bce

# Tutte le armi in mano a Bce e Ue

Tassi, liquidità, firewalls: ma solo gli acquisti illimitati di titoli di Stato assicurerebbero la svolta

## La soluzione più efficace per i mercati

L'Eurotower dovrebbe accettare come controparte l'Esm e assicurare un tetto ai rendimenti di BTp e Bonos

### I LIMITI DEI FIREWALL

Ora Efsf ed Esm non hanno licenza bancaria e le loro risorse sono troppo limitate. I nodi da chiarire: lo status di creditore e effetto sul debito

### PER GUADAGNARE TEMPO

La banca centrale europea può varare nuove Ltro, tagliare ulteriormente i tassi e applicare rendimenti negativi sui depositi

di **Isabella Bufacchi**

«Quick fix»: è la soluzione immediata e definitiva per mettere un freno all'aggravarsi della crisi del debito sovrano europeo. Una carta che solo la Bce, con il suo potere di intervento illimitato, è in grado di giocare: se Francoforte accettasse come controparte l'Esm i rendimenti dei titoli di Stato italiani e spagnoli resterebbero lontani dalla soglia dell'insostenibilità.

■ La grave accelerazione della crisi del debito sovrano europeo impone l'attuazione da parte delle istituzioni europee di quello che i mercati amano chiamare «quick fix»: una soluzione efficace, immediata e definitiva, quel colpo di spugna che il potere di intervento illimitato della Bce sarebbe in grado di realizzare in stile *quantitative easing* per allontanare i rendimenti dei titoli di Stato spagnoli e italiani dalla soglia dell'insostenibilità e sgombrare il campo estivo dal rischio della richiesta di aiuto a Ue e Fmi da parte di Madrid o Roma. Tornata la paura dell'uscita della Grecia dall'euro, i problemi della Spagna si sono avvitati:

deficit sforato, recessione severa, maxi-ricapitalizzazione delle banche, regioni sull'orlo del default. Tutto questo alza la posta su risorse e tempi necessari per porre fine alla crisi. Di colpi in canna l'Europa ancora ne ha, tra Efsf/Esm e Bce: non tutti gli interventi potenziali però sono eccezionali per entità, efficienza e velocità.

L'Efsf, unico firewall operativo, può attivarsi in tempi strettissimi - ma solo su richiesta - con un salvataggio a tutto tondo oppure con lo scudo anti-spread cioè acquistando titoli di Stato su primario e/o secondario. Può operare a leva tramite speciali fondi di investimento Cif con l'ausilio di fondi sovrani e istituti come Cdp, Kfw e Cdc: per ora, lettera morta. Può anche erogare certificati di garanzia sui titoli di Stato collocati in asta per accollarsi il 20% della prima perdita nel caso di default: strumento rimasto chiuso nel cassetto.

L'Efsf ha ancora a disposizione 218 miliardi (440 - 192 impegnati per Grecia, Irlanda e Portogallo - 30 per le banche spagnole) oppure 148 (calcolando 100 miliardi per le banche spagnole). Queste risorse bastano per acquistare Bonos sul secondario e per sostituirsi alle aste spagnole residue 2012 sul medio-lungo termine stimate fino a 50 miliardi (27 miliardi di Bonos ancora da collocare, più 12 miliardi della linea di liquidità per le regioni scontando 6 miliardi dalle lotterie, più 10 miliardi per coprire l'extra deficit). Con l'arrivo dell'Esm a settembre, la potenza di fuoco dei firewall aumenta quest'anno

di 200 miliardi (due quote di capitale paid-in dell'Esm) e a regime fino a un massimo complessivo di 700 miliardi: basta per il fabbisogno della Spagna fino a 300 miliardi per due anni e 450 per tre anni, stando a stime di mercato. Efsf e Esm non riescono a intervenire in maniera efficace e immediata con programma oppure con scudo su Spagna e Italia. Questo stallo si può sbloccare: un Consiglio europeo e un Eurogruppo convocati d'emergenza in agosto possono annunciare l'utilizzo dell'Esm come banca, azionando una potenzialità che è già prevista nello statuto del fondo, predisposto ma non attivato, spiegavano ieri fonti governative italiane. Dotando l'Esm di licenza bancaria o rendendolo idoneo come controparte dalla Bce, come è accaduto già per Bei e Kfw, il fondo avrebbe capacità di finanziamento presso la Bce e di intervento illimitato (limitata dal collaterale disponibile per partecipare ai rifinanziamenti dell'Eurosistema).

L'Efsf non è creditore privilegiato e questo piace ai mercati. Tuttavia i suoi bond/prestiti aumentano il debito pubblico degli stati garanti pro quota e, in aggiunta, quello dello stato che chiede aiuto (indebitato direttamente con



il fondo). Eurostat, l'ufficio statistico europeo, è orientato a evitare doppioni: se la Spagna dovesse rimanere garante dell'Efsf, il suo debito pubblico non salirebbe pro-quota nel caso di attivazione dello scudo o di programma (per evitare doppi conteggi). Resta tuttavia da chiarire cosa accade al debito dello Stato che chiede lo scudo solo sul secondario: il debito pubblico sale per gli acquisti in asta (che sono equivalenti a prestiti) ma non dovrebbe aumentare per gli acquisti sul secondario (quando la Bce ha acquistato BTP e Bonos, i debiti di questi Stati non sono saliti). L'Esm è in linea di principio creditore privilegiato: può rinunciare a questo status con lo scudo anti-spread, ma serve chiarezza e volontà politica.

La lentezza e la scarsità delle risorse dei firewall, privi di licenza bancaria e senza poter operare come controparti dell'Eurosistema, rimandano il «quick fix» alla Banca centrale europea. Già in occasione della riunione del 2 agosto, la Bce potrebbe abbassare i tassi dello 0,25% (per tagliare il costo del denaro a imprese e famiglie, anche se la cinghia di trasmissione della politica monetaria non funziona bene) e decidere di applicare un rendimento negativo alle deposit facilities (per iniettare nel sistema quella liquidità che resta parcheggiata). Per comprare tempo, come ha già fatto lo scorso dicembre e febbraio, la Bce può allestire una terza operazione LTRO a tre anni oppure a cinque, per importo illimitato al tasso preva-

lente: questo finanziamento alimenta gli acquisti dei titoli di Stato in asta e sul secondario da parte delle banche sui rispettivi mercati domestici, un «QE» (quantitative easing) indiretto. La Bce può decidere, con effetto immediato, l'ampliamento degli asset utilizzabili come collaterale: per allentare la stretta al credito e rilanciare l'economia. La Bce, oltre a operare come banca agente dei firewall negli acquisti dei titoli di Stato su primario e secondario, potrebbe accettare come controparte l'Esm: una brutta copia del "QE", ma quanto basta per spaventare la speculazione e mettere sul piatto le risorse necessarie per fissare e difendere un tetto ai rendimenti di BTP e Bonos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli strumenti a disposizione

### BCE

#### I GIUDIZI DEL SOLE 24 ORE

	EFFICACIA			TEMPISTICA			IMPLEMENTAZIONE		
	BASSA	MEDIA	ALTA	LENTA	MEDIA	VELOCE	DIFFICILE	MEDIA	FACILE
<b>Taglio tassi</b> Lo strumento principe della politica monetaria è il tasso di rifinanziamento, ora allo 0,75 per cento. Ma la trasmissione dai tassi Bce al costo del denaro per imprese e famiglie si è inceppata									
<b>LTRO a tre anni</b> Il prestito a tre anni alle banche dello scorso dicembre è stato di forte impatto sui titoli di Stato, l'effetto della seconda operazione a febbraio è stato limitato. Mille miliardi non bastano									
<b>Estensione collaterali</b> Un'alternativa per potenziare l'utilizzo dei prestiti Bce da parte delle banche è l'ampliamento della gamma dei titoli consegnati come garanzie collaterali ai finanziamenti									
<b>Deposit facility con tasso negativo</b> La Bce ha immesso 1.000 miliardi di liquidità extra per oliare l'interbancario ma l'incertezza fa accumulare il denaro nei parcheggi. Un tasso negativo sui depositi Bce è allo studio	Senza precedenti, effetto non stimabile								
<b>Acquisto titoli di Stato per conto di Efsf/Esm come banca agente</b> La Bce può acquistare titoli di Stato sul primario e sul secondario per conto di Efsf/Esm. Per ora questa attività di banca agente usa solo le risorse disponibili dei firewalls									
<b>Acquisto titoli di Stato per conto di Efsf/Esm con liquidità Bce e successivo rimborso da parte di Efsf/Esm</b> Per velocizzare i firewalls, la Bce acquista titoli con risorse proprie e viene rimborsata da Efsf/Esm									
<b>Acquisto titoli di Stato per conto di Efsf/Esm con liquidità Bce ma perdite garantite da Efsf/Esm</b> Per potenziare i firewalls, la Bce acquista titoli con risorse proprie, ma le perdite sono a carico di Efsf/Esm									
<b>Securities markets programme</b> La Bce ha acquistato titoli di Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna e Italia per 220 miliardi sterilizzati e ripristinare le cinghie di trasmissione della politica monetaria. Non ha funzionato									
<b>Acquisto titoli di Stato con «quantitative easing»</b> La Bce potrebbe iniziare ad acquistare titoli di Stato dell'Eurozona stampando moneta, per importi potenzialmente illimitati, abbattendo il costo del denaro negli Stati periferici									

### EFSF/ESM

#### I GIUDIZI DEL SOLE 24 ORE

	EFFICACIA			TEMPISTICA			IMPLEMENTAZIONE		
	BASSA	MEDIA	ALTA	LENTA	MEDIA	VELOCE	DIFFICILE	MEDIA	FACILE
<b>Acquisto titoli di Stato con risorse proprie e Bce banca agente</b> Efsf/Esm possono acquistare titoli di Stato sul primario e sul secondario, con risorse raccolte sul mercato, previa richiesta formale di aiuto e condizionalità limitata per lo Stato assistito									
<b>Acquisto titoli di Stato con licenza bancaria e Bce banca agente</b> Efsf/Esm potrebbero acquistare titoli di Stato con tempestività e risorse ingenti se abilitati a finanziarsi presso la Bce operando come controparte dell'Eurosistema, con licenza bancaria									
<b>Acquisto titoli di Stato tramite Cif</b> Per aumentare la potenza di fuoco di Efsf/Esm con la leva, è prevista l'istituzione di speciali fondi d'investimento (Cif) sostenuti dai firewalls e da investitori istituzionali come la Cdp									
<b>Certificati di protezione sulle prime perdite dei titoli di Stato in asta</b> Efsf/Esm possono, su richiesta, emettere certificati di garanzia da agganciarli ai titoli di Stato in asta, per ridurre il rischio di default per i privati									
<b>Programma di aiuti Eu/Fmi</b> Efsf/Esm sono nati come fondi salva-Stati per prestare denaro ai Paesi in crisi di liquidità e di insolvenza									

## Sarcinelli: «Siamo nelle mani della Germania»

«Non ci sono  
misure  
di emergenza  
che possano  
convincere  
i mercati»

«La gente usi  
il cervello e non si  
faccia dominare  
dalla paura.  
Sono ottimista,  
ma meno di ieri»

MARIANTONIETTA  
COLIMBERTI

«**M**onti ha fatto tutto quel che poteva, ma ai mercati non basta. Perché i mercati non sono razionali, sono soltanto opportunisti. La verità è che siamo nelle mani della Germania». Mario Sarcinelli, oltre ad essere uno stimato economista, è stato ed è un banchiere di lungo corso e di altissimo livello: dalla Banca d'Italia (in anni turbolenti) alla Bers, alla Bnl, dopo essere passato per la direzione generale del Tesoro e per il ministero del commercio estero. Come presidente di Dexia Crediop e vicepresidente dell'Abi continua a misurarsi con le difficoltà che hanno investito il nostro paese e non solo. Nella conversazione con *Europa*, non nasconde la preoccupazione, ma ribadisce, più di una volta, la necessità che tutti, a partire dai cittadini, usino la ragione e non si facciano dominare dalla paura.

**Professore, partiamo dall'inizio. La crisi nella quale siamo immersi è una crisi delle banche, come dicono Gallino e altri economisti? È una crisi dell'euro? O addirittura del sistema capitalistico?**

La crisi nasce all'interno del mondo americano su un eccesso di credito e su una bolla immobiliare e trova la capacità di espandersi anche in Europa, sia perché ci sono paesi come l'Irlanda e la Spagna, che hanno problematiche immobiliari simili, sia perché molte banche tedesche, ma anche francesi e belghe, finiscono per acquistare i prodotti legati alla bolla immobiliare americana. Quando la bolla si rompe, se ne vedono le conseguenze. Anche per Dexia, tanto per restare in casa... In questa prima fase l'Italia non è stata toccata, perché non aveva un problema immobiliare né una finanza di tipo anglo-americana e quindi non soffriva degli stessi inconvenienti.

**Com'era il sistema italiano?**

Tradizionale, basato su banche che raccoglievano depositi e facevano impieghi; in poche parole, con una speculazione finanziaria di dimensioni molto ridotte. Il problema è che quando questo tipo di crisi si origina nel settore finanziario, di solito – anche se non sempre – si comunica anche al settore reale. E noi nel 2009 siamo entrati in recessione, ci siamo ricaduti quest'anno e adesso anche il nostro sistema bancario comincia a soffrirne. A questo si aggiunge il fatto che l'Italia non cresce.

**Una situazione che dura da molto tempo.**

Da almeno dieci-quindici anni. Le ultime due reces-



sioni, quella del 2009 e quella di quest'anno, con possibile allungamento all'anno venturo, sia pure a un livello inferiore, hanno sostanzialmente cancellato gli accenni di crescita che c'erano stati negli anni Duemila. Siamo tornati a un prodotto interno lordo non dissimile nel livello da quello della fine degli anni Novanta. Su questa realtà, si è manifestata la debolezza, che chiamerei costituzionale, del nostro paese, vale a dire un alto debito pubblico. È chiaro che quando il debito pubblico è molto elevato e tende a crescere e il Pil, invece di aumentare, addirittura diminuisce o comunque nella media resta inalterato, il rapporto debito-Pil tende a peggiorare. È quello che si è verificato. Alla fine degli anni Novanta e soprattutto agli inizi del Duemila stavamo andando verso il 100 per cento, e poi siamo tornati indietro.

#### **E adesso?**

La crisi sta diventando sostanzialmente una crisi dei debiti pubblici. Questo è vero per l'Italia, è vero per la Spagna, anche se, come dicevo, la crisi spagnola ha avuto una origine diversa dalla nostra. Il debito pubblico spagnolo è inferiore rispetto al Pil, ma il paese ha oggi difficoltà maggiori delle nostre per uscire a finanziare il disavanzo. Ciascun paese ha le sue specificità.

#### **Quindi non si tratta di una crisi dell'euro.**

La mia risposta fino ad oggi è stata: no, non è una crisi dell'euro, è la crisi di alcuni stati che hanno adottato l'euro e che hanno problemi con il debito pubblico. Questo è vero per l'Irlanda, per la Grecia, per il Portogallo, per la Spagna e oggi anche per l'Italia. È evidente che se due paesi importanti come Italia e Spagna hanno situazioni particolarmente difficili e non riescono a finanziarsi, oppure riescono a farlo solo a tassi di interesse proibitivi, questo comporta anche un rischio per l'area nel suo complesso. Infatti, da quando sono sotto attacco grandi paesi come Spagna e Italia, l'euro ha incominciato a indebolirsi. Cioè, gli investitori abbandonano l'area dell'euro e si rivolgono verso il dollaro o il franco svizzero, o quel che sia. Dunque, non esiste una crisi, esistono tanti tipi di crisi, e questa crisi, comunque, ha avuto tendenza ad assumere una connotazione variabile nel tempo.

#### **Stiamo andando verso il disastro?**

Se la situazione viene lasciata marcire, si può discutere su quando il malato spireerà, ma che spiri non c'è dubbio.

#### **Il malato in questo caso chi è? L'euro o l'insieme dell'economia del continente?**

Parliamo dell'Italia. Il governo Monti ha fatto quello che non soltanto il buon senso chiedeva, ma soprattutto quello che l'Europa – ricordiamo la famosa lettera di Trichet e Draghi – aveva chiesto. Da questo punto di vista non ci sono problemi. Purtroppo, lo spread è tornato a livelli sostanzialmente analoghi a quelli dell'ingresso di Monti a palazzo Chigi. Qualcuno potrebbe chiedersi: allora, per cosa abbiamo combattuto e pagato? Il discorso diventa un po' più complicato. Tutto quello che è stato fatto – a mio avviso è stato sufficiente e fatto abbastanza bene –

serve a cercare di raddrizzare la barca italiana in senso strutturale, cioè a darle una migliore capacità di navigazione nel medio termine. Ma serve a convincere i mercati che l'Italia sta mettendo giudizio? La mia risposta è no.

#### **Perché?**

Perché i mercati non sono razionali, sono soltanto opportunisti. Se si accorgono che possono guadagnare scommettendo su tizio e contro caio, lo fanno. Allora, poiché la situazione dell'Italia non può migliorare dalla sera alla mattina – tanto per fare un esempio, quanto tempo occorrerà perché l'abolizione delle province porti a una razionalizzazione? E potremmo citare altri casi – i mercati guardano alla situazione odierna e dicono: l'Italia avrà anche migliorato i fondamentali, ma è esposta al contagio.

#### **Stiamo parlando della speculazione?**

Certo. Tutto quello che abbiamo fatto serve poco per calmare i mercati. Per questa ragione Monti si era mosso per ottenere il meccanismo frena-spread, un meccanismo che consentisse al fondo salva-stati di fare acquisti di titoli sovrani quando lo spread supera i livelli critici e il paese ha fatto i suoi compiti a casa. Questo era il principio. Questo meccanismo è stato molto discusso e molto lodato, ma fino ad oggi non è entrato in funzione, perché una cosa è l'accordo di principio, un'altra la sua realizzazione pratica. E ieri il ministro spagnolo per forzare la mano si è inventato una nota congiunta...

#### **Un incidente diplomatico...**

Un incidente diplomatico il cui obiettivo era cercare di accelerare la messa in atto del meccanismo.

#### **Potrebbe funzionare?**

Certo che potrebbe funzionare, ma occorrono la volontà e probabilmente anche alcune decisioni di carattere tecnico-politico che mancano.

#### **Chi dovrebbe prendere queste decisioni?**

Devono essere prese a livello comunitario, ma la prima a marciare deve essere la Germania che invece, attraverso la sua Corte costituzionale, ha preso tempo sino al 12 settembre...

#### **Noi possiamo reggere fino al 12 settembre?**

Possiamo reggere, ma a quali costi? Cosa possiamo immaginare allora? Tutti si augurano che Mario Draghi e la Bce si decidano a fare delle operazioni di acquisto di titoli pubblici, riattivando il programma che avevano avviato tempo fa e che poi è stato sospeso.

#### **La Bce potrebbe decidere di agire unilateralmente senza che ci siano altri pronunciamenti a livello comunitario?**

Teoricamente sì. I problemi possono essere due: statuario e politico: è inimmaginabile, infatti, che un'operazione di questo tipo possa essere decisa con il voto contrario della Bundesbank. Deve esserci una pressione, una capacità di convinzione, per evitare che la Bundesbank si metta di traverso.

**Quindi noi siamo completamente nelle mani della Germania.**

Esattamente.

**Non ci sono misure di emergenza che l'Italia possa adottare in proprio?**

No, abbiamo preso misure strutturali che non sono servite a convincere i mercati, sono servite al massimo a farci dare un certificato di accettabile buona condotta da parte dell'Europa.

**Moody's ha bocciato anche il fondo salva-stati. Le agenzie di rating non ci amano molto...**

Se le agenzie di rating scomparissero farebbero un piacere a tutti, purtroppo non hanno così buon cuore e quindi per il momento ce le dobbiamo tenere...

**E l'unione bancaria europea?**

La famosa unione bancaria è già tra le decisioni prese, ma per realizzarla ci vogliono anni. E poi, ripeto, il nostro problema non è il pericolo del sistema bancario, come è stato in Spagna. Certo, se continua così, anche il nostro sistema bancario va sotto pressione, ma noi non abbiamo i problemi immobiliari della Spagna.

**Quindi il singolo cittadino deve stare tranquillo e non correre a ritirare i suoi risparmi?**

Sarebbe auspicabile che la gente usasse il cervello piuttosto che farsi dominare dalla paura.

**Lei è almeno moderatamente ottimista?**

Io sono sempre ottimista, anche se oggi lo sono qualche linea meno di ieri.

**CORSI E RICORSI**

# Il rischio di un'anarchia continentale



**I pericoli celati del brutto spettacolo della politica europea**

di ANTONIO PURI PURINI

**L'**euro sarà pure irreversibile, come spiega il presidente della Bce Mario Draghi: rimane, tuttavia, un mistero perché l'Europa non compia gli interventi decisivi per superare la crisi dei debiti sovrani e mettere in sicurezza la sua moneta. L'idea che occorra fare presto, rompere gli indugi, non fa breccia nei dirigenti politici che agiscono come se la storia fosse una linea ascendente senza fine. E se questa retta venisse improvvisamente interrotta? Il paragone è arduo, ma la crisi finanziaria di quest'estate ha diversi punti in contatto con gli sconvolgimenti che, quasi cent'anni orsono nel luglio 1914, trascinarono l'Europa in un'immane tragedia. Allora il buon senso e la saggezza furono vittime di molte circostanze negative: l'ottusità dei governi che, di ultimatum in ultimatum, resero inevitabile il conflitto, la cecità delle élites incapaci di recuperare il comune interesse europeo, la caparbieta degli stati maggiori che dettarono l'agenda alla politica, la convinzione che la vita quotidiana sarebbe andata avanti senza cambiamenti, la mancanza di fiducia che trasformò difficili interlocutori in accerrimi nemici.

Manca ancora l'equivalente del detonatore di Sarajevo: chissà, potrebbe essere, fra non molto, la bancarotta della Grecia. Colpisce che, oggi, questi contrassegni si ripresentino in maniera simile: basta mettere il mondo finanziario al posto di quello militare, soffermarsi sulla priorità data dai governi all'interesse particolare, registrare la spocchia

di alcuni atteggiamenti, constatare l'incapacità di compiere previsioni attendibili. Nel 1914, il risultato fu una guerra mondiale. Adesso, l'esito rischia di essere un'anarchia continentale con effetti globali. Anche in un Paese equilibrato come la Germania si moltiplicano episodi sconcertanti: Philipp Roesler, vice Cancelliere e ministro dell'economia, non si scompone di fronte alla prospettiva dell'uscita della Grecia all'euro; la Corte costituzionale di Karlsruhe si è assunta, oltre il ragionevole, il ruolo di nume tutelare della democrazia tedesca; il quotidiano Bild è diventato un catalizzatore d'euroscetticismo. Delude la politica di bottega di un Paese che dovrebbe avere l'istinto strategico europeo nel sangue.

Di fronte al brutto spettacolo della politica europea succube dei mercati e costruttrice di strategie sempre inadeguate, all'accanimento contro Spagna e Italia, la lucidità cede il passo all'angoscia. Cos'altro può provare un normale cittadino? Dopo il Consiglio Europeo di fine giugno, sembrava che l'Unione europea avesse ritrovato una strada unitaria: invece deliberazioni definitive vengono rimesse continuamente in discussione. Non si capisce perché ogni tappa successiva debba essere così defaticante: passi per l'Esm (nuovo fondo salva-Stati) bloccato dalla Corte tedesca, ma non dovrebbe essere impossibile accelerare la realizzazione dell'unione bancaria. Lo stesso vale per un'unione finanziaria, fiscale economica, politica. Perché fra anni e non prima? Tutto procede pericolosamente a rilento.

È indispensabile dimostrare una capacità d'indirizzo dell'Europa anche in questo fiacco periodo estivo. La minaccia di una conflagrazione pesa sulle nostre teste. È inutile scervellarsi sulla possibilità d'azioni alternative per uscire dalla crisi. Non esistono nuove politiche, fughe dalla realtà, tatticismi della furbizia. L'Italia ha un percorso obbligato: accelerare la realizzazione delle decisioni comuni, evitare contrapposizioni, spingere la Germania ad assumersi le proprie responsabilità, ope-

rare per un rafforzamento dei poteri della Bce, contrastare la politica dei piccoli passi sul piano europeo. Mario Monti fa l'impossibile ma nulla sembra bastare. La strada rimarrà in salita perché pesa la sfiducia accumulatasi negli anni: la credibilità si conquista. Eppure, la politica non trova il passo giusto per affrontare la crisi. Invece di proclamare ad alta voce che il risanamento, l'ammodernamento delle strutture politiche e finanziarie del Paese costituiscono una responsabilità storico-civile cui nessuno intende sottrarsi, linguaggio e comportamenti rimangono disdicevoli, colpevolmente partigiani, provinciali. Quanti vaniloqui insulsi provengono dal parlamento! Ma questo è solo un aspetto del problema. L'Italia si porta dietro un peso immane: una corruzione sconosciuta in altri Paesi d'Europa, una diffusa sciatteria, una capitale, Roma, incapace di reggere il confronto con gli altri centri del potere occidentale, realtà urbane (da Napoli a Palermo) immerse nel degrado profondo, regioni amministrare con dissenatezza, una televisione pubblica responsabile dell'ineducazione diffusa. Fa proprio rabbia pensare che non è il destino ad averci portato in questo vicolo cieco ma un cumulo d'errori che si potevano evitare. Il rimedio richiede un ritorno a valori etici e politici di cui si vedono scarse tracce. È impossibile andare in vacanza con spensieratezza. C'è da sperare che le classi dirigenti - espresse dal governo, dai partiti, dalle forze economiche e sociali, dall'informazione, dalla cultura, dalla società civile - approfittino dell'agosto per ritrovare senso di responsabilità e gusto del bene comune. La priorità dell'Italia è di tenere la rotta. Null'altro conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

## La sindrome di Gulliver

BERNARDO VALLI

È VERO, la Germania di Angela Merkel a volte fa pensare a Gulliver, l'eroe di Jonathan Swift che si scopre un gigante impigliato tra i minuti abitanti dell'isola di Lilliput. L'idea è disinvolta, il paragone azzardato, perché l'Europa non è abitata da lillipuziani che dilagano nelle ricche vallate della Repubblica federale condizionandone i movimenti.

L'immagine rispecchia tuttavia parte della realtà. Non è del tutto abusiva.

La Germania-Gulliver tro-neggia al centro dell'eurozona, ma è al tempo stesso impacciata, se non proprio prigioniera: i vicini più deboli esplorano la sua pancia, si muovono nella sua capigliatura come in una foresta, scalano le pieghe del suo corpo sprizzante salute. L'economia tedesca è sostanzialmente sana rispetto a quella dei Paesi limitrofi; i suoi conti pubblici sono quasi esemplari; ma le sue banche e i suoi esportatori sono fragilizzati dalla crisi in cui versano le indisciplinate società del Sud. Le quali si muovono nell'economia e nella finanza tedesche come, appunto, i lillipuziani sul gigantesco corpo dell'eroe di Swift. Per cui si può capire la tentazione di scrollarsele di dosso.

La voglia non manca. La sindrome di Gulliver spinge anche menti sagge, e di solito razionali, come quelle della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, a lasciarsi andare. E a dare segni di un'impazienza vicina alla collera.

Il quotidiano di Francoforte ha accolto l'avvertimento di Moody's, che non ha escluso nel futuro un'amputazione dell'AAA ottimale finora esibita con pieno, normale diritto dalla Germania, come un monito arrivato "al momento giusto". Infatti, a suo parere, un ulteriore aiuto tedesco ai Paesi del Sud minerebbe le forze della Repubblica federale.

L'impennata del giornale, che non è da "boulevard", cioè popolare, o sguaiato, come la *Bild*, è tutt'altro che esagerata. La tentazione che solletica Moody's, e che fa saltare i nervi ai tedeschi più sensibili, si basa proprio sull'esposizione giudicata ec-

cessiva, rischiosa, nell'azione di salvataggio delle economie più deboli. I responsabili politici, non tutti ma non pochi, e molti economisti hanno spiegato che la nota di Moody's dovrebbe avere un effetto limitato; ma quella nota ha aumentato l'inquietudine di molti tedeschi. E penso abbia smorzato, almeno in parte, l'euforia di coloro che giudicavano lusinghiero il fatto che gli investitori pagassero per prestare il denaro a Berlino, mentre interessi dissanguanti si abbattevano e si abbattano sui Paesi del Sud.

Le varie indagini d'opinione rivelano puntuali che un cospicuo numero di tedeschi è ostile a nuovi piani di salvataggio, al punto da auspicare l'uscita della Grecia dalla zona euro, e giudica un grave errore avervi ammesso la Spagna e l'Italia. L'avvertimento di Moody's indebolisce la politica di Angela Merkel. La quale subisce la fronda euroscettica dei due partiti alleati: di quello liberale (Fdp) e di quello bavarese (Csu). Ed è richiamata all'ordine, o comunque rallentata nelle decisioni, dalla Corte costituzionale, pignola, puntigliosa fin che si vuole, ma la sola grande istituzione europea impegnata a valutare le implicazioni di una progressiva integrazione europea per i diritti sovrani della nazione. Le altre corti costituzionali dovrebbero prendere i giudici di Karlsruhe come esempio. Anche se essi pensano e giudicano in tempi troppo lunghi, quindi disastrosi, in una crisi economica in cui i mercati sono veloci come falchi e avvoltoi.

Ma Gulliver si muove piano a Lilliput. Ha i suoi ritmi, precisi, tanto lenti, timidi, quanto inarrestabili. Esasperanti. Angela Merkel è costretta a slalom politici acrobatici, perché al Bundestag le capita di dover ricorrere ai

voti dell'opposizione socialdemocratica, venendole a mancare quelli degli alleati. In un'intervista al *Passauer Neue Presse*, Patrick Döring, segretario generale del partito liberale, ha spiegato che la Grecia potrebbe ritrovare una certa competitività fuori dall'euro. Dello stesso parere è un altro liberale, Philipp Roesler, vice cancelliere e ministro dell'economia. Alcuni esponenti della Csu (versione bavarese della Cdu di Angela Merkel) suggeriscono che i greci comincino già a pagare almeno in parte gli stipendi dei funzionari con le dracme rimaste nella Banca centrale. In sostanza a compiere un passo decisivo fuori dall'euro.

Ma cerchiamo di tradurre in qualche cifra significativa i lillipuziani insediatisi sul grande corpo del nostro Gulliver, al punto da ridurre la sua libertà di movimento. Sono cifre che spiegano perché Moody's, giudicandola un rischio, minaccia di togliere alla Germania almeno una delle tre preziose "A" che distinguono i primi della classe, stando ai criteri dell'agenzia di rating americana. L'aiuto alla zona euro aumenterebbe il debito sovrano tedesco (oggi di 83,5% del Pil) di 12-14 punti. La Germania contribuisce per il 27,1% ai meccanismi di solidarietà, vale a dire che è impegnata per circa 320 miliardi. E ancora le banche tedesche detengono più di 273 miliardi di euro in obbligazioni. Senza contare i crediti della Bundesbank, sempre con i Paesi membri dell'eurozona.



È una rapida contabilità che rivela come i lillipuziani siano invadenti. Ma se Gulliver tentasse di scrollarseli di dosso pagherebbe un prezzo molto più caro. Si calcola che il fallimento della zona euro costerebbe alla Germania almeno il 10% del suo Pil. Oltre all'incalcolabile prezzo politico e storico. Un grande dramma economico e finanziario è anche una tragedia umana non traducibile in cifre. Come del resto un approssimativo numero di miliardi non è convertibile in lillipuziani. Un vecchio cancelliere in pensione, Helmut Kohl, che una ventina d'anni fa scoprì sotto le macerie del comunismo Angela Merkel, continua a ripetere in questi giorni che ci vuole più coraggio e meno contabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Lettera del presidente della Commissione europea ai governi*

# Un taglio ai fondi Ue

## Stati in pressing, ma Barroso resiste

da Bruxelles

ANGELO DI MAMBRO

**L**i presidente della Commissione Ue, José Barroso, ha scritto ai 27 capi di stato europei per «esprimere preoccupazione» sul taglio che i paesi dell'Ue vogliono imporre al bilancio 2013. Alla proposta di aumento del 6,8% in pagamenti rispetto al 2012 proposto dall'Esecutivo, le capitali, alle prese con l'austerità, hanno approvato formalmente all'ultimo Consiglio Affari Generali una posizione che prevede un incremento di solo il 2,79% in pagamenti, oltre 5,2 miliardi di euro in meno rispetto all'ipotesi della Commissione, e dell'1,47% in impegni (1,15 miliardi in meno). Barroso è «preoccupato che i negoziati sul bilancio 2013» possano «compromettere lo spirito del nostro recente accordo (su crescita e occupazione dello scorso 29 giugno, ndr) non rendendo disponibili fondi sufficienti per permettere all'Unione Europea di pagare i livelli concordati di sostegno» per molti progetti. L'incremento, insomma, serve a pagare gli impegni già presi. Fonti diplomatiche fanno

notare d'altro canto che la posizione del Consiglio prevede un aumento di capitoli cruciali quali la «crescita sostenibile» (coesione e occupazione) e che a livello Ue la Commissione non è coerente con le ricette al rigore che impone ai diversi Paesi quando i dati economici sono negativi. Si tratta solo di un anticipo di un negoziato di fuoco, che partirà a settembre con Commissione e Parlamento da un lato e Stati membri dall'altro. Nei due anni passati gli eurodeputati hanno sempre finito con l'accettare i tagli imposti dal Consiglio, quest'anno la battaglia sarà più dura. Quello del 2013 è l'ultimo bilancio del periodo finanziario, può valere come riferimento per l'altro, ancora più impegnativo budget, il quadro finanziario pluriennale 2014-2020. L'Esecutivo ha illustrato al Consiglio un aggiustamento tecnico sui tetti di spesa dovuto all'ingresso della Croazia e all'aggiornamento dei dati sulle erogazioni di fondi strutturali, che ha scontentato tutti: più risorse in valore assoluto, ma oltre 5 miliardi e mezzo in meno in sette anni per i fondi di coesione (cofinanziamento di

azioni in materia di ambiente e infrastrutture di trasporto). Protestano gli «amici della coesione», il nome che si è dato a livello informale il gruppo di Nuovi stati membri più Spagna, Grecia e Portogallo (in totale 15) che si sono coalizzati per difendere la loro posizione di massimi beneficiari dei fondi. Reagiscono male anche gli «amici per una spesa migliore», altra coalizione informale, identificabile con i contribuenti netti, che nelle posizioni più estreme parlano della necessità di un taglio da 100 miliardi (circa il 10%) della proposta di budget della Commissione. Contro anche l'Italia, che appartiene al secondo gruppo ma mantiene flessibilità sui capitoli di spesa. «Non siamo d'accordo con la proposta di revisione tecnica», ha detto il ministro Moavero nel dibattito, «non è coerente con gli obiettivi di crescita e occupazione». Per una volta d'accordo, gli «amici» dei due schieramenti sono divisi praticamente su tutto il resto. E dovranno trovare un accordo all'unanimità sul budget 2014-2020 al massimo entro i primi mesi del 2013.



Il dato nella Relazione al Parlamento sull'esecuzione delle pronunce. Nel 2011 un +8%

# Sui diritti umani l'Italia peggiora

## Al terzo posto in Europa per ricorsi pendenti alla Corte

A CONFRONTO	
CONFRONTO TRA I PRIMI DIECI PAESI CON MAGGIOR NUMERO DI SENTENZE CON ALMENO UNA VIOLAZIONE	
al 31/12/2012	
1	Turchia 174 pronunce
2	Russia 133
3	Ucraina 105
4	Grecia 73
5	Polonia 71
6	Romania 68
7	Bulgaria 62
8	Italia 45
9	Germania 41
10	Ungheria 34

Fonte: Corte europea dei diritti dell'uomo - Elaborazione Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento affari giuridici e legislativi - Ufficio contenzioso

**DI FILIPPO GROSSI**

In un generale contesto di incremento dei ricorsi pendenti alla Corte Europea dei diritti umani di Strasburgo, che al 31/12/2011 ha registrato un aumento dell'8% rispetto al 2010, anche l'Italia si segnala per un record negativo peggiorando la propria posizione e collocandosi, con 13.750 cause pendenti, al terzo posto in Europa per maggior numero di ricorsi pendenti presso la Corte di Strasburgo. Il dato emerge dalla Relazione al Parlamento sull'Esecuzione delle pronunce della Corte Europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano nel corso del 2011 (documento presentato nella seduta parlamentare dello scorso 10 luglio 2012, ndr) da cui risulta che rispetto al quinto posto del 2010 in cui erano 10.208 gli affari pendenti, infatti, oggi l'Italia ne ha pendenti ben 13.750 con un incremento che si aggira attorno al 26%. Un dato che è imputabile, pressoché esclusivamente, ai ricorsi seriali in materia di violazione delle disposizioni sull'equo processo sotto il profilo dell'irragionevole durata (la nota Legge Pinto, legge n. 89/2001). L'annoso problema italiano dell'irragionevole durata dei processi è ora accompagnato dalla ancor più difficoltosa tempestività nel riconoscere un'equa riparazione al ricorrente: l'esecuzione delle pronunce della Corte di Strasburgo per violazione dell'art. 6 della Convenzione nel nostro Stato, infatti, non viene realizzata tempestivamente causando ulteriori ricorsi presso la Corte Europea dei diritti umani ed ingolfando così il sistema giudiziario europeo. Un problema che a giugno 2011 ha determinato un debito complessivo di 208.182.306,78 € dello Stato italiano verso coloro che hanno beneficiato del riconoscimento di un indennizzo per l'irragionevole

durata della loro causa, somma che è ancora troppo elevata se si pensa che per l'anno 2011 lo Stato ha messo a disposizione a bilancio 20.000.000 € per far fronte a questo debito. In questo contesto, dalla Relazione al Parlamento 2011 emerge la necessità di provvedere con interventi strutturali volti a riorganizzare l'intero sistema giudiziario italiano al fine di ridurre i tempi eccessivi dell'amministrazione della giustizia. Un piano è stato già adottato e, soprattutto, l'introduzione di meccanismi quali il contributo unificato, il rito sommario di cognizione oltre alla mediazione-conciliazione comincia a dare qualche buon frutto: in particolare, nel corso del 2011 si è assistito ad un calo delle controversie civili pendenti che ha determinato una riduzione dalle 5.922.674 cause del 2009 alle 5.434.936 del 2011. Un primo passo verso uno snellimento giudiziario che per poter funzionare davvero necessita di una imponente opera di informatizzazione delle pratiche e dei tribunali. Tuttavia, nonostante le scarse risorse finanziarie disponibili, dalla Relazione al Parlamento 2011 emerge che il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di consentire l'eliminazione del contenzioso pendente in materia dinanzi alla Corte europea, si è impegnato ad utilizzare, entro il 2012, le somme conservate in conto residui ammontanti a 40.706.198,38 € che, unitamente allo stanziamento iniziale di bilancio - pari a 15.000.000,00 € -, consentirà l'organizzazione delle liquidazioni di numerosi indennizzi, evitando così la proposizione di ulteriori ricorsi a Strasburgo. Il Ministero si è impegnato inoltre ad utilizzare definite e limitate risorse per la gestione di una sempre maggiore mole di

arretrato, anche generato dalla trattazione di pratiche di contenzioso derivante dal mancato pagamento di indennizzi di competenza delle altre amministrazioni. Tra le indicazioni positive che emergono dalla Relazione al Parlamento sull'Esecuzione delle pronunce della Cedu nei confronti dell'Italia nel corso del 2011 vi è un dato incoraggiante per il nostro Paese: l'Italia, infatti, guadagna una posizione con riferimento al maggior numero di sentenze pronunciate nei confronti degli Stati membri, passando dal settimo posto del 2010 all'ottavo al 31/12/2011 con un totale di 45 sentenze pronunciate verso il Belpaese. Un dato che può essere visto positivamente, se si considera che nel 2010 le pronunce erano state ben 98 ossia più del doppio. Indietro rispetto all'Italia, in questa speciale classifica (si veda tabella a fianco, ndr), ci sono la Turchia che è prima per maggior numero di sentenze pronunciate nei suoi confronti per almeno una violazione alla Convenzione della Cedu, con un totale di 174 sentenze. Poi, ci sono la Russia, con 133 pronunce della Cedu nei suoi confronti, l'Ucraina, con 105 pronunce, è al terzo posto, mentre dal quarto al settimo posto ci sono Grecia (73 pronunce), Polonia (71 pronunce), Romania (68 pronunce) e Bulgaria (62). Poco meglio dell'Italia ha fatto la Germania con 41 pronunce nei suoi confronti nel 2011 da parte della Corte di Strasburgo (Cedu) e, infine, al decimo posto si colloca l'Ungheria con 34 pronunce. Tra le 45 pronunce verso l'Italia, in particolare, vi sono 16 casi di violazione in materia di equo processo che, anche in questo caso, risulta la prima voce di violazione superando le violazioni in materia di proprietà privata (13 casi, ndr).

— Riproduzione riservata —



**La compagnia** L'ad Morace convoca i sindacati per il piano di rilancio: «Attendiamo il responso ma proseguiamo per la nostra strada»

# Concorrenza, Bruxelles riapre il dossier Tirrenia

**Il commissario Almunia:**  
«Sull'operazione la verifica  
dell'antitrust europeo»

**Bianca d'Antonio**

«Ne siamo a conoscenza da tempo e quanto affermato dal vicepresidente della Commissione Europea e responsabile della Concorrenza Joaquim Almunia, non dice nulla di nuovo. Noi seguiamo con fiducia per la nostra strada che punta al rilancio e al potenziamento di Tirrenia tant'è che per parlare del suo futuro ed approfondire le tematiche relative alle azioni di rilancio dell'azienda, abbiamo convocato per il primo agosto i sindacati Federmar-Cisal, Ugl e Uslac Uncdim».

Questo il commento dell'ad della nuova Tirrenia targata Cin, Ettore Morace alla nota di Almunia. Cosa dice in pratica il garante europeo per la concorrenza? Afferma che la vicenda non è ancora chiusa e che, se «sull'operazione di fusione trattata a livello italiano, specificatamente dall'autorità di concorrenza, non ha nulla da dire, rimangono invece in piedi i vecchi casi di aiuti di Stato ri-

guardanti sia le condizioni della privatizzazione, sia il riesame dei contratti di servizio pubblico prima della fine del 2008. D'altronde - continua la nota dell'Ue - è ben noto sia alle autorità italiane che ai responsabili di Tirrenia che c'è una lista di casi di aiuti di stato ricevuti in passato da Tirrenia o da sue filiali (ed il riferimento va alle regionali marittime) sui quali è in corso un'inchiesta a livello europeo. Si tratta di 496 milioni derivanti dal prolungamento della convenzione di servizio pubblico per le compagnie del gruppo nel periodo 2009/2011 e le nuove condizioni di acquisizione del controllo da parte di Cin». L'Antitrust deve ancora attuare una serie di verifiche al fine di determinare se si tratta di aiuti di Stato compatibili o meno con le norme Ue. Nell'ipotesi in cui Bruxelles stabilisse che si tratta di aiuti di Stato, sorgerebbe il problema del chi paga, se la vecchia società o la nuova. Perché non sia la nuova Tirrenia a dover rimborsare quanto ritenuto aiuto illegale è necessario dimostrare che tra la vecchia società e la nuova subentrante c'è discontinuità aziendale. E su questo Cin si dichiara tranquilla.

Indubbiamente, in questa lunga Tirrenia Story gli esami non finiscono mai. Eppure, l'apposizione della firma da parte del commissario straordinario Giancarlo D'Andrea e dell'ad Ettore Morace avvenuta il 19 luglio scorso, a sancire la privatizzazione di Tirrenia con il suo passaggio alla Compagnia Italiana di Navigazione, sembrava aver messo la parola fine ad una telenovela lunga due anni. Invece aleggia ancora l'ombra dell'Antitrust europea. Ricordiamo la composizione societaria della newco Cin: il 40% è appannaggio della Moby di Vincenzo Onorato, il 35% del fondo Clessidra, il 15% del Gruppo Investimenti Portuali del genovese Luigi Negri ed il 10% della Shipping Investment del napoletano Francesco Izzo mentre il valore della transazione è di 380 milioni di euro di cui 200 già versati ed il resto da corrispondere in tre tranches spalmate in otto anni, sempre che vengano corrisposti i contributi previsti nella misura di 72 milioni l'anno per otto anni, assegnati dal ministero dei trasporti per coprire le perdite subite sulle rotte invernali considerate antieconomiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

